QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

MARTEDI' 10 Aprile 1956
Anno XII - Num. 86
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 53.520, 53-300, 53-301. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci economici L. 350 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 300 (partecipaz. L. 1200 la linea). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/2712): ITALIA: anno L. 6500, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 13.000, semestre L. 6500, trimestre L. 3700. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Nenni conferma la scelta democratica ma mantiene ancora l'alleanza col PCI

«L'adesione al metodo parlamentare è senza riserve; ma, volenti o nolenti, la classe operaia è in buona parte rappresentata dai comunisti» - «La politica unitaria non impedirà l'adempimento degli impegni democratici» - Le prospettive per nuovi rapporti coi socialdemocratici; il PSI resta fedele alla dottrina marxista - La delegazione nenniana abbandona il congresso dei partigiani della pace

Roma, 9 aprile.

Nenni ha aperto stamane con una lunga relazione i lavori del Comitato centrale del P.S.I., chiamato a definire la piattaforma programmatica del partito per le prossime elezioni amministrative. Il *leader* socialista ha parlato diffusamente, e con franchezza, della revisione ideologica e politica impostata dal Congresso sovietico e dalla condanna del mito di Stalin. Ha ridimensionato, al lume di questi fatti, i rapporti con i comunisti e con l'Internazionale del socialismo democratico. Ha riproposto con rinnovata decisione il problema dell'«apertura a sinistra», vale a dire della collaborazione tra socialisti e democristiani, dando, infine, la sensazione di voler sfruttare tutte le possibilità della campagna elettorale senza farsi impacciare troppo dai vincoli dell'«unità d'azione».

«Il partito — ha precisato Nenni sin dalla prima battuta del suo intervento — va alle elezioni senza preclusioni politiche, senza impegni precostituiti per la formazione delle Giunte. Se ci siamo battuti contro gli apparentamenti è stato anche per sfuggire ai rigidismo dei blocchi prefigurati e contrapposti. Cercheremo dovunque sia possibile, di allargare a sinistra la base elettorale delle amministrazioni locali, prefigurando così la più vasta e maggiore operazione dell'apertura a sinistra sul piano nazionale».

Non è vero — ha proseguito il segretario del P.S.I. — che siamo imbarazzati a trattare della destalinizzazione. Abbiamo detto, e ripetiamo, che le elezioni non si faranno su Stalin ma siamo ben lungi dal sottovalutare l'importanza di ciò che è avvenuto a Mosca e degli sviluppi che questi fatti potranno avere.

In chiara polemica con la impostazione ufficiale dei comunisti italiani, Nenni ha affermato che la novità suscitata dai fatti di Mosca riguardano il piano ideologico non meno di quello politico, ed hanno bisogno ancora di molti chiarimenti per poter meritare un giudizio completamente positivo.

«Una critica la quale si rivolgesse (a un rovesciamento del mito di Stalin non avrebbe nessuna serietà. Le deviazioni che la democrazia operaia ha subito nell'Unione Sovietica, la potenza attribuita alla burocrazia e alla polizia sono connaturate ad un determinato contesto storico che è da riprendere in esame nel suo complesso. Non ci sono responsabilità personali le quali possano servire da alibi alle responsabilità collettive».

La rivoluzione industriale e la rivoluzione culturale — ha spiegato Nenni — hanno creato una esigenza di libertà spirituale e politica che non può trovare soddisfazione in un semplice ritorno al partito e allo Stato del 1917-18. Bisogna liquidare ogni residuo di comunismo di guerra; riconsiderare la funzione del partito nello Stato, che dopo quarant'anni non può essere più quella praticata nell'epoca staliniana o concepita da Lenin; applicare in tutte le istanze dello Stato la regola del controllo democratico, realizzare la separazione dei poteri, specialmente quella del potere giudiziario e dei suoi organi dal potere esecutivo che è il campo in cui le interferenze sono state più deleterie, sino a rendere necessarie oggi clamorose riabilitazioni. Rajk non fu vittima di un errore giudiziario, ma di una macchinazione che lo portò alla più allucinante delle confessioni. Noi attendiamo dalla pubblicazione degli atti di riabilitazione il chiarimento di questi angosciosi che, se dovessero restare senza risposta, toglierebbero fiducia nella stabilizzazione, non meno di quanto la riabilitazione ha tolto fiducia nel procedimento che portò alla condanna.

E' vero — ha aggiunto a questo punto il segretario del P.S.I. introducendo così nel suo intervento anche la nota dell'autocritica — molte volte noi, esitiamo ad usare del nostro diritto e dovere di autocritica, temendo di favorire la propaganda avversaria. Non bisogna mai dimenticare che la verità è rivoluzionaria, e che il dogmatismo e il conformismo sono la negazione del marxismo. Raccogliamo l'ammonimento e la lezione che ci è venuta dalle ultime vicende.

Se queste sono le odierne posizioni di Nenni in che cosa esse ancora si distinguono da quelle degli altri partiti democratici ed in che modo il *leader* differenzia la posizione del P.S.I. da quella degli altri partiti socialisti aderenti alla Internazionale socialdemocratica (il Comisco)?

Abbiamo sempre ritenuto — ha detto in sostanza il segretario del P.S.I. — che il bolscevismo e lo Stato sovietico erano la via russa del socialismo, non la «via unica» del socialismo. Ma, nello stesso tempo, dopo la Rivoluzione di Ottobre siamo rimasti sempre convinti che il naturale centro di gravità del movimento operaio mondiale si fosse spostato nell'Unione Sovietica. Abbiamo deplorato gli eccessi, denunciato gli errori, sforzandoci di collocare il cammino della rivoluzione sovietica nella società russa quale era, col suo retaggio di miseria, d'ignoranza, di immaturità liberale e democratica. Non abbiamo tuttavia mai voluto confondere le nostre posizioni con i tentativi capitalistici di soffocare la rivoluzione.

Il «nuovo corso» del comunismo sovietico ci conferma nelle nostre speranze di una democratizzazione della società sovietica e, al tempo stesso, ci fa più sicuri nel difendere la «via democratica» come l'unica possibile in Paesi di alta civiltà come quelli della Europa occidentale. Ma attenti a non confondere la via democratica col riformismo, come hanno fatto molte socialdemocrazie europee. La trasformazione della società che ci proponiamo non cessa di essere meno «rivoluzionaria» anche se concepita e attuata in termini di pacifica evoluzione, con mezzi legali e democratici.

Negli stessi termini si pongono i rapporti con i comunisti. Non si conquista una posizione di guida nella classe operaia senza un adeguato legame che si realizzi nell'azione. Ci volenti o nolenti, la classe operaia italiana è ancora in buona parte rappresentata nel P.C.I. La socialdemocrazia ha collaborato per anni con i partiti borghesi, senza riuscire a condizionarli nè sul terreno della democrazia politica nè su quello delle riforme sociali. Perchè non si dovrebbe accettare l'appoggio delle masse comuniste condizionandolo sul terreno democratico?

In questi ultimi mesi, comunque, sono cambiate molte cose (e nessuno — sempre secondo Nenni — di rivedere i rapporti non solo con i comunisti, ma anche con le socialdemocrazie europee. Pur polemizzando sia con i socialdemocratici italiani che con il Comisco il segretario del P.S.I. ha lasciato capire che è disposto a fare dei passi, verso gli uni e verso l'altro. Si è spinto sino a prospettare la lontana possibilità di una nuova Internazionale, dove dovrebbero confluire il Cominform ed il Comisco. Ed al P.S.D.I. ha detto, in poche parole, che l'incontro tra i due partiti potrà procedere nella misura in cui essi contribuiranno a determinare le condizioni della «apertura a sinistra».

«Questa — ha concluso Nenni — è l'ora dei socialisti, se non ancora del socialismo. Si tratta di creare un rapporto di forze che consenta di condizionare una maggioranza decisa ad affrontare e risolvere i problemi politici e sociali del momento. Per conto nostro ribadiamo che la scelta della via democratica, della via parlamentare è senza riserve. Vogliamo la libertà per noi e la garantiremo a tutti gli altri. Lottiamo democraticamente per conquistare un maggior peso e per diventare quando sia possibile maggioranza: tale diritto come vale per noi vale per chi ci combatte, vale quando siamo minoranza e, a maggior ragione, quando fossimo maggioranza. La politica unitaria non limita e non impedirà il leale adempimento di questi impegni».

Nel pomeriggio, alla ripresa dei lavori, sono cominciati gli interventi dei membri del Comitato centrale. Ne ha aperto la serie l'ex-segretario del partito, Jacometti di Novara, considerato un esponente autorevole della corrente dei cosiddetti autonomisti. In virtù di questa sua posizione, egli si sente ora «sulla cresta dell'onda», come suol dirsi, e difatti non senza soddisfazione ha inserito nel suo discorso espressioni come queste: «La U.R.S.S. ha cessato di essere lo Stato guida»; «Il mito è stato abbattuto»; «Alla monolitità manichea che accettava l'U.R.S.S. in blocco o la respingeva in blocco, è subentrato in tutto il mondo lo spirito critico».

Da queste enunciazioni di carattere generale, Jacometti è passato all'esame della posizione del P.S.I., rivendicando a questo, insanitsitto, il merito di aver sempre proceduto, senza aspettare licenza dai comunisti, alla ricerca della via italiana del socialismo, ma formulando al partito alcune critiche specifiche: la circolazione delle idee non sarebbe sufficiente; il gruppo dirigente attuale mostra una certa tendenza alla cristallizzazione; il quotidiano ufficiale, *l'Avanti!*, praticamente favorisce o segua questa involuzione di centralismo burocratico.

La conclusione è consistita nell'abbinamento di una raccomandazione quasi caritatevole («Non bisogna in alcun modo profittare di quelle che possono essere le difficoltà del P.C.I.») con un monito ragionato: «E' cattiva indispensabile affermare il nostro partito e la posizione del nostro partito».

Su questo terreno lo ha immediatamente seguito il successivo oratore, il romano Palleschi, che ha cominciato a denunciare gli errori compiuti dai socialisti mettendosi a rimorchio del P.C.I. e delle sue iniziative. Così, ad esempio, sarebbe sbagliato l'orientamento dei partigiani della pace, il cui movimento si è ridotto ad un'alleanza fra i Paesi socialisti e l'opposizione socialista nei Paesi capitalisti: più giusta e positiva, secondo Palleschi, è, invece, la posizione presa dalla socialdemocrazia europea, sotto la guida degli Ollenhauer, Bevan e Mollet.

La presa di posizione di questo Palleschi praticamente significa una deplorazione del fatto che nei riguardi del problema della pace il P.S.I. abbia finora interamente ed indiscriminatamente sposato la politica estera dell'Unione Sovietica: ma l'importanza della sua denuncia è che in essa non si riflette una posizione isolata e personale. Essa è piuttosto l'eco della dichiarazioni rese questa mattina dai rappresentanti del P.S.I. nel Consiglio mondiale del movimento per la pace, Riccardo Lombardi, Achille Corona, Caporaso e Militello. Costoro sono arrivati da Stoccolma, dove il Consiglio tiene sessione, senza attenderne le conclusioni, ed hanno riferito a Nenni che, per iniziativa di Corona, a Stoccolma è stata sostenuta la necessità di una profonda revisione dei metodi del Consiglio mondiale della pace. Secondo le informazioni portate dai reduci da Stoccolma, non solo i comunisti della delegazione italiana, Negarville e Sereni, ma anche il rappresentante sovietico Ilja Ehrenburg, avrebbero pacificamente preso atto della dichiarazione dei delegati del P.S.I.

I lavori del Comitato centrale sono proseguiti con interventi di minore interesse politico: il bolognese Armaroli ha parlato della situazione del partito nella sua provincia, dove la situazione si starebbe delineando favorevole ai socialisti. Un esame più completo e più vasto, ricco di cifre e indicazioni statistiche è stato poi compiuto da Lucio Luzzatto, con riguardo a tutta l'Italia, e con intonazione, anche in questo caso, ottimistica. Nella serata e nella prima parte della notte sono continuati i lavori, con un intervento, fra gli altri, di Riccardo Lombardi, il quale ha affermato che un certo ridimensionamento dei partiti operai è nella logica delle cose e che non si può più usare acquiescenza alla considerazione che il passaggio di militanti od elettori dal P.C.I. al P.S.I. sia per essi un passo indietro e un passo avanti il passaggio contrario.

I lavori termineranno domani notte con l'approvazione di una risoluzione che dovrebbe chiarire il concetto della apertura a sinistra: in sostanza, il P.S.I. si impegnerebbe ad offrire la propria collaborazione alla D. C. in quei Comuni dove ottenesse una larga affermazione.

Enzo Forcella

Magnani s'allea col PSI e Cacchi passerà al PSDI

Roma, 9 aprile.

La Voce Repubblicana pubblica questa sera in buona evidenza un comunicato polemico per deplorare la stipulazione avvenuta ieri di un vero patto d'unità d'azione fra i gruppi di «unità popolare» e il P.S.I., dopo che, viene asserito, la stessa «unità popolare» aveva vivacemente sollecitato in alcune grandi città italiane la propria partecipazione a liste comuni del partito repubblicano e del partito radicale».

A questo comunicato, l'esecutivo nazionale del movimento di «unità popolare» ne oppone uno proprio, in cui si dichiara che tanto gli accordi stipulati con i repubblicani ed i radicali in alcune città quanto l'intesa raggiunta in sede nazionale con il P.S.I., riponendo tutti «all'impegno politico di "unità popolare" che intende contribuire ad allargare le basi di azione della sinistra democratica, che deve trovare nei comuni obiettivi la ragione di alleanza con le forze socialiste, solo modo di sbloccare la stagnante politica italiana».

Un altro accordo con il P.S.I. è quello raggiunto dall'Unione socialisti indipendenti (facente capo a Cacchi e Magnani) e in base al quale l'U.S.I., rinunciando a presentare proprie liste, si riserva di indicare propri candidati da includere nelle liste socialiste nei Comuni nei quali si voterà con la proporzionale, e di partecipare d'accordo con il P.S.I. alla formazione delle liste unitarie di sinistra nei Comuni dove si voterà con il sistema maggioritario. L'accordo è stato approvato dall'esecutivo dell'U.S.I. con 48 voti favorevoli, 14 contrari e 8 astenuti. Tra i contrari è stato l'on. Cacchi, il quale ha dichiarato di non voler accettare la decisione e di rivendicare pertanto la propria intera libertà d'azione. Egli tratterà un'alleanza con la sinistra del P.S.D.I.

La tensione fra Israele e arabi giudicata "molto grave„ a Washington

Eisenhower assume l'impegno di opporsi a qualsiasi aggressione

Il governo americano assisterebbe la nazione attaccata - Dulles convoca i «leaders» del Congresso in seduta straordinaria - «Volontari della morte» egiziani attaccano in territorio israeliano - Il Segretario dell'ONU raggiunge in volo il Medio Oriente

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 9 aprile.

Il continuo aggravarsi della situazione in Palestina e l'acutezza delle critiche alimentate all'insufficienza dell'azione diplomatica americana, hanno obbligato questa mattina Eisenhower a sosporre di qualche ora la partenza per un nuovo periodo di riposo in Georgia. Il Presidente ha studiato ieri gli allarmanti rapporti giunti nelle ultime ore dal Medio Oriente e dopo averne discusso telefonicamente con Dulles ha fatto diramare stasera una solenne ed importante dichiarazione per chiarire l'atteggiamento americano e consigliare, nei termini più seri, la massima moderazione sia agli arabi che agli israeliani.

La dichiarazione di Augusta dice: «Gli Stati Uniti, in armonia con le loro responsabilità in base alla Carta delle Nazioni Unite, dichiarano che rispetteranno i loro impegni, entro i limiti imposti dalla Costituzione americana, per opporsi ad ogni aggressione nella zona del Medio Oriente. Gli Stati Uniti sono egualmente decisi ad appoggiare e assistere la nazione che potrà essere vittima di tale aggressione. Gli Stati Uniti sono fiduciosi che altre nazioni opereranno nello stesso modo nell'interesse della causa per la pace».

La dichiarazione, come ha esplicitamente affermato il portavoce presidenziale, è stata preceduta da lunghe e numerose consultazioni fra il Presidente e Dulles. Eisenhower è pienamente consapevole — ha detto il suo portavoce — dell'estrema gravità della situazione nel Levante e ha deciso di rendere chiaro che l'America intende appoggiare, nella massima misura compatibile con i poteri concessi dalla Costituzione, la missione attualmente iniziata dal Segretario dell'O.N.U.

L'impegno a riversare tutto il peso della potenza militare americana contro l'aggressore dovrebbe essere approvato dal Congresso. Perciò dopodomani Dulles, che ha cancellato la prevista conferenza-stampa, convocherà i capi parlamentari dei due partiti per illustrare i motivi che hanno condotto alla repentina e sorprendente formulazione della nuova politica americana.

Il Presidente, che alla partenza da Washington appariva corrucciato e preoccupato, ha rifiutato di fare dichiarazioni sulla crisi palestinese, ma negli ambienti della Casa Bianca non si nasconde che la decisione di precisare l'atteggiamento americano è stata in parte determinata dalle critiche europee alla incerta posizione americana, in parte dalle sempre più incalzanti iniziative diplomatiche russe.

Si spera alla Casa Bianca che l'effetto immediato della dichiarazione di Augusta sarà quello di far cessare gli attacchi di disturbo in corso da tre giorni nel corridoio di Gaza, ed a convincere arabi ed ebrei a rinunciare ai piani di azione militare.

g. t.

Un autocarro israeliano distrutto da «commandos» egiziani a Beersheba (Telefoto)

Continuano gli scontri ai confini palestinesi

(Nostro servizio particolare)
Gerusalemme, 9 aprile.

Un portavoce dell'esercito israeliano ha annunciato che sono proseguiti oggi gli attacchi sporadici e le infiltrazioni in territorio israeliano da parte delle «Squadre della morte» egiziane. Nel corso di questi assalti, una donna israeliana è rimasta uccisa ed altre tre persone sono state ferite. Nove «fedayeen» (i «volontari suicidi» egiziani) sono stati uccisi e due sono stati presi prigionieri.

La notizia di questi attacchi è stata confermata da parte avversaria. Radio Cairo ha annunciato stasera che molti «volontari della morte» egiziani operano attualmente in territorio israeliano. E' questa la prima volta, dopo gli ultimi incidenti con Israele, che le autorità egiziane riconoscono ufficialmente l'esistenza di questi «commandos», formazioni irregolari armate e organizzate dal Quartier Generale del Cairo.

Le autorità israeliane hanno ammesso stasera che un certo numero di giornalisti israeliani e stranieri hanno visitato una stazione di polizia in una località imprecisata del territorio meridionale di Israele, dove hanno potuto vedere di persona uno dei «fedayeen» catturati. All'interrogatorio, eseguito dalla polizia israeliana, hanno partecipato anche alcuni osservatori dell'ONU.

Il nome del prigioniero non è stato rivelato; si sa soltanto che egli ha 22 anni. Il «volontario suicida» ha dichiarato di appartenere ai «fedayeen» da sei mesi, di aver ricevuto uno speciale addestramento militare in Egitto e di essere stato inviato in missione in Israele. I loro compiti sono azioni varie di sabotaggio e di terrorismo, fra cui la distruzione di ponti, l'uccisione di civili, la posa di mine nelle rotabili e l'attacco a mano armata ai veicoli.

Sono stati registrati inoltre numerosi incidenti di frontiera, dall'una e dall'altra parte, ma sarebbe inutile seguire la cronaca dettagliata. E' interessante osservare che non si sono ripetuti i lunghi duelli di artiglieria dei giorni scorsi, ma che l'attività terrestre è stata molto intensa.

Due energici interventi diplomatici sono stati registrati oggi. Il primo da parte dell'ONU: il capo della commissione di controllo, generale Burns, ha inviato al Primo Ministro egiziano Nasser un messaggio, in cui lo si invita ad ordinare l'immediata cessazione dell'attività di sabotaggio condotta in territorio israeliano dai «commandos».

L'altro passo è stato compiuto dagli Stati Uniti. L'ambasciatore americano al Cairo, Henry Byroade, ha conferito stamane con Nasser, al quale ha comunicato il desiderio del suo governo che Egitto ed Israele prendano le opportune misure per attenuare la tensione al confine tra i due Paesi. Un passo analogo è stato compiuto dall'ambasciatore americano a Tel Aviv.

Secondo notizie circolanti nella capitale israeliana, Egitto, Siria, Libano ed Iraq stanno ammassando truppe nella zona di confine, preparandosi all'eventualità di una guerra.

a. p.

Gli incontri romani del segretario dell'ONU

Roma, 9 aprile.

Il Segretario generale dell'O.N.U., Hammarskjoeld, è stato ricevuto questa mattina alle 9,30 dal Santo Padre. L'udienza è durata 35 minuti e su di essa gli ambienti vaticani serbano il massimo riserbo: è facile tuttavia arguire che la crisi palestinese e l'immunità dei luoghi santi siano stati gli argomenti principali del colloquio.

Dopo aver reso una visita di cortesia al Presidente del Consiglio, il Segretario dell'O.N.U. si è incontrato con il Presidente della Repubblica al Quirinale. «Dopo uno scambio di idee sulla situazione — dice in proposito il comunicato ufficiale, — Gronchi ha augurato al signor Hammarskjoeld un favorevole successo per il suo intervento in Palestina, richiamando l'interesse che ha l'Italia al ristabilimento di una situazione di equilibrio e di pace nel Medio Oriente».

I colloqui romani del Segretario delle Nazioni Unite si sono conclusi infine a Palazzo Chigi, dove Hammarskjoeld si è incontrato con il ministro degli Esteri, Martino ha quindi accompagnato l'illustre ospite in un grande albergo romano, dove in suo onore era stata organizzata una colazione.

In serata Hammarskjoeld ha lasciato Roma per Beirut, prima tappa della sua missione nel Medio Oriente. Al momento della partenza, il diplomatico si è rifiutato di fare dichiarazioni, limitandosi a dire che «era particolarmente soddisfatto per le riunioni che aveva avuto a Roma con i suoi collaboratori, e grato per le accoglienze che gli erano state riservate a Roma».

Mentre il governo è incerto sulle misure di emergenza

Da cinque giorni una grande battaglia è in corso sulle montagne dell'Algeria

Nuove divisioni di richiamati verranno inviate nel Nordafrica - Mendès-France in aperto disaccordo con la politica di Mollet - Si fanno più insistenti le voci di prossima crisi

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 9 aprile.

Da cinque giorni una grande battaglia è in corso sulle montagne dell'Aurès, in Algeria; considerevoli forze francesi, appoggiate dall'aviazione, operano contro formazioni di ribelli che, protette dalla natura del terreno, oppongono una resistenza accanitissima. Ci sono centinaia di morti ed ancora non si ha notizia di soluzioni decisive. Nello stesso tempo che si svolge questa azione militare, l'attività dei terroristi algerini si va facendo sempre più intensa: nelle ultime ventiquattr'ore ci sono stati una trentina di morti in una serie di attentati commessi in varie località del Paese.

In queste condizioni, è chiaro che il Governo non può più rinviare le proprie decisioni, ed è appunto per decidere sui richiami alle armi che si è riunito oggi un Consiglio dei ministri più ristretto e senza il presidente della Repubblica. Gravi dissensi, che potrebbero preludere alla rottura del Fronte repubblicano e alla caduta del Governo, si sono manifestati durante la seduta.

Il ministro della Difesa nazionale, Bourgès-Maunoury, ha presentato un piano di richiami alle armi per far fronte alla richiesta di rinforzi da cui il ministro residente ad Algeri, Robert Lacoste, reclama l'invio con urgenza sempre maggiore. Si tratta di richiamare circa 70 mila uomini, 35 mila dei quali dovranno partire subito e gli altri a distanza di due o tre settimane.

Nessuno si è opposto a queste misure militari, di cui sarebbe impossibile negare la necessità al punto in cui sono arrivate le cose. Però Mendès-France, pur approvando senza riserve l'invio dei rinforzi, ha dichiarato di considerare insufficienti le misure per ristabilire in maniera concludente fra le due comunità, quella europea e quella musulmana, che sono ormai in aperto conflitto fra di loro.

Il capo del partito radicale ha affermato nella forma più chiara che il problema algerino è stato impostato male fin dall'inizio, cioè fin da quando, il 6 febbraio, il presidente del Consiglio andò ad Algeri. La violenza che i colonialisti organizzarono in quella occasione contro di lui, influenzarono Guy Mollet e lo spinsero a concentrare la sua attenzione sulle reazioni degli europei di Algeria.

I musulmani, che avevano riposto grandi speranze nel governo di Fronte repubblicano in conseguenza agli impegni presi durante la campagna elettorale, si considerarono, a torto o a ragione, sacrificati. La ribellione si estese sempre più nel Paese e la situazione andò peggiorando di giorno in giorno, fino ad arrivare alle stato attuale di vera e propria guerra.

Mendès-France ha riconosciuto l'importanza delle misure economiche e sociali proposte da Robert Lacoste; però ha detto che potevano forse essere efficaci nel mezzi fa, ma che le giudica assolutamente insufficienti oggi. Soprattutto ha dichiarato che il ministro residente ad Algeri non abbia destituito alcuni alti funzionari locali, al servizio dei peggiori interessi coloniali e ostili ad ogni vera pacificazione politica e sociale. Non si può sperare che i musulmani abbiano fiducia nella Francia, ha detto, finchè rimarranno quelle persone a rappresentarla ad Algeri.

Che l'atteggiamento del presidente del Consiglio dopo il suo viaggio in Algeria abbia incoraggiato i colonialisti, rendendoli armati sicuri della loro onnipotenza, lo dimostra anche una lettera inviata a Pierre Mendès-France dal Comitato di intesa degli ex-combattenti, la organizzazione di Algeri che il 6 febbraio fu al centro delle violenze contro Guy Mollet.

Il Comitato d'intesa vi esprime l'emozione prodotta dalle notizie sul punto di vista personale del leader radicale, e lo esorta ad andare al più presto in Algeria. La settimana nissacita contenuta in questo invito, è commentata da una constatazione insolente per il presidente del Consiglio. «Abbiamo constatato in diverse occasioni — è detto infatti nella lettera — che un soggiorno, per quanto breve possa essere, sul nostro territorio francese d'Algeria porta la più alta personalità a modificare completamente la loro tattica».

La discussione che si è svolta oggi nel Consiglio di Gabinetto verrà ripresa mercoledì nel Consiglio dei ministri, alla presenza del presidente della Repubblica. E' ancora possibile che un punto d'intesa venga raggiunto, benchè Mendès-France sia nettamente in minoranza in seno al Governo. La sua tesi è condivisa da altri ministri, fra cui anche il socialista Gaston Defferre; però è più meno solidale con il presidente del Consiglio.

Sembra perciò sempre meno probabile che il Ministero possa resistere alle contraddizioni che dividono ormai i suoi membri su un problema fondamentale. Stasera la dimissioni di Mendès-France venivano infatti considerate inevitabile in ogni ambiente politico di Parigi, nonostante l'estrema riluttanza che il capo del partito radicale prova a provocare una crisi in un momento così grave per la vita della nazione. La sua decisione potrebbe venire presa in occasione del Consiglio dei ministri di mercoledì, ma è già facile che aspetti la riunione del Comitato Esecutivo radicale, il 16 aprile, per sottoporre ai dirigenti del partito la sua posizione di fronte al Governo e lasciare che essi deliberino in proposito.

Sandro Volta

Polemica anglo-russa sulla visita di Kruscev

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 9 aprile.

La polemica sul programma della visita di Bulganin e Kruscev a Londra si è sviluppata — ed in termini abbastanza vivaci — nelle ultime ventiquattr'ore.

In una intervista concessa alla Tass gli uomini di Stato sovietici affermano che «vi sono forze in Gran Bretagna che non vogliono permettere più ampi contatti fra i dirigenti sovietici e il popolo britannico». La dichiarazione diramata dall'agenzia sovietica afferma pure che «i dirigenti sovietici annettono un grande significato alla prossima conversazioni con i dirigenti del governo britannico e altre figure pubbliche, ma nello stesso tempo avrebbero grande piacere di potersi presentare alla gente qualunque che lavora nelle fabbriche e in altre imprese, dato che essi considerano questi incontri un mezzo importante per rafforzare le relazioni amichevoli fra il popolo sovietico e quello britannico».

A ciò un portavoce del Foreign Office ha risposto stamane dichiarando che «è del tutto falsa l'affermazione che si voglia evitare che i dirigenti sovietici abbiano contatti con il pubblico». E dopo aver enumerato le varie occasioni che saranno loro offerte nel corso della svolgimento del programma, ha sottolineato con una certa irritazione la necessità di riservare tempo per «serie discussioni a livello governativo».

La protesta sovietica dimostra che Mosca avrebbe volentieri evitato le discussioni che il portavoce del Foreign Office ha oggi definito «serie», e avrebbe preferito continuare la tecnica di Malenkov distribuendo medaglie ai bambini, baci alle operaie, scatole di dolci alle spose, cantando canzoni dinanzi alle case natale del poeta Burns e dedicandosi ad altre gioviali attività turistiche.

r. a.

Importeremo di più dall'America

Ha per essere pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale un nuovo decreto ministeriale (in data 29 marzo 1956) che costituisce un altro punto fermo della nostra politica verso l'estero ed avrà conseguenze verosimilmente sul nostro sistema dei prezzi all'interno.

Ecco di che si tratta. Dal novembre '51 (e fu merito dell'on. La Malfa) l'Italia ha quasi completamente liberato le importazioni dalla sola dell'Unione Pagamenti Europei (cosa si offra oggi il 70 per cento dei nostri acquisti oltre frontiera ed assorbe il 65 % delle nostre esportazioni), ma nei confronti dell'area del dollaro il nostro Paese, per ragioni di prudenza monetaria, fu assai meno liberale. Un passo innanzi, a questo riguardo, fu compiuto soltanto in virtù del decreto ministeriale del 7 agosto 1954. Esso consentì alle dogane di autorizzare direttamente l'importazione di talune merci dall'area del dollaro beninteso osservate tutte norme valutarie. Da quell'epoca pertanto si potè liberamente importare dall'America del Nord materie prime, come carbone, oli grezzi e derivati dalla distillazione; poi, rottami di ferro ghisa ed acciaio; ancora tutti i metalli e minerali metalliferi, nonchè le ferro leghe; infine, il legname, la pasta per carta, gli stracci, taluni prodotti chimici. Così, in virtù di quel decreto, il 30 % delle provenienze statunitensi poteva dirsi liberato da vincoli rigidi.

Per quasi due anni ci si arrestò qui. Un passo innanzi è compiuto per altro proprio in questi giorni. Il decreto del 29 marzo '56 estende la lista delle merci, la cui importazione può essere concessa direttamente dalle dogane. Alle serie delle materie prime già nota si aggiungono pertanto le pelli grezze (alcchè, una vecchia aspirazione della nostra industria è soddisfatta); poi si uniscono ai precedenti altri prodotti chimici e farmaceutici; ancora, taluni tipi di macchine utensili e da ufficio nonchè macchinario di varia specie. Fatte le somme, sempre per quanto riguarda le provenienze dagli Stati Uniti d'America, il 40 % delle merci importate da essi può dirsi ormai liberato.

Quali sono i motivi di questo importante provvedimento di politica commerciale? Quali i suoi probabili effetti? Quanto ai motivi non giova ricorrarli lontano. Le risultanze della nostra bilancia dei pagamenti per le somme anno debbono aver influito su questa decisione; come del resto all'aver constatato che, nel 1955, le riserve aures nostre sono lievemente aumentate.

Ma vi sono altre ragioni, indubbiamente. In primis il constatare che, dopo gli accordi del luglio scorso, la nostra convenienza a spingere le importazioni dall'area europea si è considerevolmente ridotta. Ormai, nella nostra posizione verso l'UPE, il 75 % del nostro indebitamento netto deve essere pagato in oro e dollari. Poi, altra ragione, il desiderio di venire incontro ad una tradizionale richiesta degli Stati Uniti d'America deve aver avuto una sua parte. Infine, ultimo motivo, la speranza che si verrà incontro alle nostre occorrenze, se mai (con prestiti o nuova comaesse) deve pur essere stata vagliata. Infatti lo sbilancio commerciale verso gli Stati Uniti d'America ed il Canada fu approssimabile lo scorso anno: esportammo colà per 110 miliardi di lire, ma vi acquistammo per 271 miliardi. Così, l'elenco dei principali motivi, a codesta novità doganale, si chiude.

Quanto agli effetti del nuovo provvedimento essi sono di duplice natura e convergono nel promettere una maggiore [illegible] nei livelli del [illegible]. La sua del dollaro, infatti, suole offrire materie prime e beni strumentali a condizioni migliori di quanto non si ottengano nella zona monetaria europea (invero, se ciò non succedesse, le restrizioni sarebbero inutili). Pertanto, anche il carbone americano giovò ai prezzi interni italiani, così gioveranno a diminuire i costi della nostra produzione industriale le materie prime e i macchinari di recente liberati. Questo è un primo effetto favorevole sul nostro sistema delle ragioni di scambio. Un altro, altrettanto proficuo, si ritrova nel constatare che — per virtù del provvedimento recente — i rapporti concorrenziali, sul nostro mercato, saranno resi più vivi. Maggiore, dunque, sarà lo stimolo per le nostre imprese a sorvegliare i loro costi procedendo sulla via del progresso tecnico.

Potremo durevolmente mantenere (o magari anche migliorare) queste liberazioni verso gli Stati Uniti d'America? La risposta spetta in sostanza alla tabella che ritrae la situazione della nostra riserva in valuta forte. E' di conforto tuttavia, per la nostra situazione monetaria — sempre delicata — che, proprio in queste settimane, si sia compiuto un tal passo.

Ferdinando di Fenizio

Partini e Nenni alla riunione dei socialisti. (Telefoto)

CRONACA CITTADINA

Le cause dell'insufficiente servizio della Mutua

Dieci miliardi di utili in 9 anni dati dall'Inam di Torino a Roma

Dell'ingente somma nulla è stato restituito - Questo è forse il motivo dei mancati miglioramenti - Che ne pensa la direzione generale? - I mutuati attendono una risposta

La breve inchiesta che abbiamo svolto nei giorni scorsi sull'insufficienza dei servizi sanitari dell'INAM per i 320 mila mutuati della nostra città, ha suscitato il consenso di tutti gli assistiti e ha avuto un'eco favorevole negli stessi ambienti della direzione locale. Le dichiarazioni del presidente provinciale dell'INAM on. Carmagnola, hanno confermato autorevolmente le nostre preoccupazioni.

Il male cronico che affligge i servizi dell'INAM ha una causa paradossale: tutti dal presidente ai mutuati riconoscono l'urgenza di porvi rimedio. L'INAM di Torino, forse l'unica, ha un bilancio fortemente attivo: ma ogni anno l'intera cifra dell'attivo viene versata a Roma alla sede centrale dell'Istituto, perchè con essa si possa provvedere alle necessità di altre sedi deficitarie.

In nove anni, dal '47 al '55 la sede di Torino ha versato alla direzione generale una cifra che supera i 10 miliardi. Di questa grossa somma nemmeno un soldo è ritornato a Torino, perchè la sede locale dell'istituto — si sostiene — è in grado di far fronte da sola ai suoi impegni. Naturalmente si tratta degli impegni di ordinaria amministrazione. Qui sta la ragione per cui del piano di potenziamento degli impianti sanitari, allestito proprio nel 1947 non s'è mai fatto nulla. Per attuarlo sarebbe bastato un miliardo, uno dei dieci mandati finora a Roma, senza dimenticare che l'acquisto tempestivo dei terreni avrebbe permesso all'INAM di risparmiare oggi somme importanti.

Nel 1947 le entrate dell'INAM provinciale sono state di 2 miliardi e 120 milioni; nel '48 di 2 miliardi 356 milioni; nel '49 di 3 miliardi 550 milioni; nel '50 di 3 miliardi 738 milioni; nel '51 di 5 miliardi 680 milioni; nel '52 di 6 miliardi 178 milioni; nel '53 di 6 miliardi 700 milioni. I dati per il '54 e per il '55 riguardanti le entrate non sono ancora noti ma sono stati indubbiamente superiori, perchè i contributi hanno ancora aumentati del 0,40 per cento, salendo al 6,40% sui salari operai e al 4,40 per cento sugli stipendi degli impiegati.

Le maggiori uscite sono naturalmente rappresentate dalle prestazioni farmaceutiche che nel '53 hanno superato il miliardo e nel '55 hanno raggiunto il miliardo e 600 milioni; ci sono inoltre le prestazioni medico-generiche che rappresentano in media il 5-6 per cento delle entrate; le prestazioni economiche che ascendono dal 18 al 24 per cento degli introiti; le prestazioni ospedaliere che assorbono l'8-9 per cento delle entrate annue.

E l'utile netto? Detratte le spese per tutte le prestazioni e per gli oneri di esercizio ai sono avute queste rimanenze attive: 467 milioni nel '47; 570 milioni nel '48; 380 milioni nel '49; 523 milioni nel '50; un miliardo 763 milioni nel '51; un miliardo 115 milioni nel '52; un miliardo 640 milioni nel '53. Per il '54 e il '55 abbiamo dati non ufficiali: un miliardo 400 milioni nel '54; un miliardo 600 milioni nel '55. Complessivamente 10 miliardi e più in nove anni: abbiamo arrotondato per brevità le cifre dell'utile netto e «avanzo economico».

In queste condizioni si capisce come i mutuati si lamentino ed abbiano ragione di lamentarsi perchè i servizi sono ancora allo stato d'anteguerra e le difficoltà vanno crescendo di anno in anno. Con la legge approvata nell'agosto scorso 85 mila pensionati e i loro familiari sono venuti ad accrescere la già imponente schiera dei mutuati. Di fronte a questo imponente afflusso di nuovi assistiti non si sono stati miglioramenti notevoli nei servizi e soltanto le due nuove sezioni dell'INAM che entreranno in funzione nei prossimi giorni dovranno alleviare, ma di poco, il disagio a cui è costretta tanta gente, che rimpiange, a buon diritto i contributi versati.

L'INAM di Milano — si dice negli ambienti mutualistici — ha un passivo annuo di circa 200 milioni, ma negli ultimi tempi ha allestito 42 sezioni territoriali e costruito un moderno edificio per la sede della direzione. Anche Genova è nelle stesse condizioni. Soltanto a Torino non si riesce ad andare avanti. Il sen. Carmagnola, recentemente, durante una seduta del Consiglio comunale destinata all'esame dei problemi della nostra città si è rivolto al Comune perchè l'INAM sia aiutato ed indirizzato almeno verso la scelta di un terreno confacente ad ospitare il futuro edificio della direzione che tra quattro anni sarà sfrattata da via Arcivescovado. Ormai è tardi e non ci sono più disponibili aree centrali. Bisognava provvedere prima, ma i fondi mancavano, perchè il assorbiva inesorabilmente Roma.

Che cosa ne pensa la direzione centrale dell'Istituto delle condizioni di estremo disagio a cui sono stati ridotti i mutuati della sede torinese? Come pensa di ovviare alla situazione di cui l'origine è ormai universalmente nota? Non vorremmo che, come capita purtroppo spesso in Italia, tutto si limitasse alla protesta e a una larvata ammissione, senza che i responsabili si prendano il fastidio di cercare i rimedi. E' necessario che almeno una parte dell'utile dell'INAM torinese — i denari versati dalle ditte, dagli operai, dagli impiegati — resti a Torino in modo che si provveda ad assicurare ai mutuati un servizio efficiente e completo, come legittimamente spetta a chi paga. Trecentoventi mila persone, a Torino, attendono una risposta. Altrettante attendono nella provincia, dove i servizi sono anche più insufficienti e scarsi.

Domani muore il «2» e nascono due autolinee

Domani entreranno in vigore gli annunciati mutamenti nel servizio cittadino autofiloviario, che faranno parte del piano di rinnovamento dell'azienda. Saranno istituite due nuove linee di pullman: il «52» e il «52 sbarrato». Il primo collegherà Cavoretto con la stazione Dora, passando per via Sabaudia, il ponte delle Molinette, corso Massimo d'Azeglio, corso Vittorio, corso Galileo Ferraris, via Cernaia, corso Principe Oddone, Lungodora del percorso: 9 chilometri e mezzo, da compiersi in 27 minuti. Il «52 sbarrato» partirà dal Fioccardo, al ponte delle Molinette si innesterà sul percorso del «52» e proseguirà poi oltre la stazione Dora, per via Stradella, via Bibiana, via Saorgio e via Casteldelfino fino all'angolo con corso Grosseto. Saranno necessari 33 minuti per coprire il percorso di 11 chilometri e 400 metri, il più lungo di Torino.

La tariffa sarà differenziata: dal Fioccardo a v. Casteldelfino L. 35; da Cavoretto e dal Fioccardo a stazione Dora, dal ponte delle Molinette a v. Casteldelfino L. 30; dal ponte delle Molinette a stazione Dora L. 25. I tesserini sono validi pagando supplementi di 5 lire per le «tratte» da 30 lire, di 10 lire per le «tratte» da 35 lire.

Contemporaneamente cesserà il servizio sulla linea «2», una delle più vecchie di Torino. Il «19» cambierà percorso e giunto in via Cernaia angolo corso Ricardi proseguirà sul percorso seguito ora da: «2», per riprendere a stazione Dora la vecchia strada. Il «14» limiterà il suo servizio da via Borgaro a piazza Zara, e verrà istituito il «14 sbarrato» da via Borgaro a borgata Piacenza.

Nelle prossime settimane un'altra linea tranviaria sarà trasformata in autofilobuslinea. Sarà la «41» (Stupinigi) che prenderà il nome di «1». Il capolinea verrà trasportato da corso Matteotti al lato arrivi di Porta Nuova.

L'arrivo a Torino dell'ambasciatore inglese

Sir Ashley Clarke

Con l'arrivo di Roma ieri sera alle 23,30 il a Caselle l'ambasciatore di Gran Bretagna sir Ashley Clarke. Era accompagnato dal segretario d'Ambasciata mr. J. Mason ed è stato ricevuto dal console di Torino mr. F. C. Bateman. Durante il viaggio sir Ashley Clarke si è cordialmente intrattenuto con Mons. Giuseppe Fietta, Nunzio Apostolico presso il Governo italiano, pure diretto a Torino. L'ambasciatore oggi visiterà a Palazzo Madama i capolavori della Galleria Sabauda ed alle ore 18 presso l'Aula Magna dell'Università parlerà su: «La Gran Bretagna e il Commonwealth». Domani si recherà ad Ivrea.

Viaggiava in auto alla vigilia del processo

Imputato di omicidio colposo investe e uccide un altro uomo

Il primo incidente a Mazzè nel '54, l'altro la notte scorsa a Chivasso
Un camion precipita nello scavo di un cantiere in corso Mediterraneo

Una sorte avversa ha preso di mira l'automobilista Antonio Citta di 48 anni, domiciliato in via Roma 28, a Chivasso. Ieri, doveva comparire dinanzi ai giudici del Tribunale di Torino, accusato di omicidio colposo: nella notte con la sua macchina ha investito e ucciso un altro uomo.

Erano le 23 e il Citta, guidando una grossa e potente «Buick» TO 140967, stava rincasando e percorreva le stradale Casale-Chivasso. Nell'attraversare l'abitato di Casabianca veniva investito dai fari abbaglianti di due automobili: così non poteva scorgere il calzolaio Giovanni Monaco di 63 anni, detto «Taffaglia», che stava attraversando la strada: quando lo vedeva era troppo tardi e l'investimento era inevitabile. Subito il Citta lo raccoglieva e lo trasportava all'ospedale di Chivasso; ma poco dopo il ricovero il calzolaio decedeva. Com'è facile immaginare, l'automobilista trascorreva una notte di angoscia e ieri mattina — accompagnato dal figlio che si era sposato sabato scorso — si presentava in Tribunale pallidissimo e circondato e ai suoi avvocati difensori, Giulio e Acciarini, narrava, con voce rotta, il nuovo incidente.

L'omicidio colposo di cui il Citta ieri doveva rispondere era accaduto il 12 agosto 1954 all'incrocio della strada comunale di Chivasso con quella di Mazzè. L'automobilista arrivava all'incrocio a bordo di una «Aurelia»: dalla destra giungeva una moto guidata dal trentenne Biagio Destefanis, da Mazzè e il Citta lo investiva in pieno. Il Destefanis cadeva sul colpo, l'amico Giovanni Bruno che seguiva sul seggiolino posteriore riportava gravi ferite. Il processo, però, non ha avuto luogo: sentiti gli avvocati della parte civile Fusi e Gribaldi per il Bruno e Varetto per il figlio del Destefanis il Tribunale (Pres. Pogliano, P. M. Sellerosi. Canc. Casatelli) ha rinviato la causa al 30 aprile. La notizia della seconda sciagura mortale in cui — colpevole o no — è incappato il Citta ha suscitato vivissima impressione in tutta la zona di Chivasso.

— Ieri pomeriggio, verso le ore 18,30, un camion guidato dal proprietario Giovanni Aurò stava scaricando ghiaia in una fossa molto ampia e profonda (circa tre metri) che si apre nell'interno di un cantiere di corso Mediterraneo, fra corso Duca degli Abruzzi e corso Galileo Ferraris. D'improvviso, per il cedimento della sponda del fossato, il camion scivolava all'indietro e precipitava nell'avvallamento, rovesciandosi. L'Aurò riusciva a balzar fuori in tempo dalla cabina e a cavarsela senza un graffio. Anche due operai che lavoravano nella fossa evitavano con un salto di farsi schiacciare dal pesante veicolo.

— Questa mattina hanno luogo i funerali dei ventunenne Ermilio Pastel e del ventiseienne Giuseppe Tufari, morti nella terrificante sciagura accaduta domenica all'alba sull'autostrada, presso il casello di Agognate. Fin da ieri sera le due salme sono state trasportate a Torino nell'obitorio del nostro Cimitero generale. Quanto agli altri tre occupanti dell'«Aprilia», spaccatasi contro il parapetto di un ponticello, i medici hanno confermato in diagnosi di ieri: i tre — Sebastiano Spampinato, Serafino Fracchia e Mario Martini — se la sono cavata senza gravi ferite e potranno lasciar l'ospedale fra non molti giorni.

— L'operaia Linda Barolin in Gabaldo, di 30 anni, dimorante in via Settimo 44, alle 14 di ieri, percorreva in bicicletta via Rosselli per recarsi al lavoro. Procedeva affiancata ad un'amica, certa Antonietta Cornelio, pure in bicicletta. Ad un tratto i due velocipedi si urtavano di striscio e la Gabaldo cadeva al suolo. La poveretta ha riportato ferite al mento e agli arti.

— A tarda sera è stata trasportata al Mauriziano la 26enne Bolle, abitante in via Lanuvei 5. Mentre lavorava nella ditta «Decme» di via S. Marino 21 aveva avuto l'avambraccio destro schiacciato sotto una pressa. La estremità dell'arto era stata spappolata, tanto che i medici sono stati costretti ad amputare la mano della sventurata operaia.

Muro e terrapieno sono franati sotto il peso dell'autocarro

Sei morti in incidenti

Delitti e suicidi delle folli velocità

Sei persone sono rimaste uccise, dall'alba alla mezzanotte di domenica, sulle strade del Piemonte. Due potenti travolti mentre attraversano la via, due motociclisti e due automobilisti che pagano con la vita l'eccesso di velocità. All'origine di ogni incidente c'è sempre questa smania di correre, di andare all'impazzata: anche quando l'attraversamento di un abitato dovrebbe imporre cautela, anche quando la triste esperienza di precedenti sciagure dovrebbe mettere un freno all'imprudenza.

L'uomo che vediamo sui marciapiede o per le scale di casa, pieno di riguardo e di premura nel cedere il passo, nell'evitar di offendere con un urto il passante, quando sale su un veicolo diventa una furia scatenata. Quasi se un'altra macchina lo sorpassa: a costo di schiantare la propria o di rompersi l'osso del collo, non ha pace fino a quando non è riuscito a riagguantarla. Quasi se avviata un pedone che viene a ingiurar la sua rotta: piuttosto di alzare il piede dall'acceleratore, si getta in una acrobatica di sterzate e controsterzate. Troppo spesso, per chi guida, gli altri non sono uomini da rispettare, ma avversari: l'inerme pedone, il lento ciclista, ogni pilota di mezzi meccanizzati. Tutti nemici da battere: agli incroci, in curva, in salita e in discesa, on strade agibili o sulle arterie più difficili.

Questa follia ogni giorno macchia di sangue le strade; peggio accade nelle giornate di festa, che dovrebbero essere di sereno svago, di piacevole diporto. Spesso — come negli incidenti di Agognate, di Bocca Incisa, di Castiglione d'Asti — la smania di correre si ritorce tragicamente sugli stessi guidatori, i suicidi della velocità».

Don Ziggiotti ospite d'onore della Repubblica Argentina

Il Rettore maggiore dei Salesiani, Don Ziggiotti, continua il suo viaggio attraverso il mondo per visitare le opere dei missionari di Don Bosco. Attualmente si trova nel Messico e fra qualche giorno raggiungerà l'Argentina. Il suo viaggio nella repubblica sud-americana durerà fino al 6 agosto ed assumerà particolare significato data la poderosa opera colà compiuta dai Salesiani fin dal 1875. E' la prima volta che un successore di Don Bosco visita quel Paese: il Presidente Aramburu ha firmato in questi giorni un decreto con il quale Don Ziggiotti viene dichiarato ospite d'onore della Repubblica Argentina.

Processo in Tribunale per un'aggressione avvenuta a gennaio

E' diventato completamente calvo per il terrore provato in una rapina

In tre mesi la vittima ha perso i capelli - Il rapinatore gli sequestrò la carta d'identità ordinandogli di ritornare con altri soldi - Al nuovo appuntamento andò la polizia

Lo spavento ha fatto perdere i capelli all'operaio Candido Micheletti di Ivrea. La sera del 4 gennaio egli aveva subito una rapina in corso Duca degli Abruzzi; i capelli allora li aveva abbondanti. Ieri si è presentato in Tribunale, come parte lesa nel processo contro Ugo Garbin, il suo aggressore, ed il capo era completamente calvo. In tre mesi tutti i capelli erano caduti. E' un caso molto raro: più di frequente accade che lo spavento faccia imbiancare i capelli.

Candido Micheletti, di 54 anni, sposato e con un figlio, era venuto a Torino il 4 gennaio scorso per ragioni di lavoro ed avrebbe dovuto trattenersi un paio di giorni. La sera era finito al cine Ideal. Durante l'intervallo aveva scambiato quattro frasi con il vicino di posto che era il Garbin, e gli aveva confessato di sentirsi sperduto in una città così grossa.

Ugo Garbin è un giovanotto di 21 anno, biondo, alto, forte, e fa il manovale quando gli capita di trovar lavoro, ma non è alieno di campare di espedienti. Già ha dei precedenti per furti. Quella sera pensò di approfittare del Micheletti per procurarsi qualche biglietto da . Uscì con lui e si offerse di accompagnarlo alla pensione, in via Cristoforo Colombo, dicendo che doveva fare la medesima strada. Al Micheletti avevano detto di prendere il 10: il giovanotto lo aggonigliò assicurandolo che ci voleva più tempo ad aspettare il tram che a percorrere il breve tratto.

Da Porta Susa si avviarono per via Cernaia, presero corso Vittorio e poi corso Duca degli Abruzzi. I due passi si facevano lunghi e il Micheletti ogni tanto malsteva per prendere il tram. Dinanzi all'istituto Sommeiller si fermò. La notte era poco illuminata, non una persona, rare le auto che passavano veloci: gli venne il dubbio che il giovanotto volesse giocare un brutto tiro. Il senti vincere dalla paura. Rimase lì, impalato, incapace di prendere una decisione.

Ugo Garbin lo afferrò per le braccia con tono duro gli intimò di consegnargli il portafoglio. «Abbia pietà di me. Sono soltanto un operaio, non qui per lavoro. Io... io...», «O tiri fuori il portafoglio o finisci male. Basta che non scherzo». Il Micheletti si guardò attorno nell'ultima speranza di veder arrivare qualcuno. Poi si decise a trarre di tasca il portafogli e ad aprirlo. Pronto l'aggressore gli mise le mani sopra afferrando due biglietti da mille.

Quando vide i due biglietti scomparire nelle mani del Garbin, si l'operaio di Ivrea tornò un po' di coraggio. Chiuse il portafoglio, ma l'altro non era soddisfatto. Breve lotta ed il Garbin si impossessò della carta di identità, mentre il Micheletti si teneva stretto ai petto una banconota da cinquemila lire. In quel momento si sentì il rumore del tram in arrivo. Il Garbin domandò e fuggì dopo di aver gridato che il giorno seguente alle 9 si sarebbe trovato in piazza Castello. «Con la tua carta di identità posso farti dei brutti scherzi. Se la vuoi, passa a prenderla. Mi accontento del tuo orologio». Disse e fuggì.

Il Micheletti rimase solo davanti al Sommeiller. Non sapeva dove fosse la fermata del 10 e si pose in mezzo ai binari per farle fermare. Domandò dov'era la Questura e vi si recò di corsa a denunciare l'accaduto. Tanta era la paura che rinunciò a dormire e tutta la notte rimase nell'ufficio di polizia. Il mattino seguente — a dire il vero senza alcuna speranza — andò in piazza Castello con due agenti di P. S. Il Garbin aveva avuto l'imprudenza di trovarsi all'appuntamento: evidentemente si era fidato troppo della paura della vittima. Così fu arrestato. Ieri il Tribunale (Pres. Bersano, P. M. Mancuso, Canc. Renda) lo ha condannato ad un anno e 4 mesi. Il Micheletti ha ricuperato le duemila lire, però ha perso i capelli.

Due giovani condannati per un furto al Mauriziano

Nel corridoio del Mauriziano sostavano, in attesa di farsi visitare, la giovane Antonia Prato di 23 anni. Vide un uscio socchiuso, si spinse a guardare se dentro alla c'era qualcuno, entrò decisa a rubare dal cassetto della ragazza. Mentre rovistava tra le carte sopraggiungeva l'agente Lamarca, un omaccione grande e grosso con una profonda voce di basso. La donna era entrata senza sapere nell'ufficio di P. S. Non osò neppure difendersi. Disse soltanto: «Avevo fame». L'agente Lamarca le chiese se era sola. «No: fuori mi aspetta un mio amico». «Me lo vuoi indicare?». Così l'agente fermò anche l'amico: Sergio Serra di 23 anni. Questo accadeva la mattina del 12 agosto 1955.

Ieri i due giovani si sono presentati al giudice del Tribunale. Antonia Prato e Sergio Serra si erano conosciuti a Porta Nuova. Il giovanotto, decoratore, l'estate scorsa aveva abbandonato la famiglia, che abita in via Dina 38, preferendo vivere alla ventura. La giovane era arrivata da Racconigi perchè stanca di fare la contadina. Si sconobbero e pensarono di stare insieme. Ma non avevano denari e neppure un lavoro.

Il giorno seguente la giovane si provò a chiedere l'elemosina. Vinse il timore con l'aiuto del Serra che le stava a poca distanza, appartato, in atteggiamento di protettore. La questua fece sufficienza per poter mangiare ed alla sera pagarsi da dormire in locanda. Riuscirono a tirare avanti in tal modo per un paio di mesi.

Per il tentato furto il Tribunale pres. Bruno, P. M. Tropea, canc. Sacco) ha condannato la donna a 7 mesi con la condizionale e la non iscrizione. E' stato severo con il Serra infliggendogli 2 anni e 6 mesi di reclusione ed a pena scontata, la casa di lavoro, in quanto lo ha riconosciuto colpevole di sfruttamento della infelice giovane. Difensori gli avv. Auberti e Macari.

Un vivace dibattito in Consiglio per limitare i manifesti elettorali

La penultima seduta del Consiglio comunale si è aperta ieri sera con un argomento elettorale: l'invasione dei manifesti, già deplorata nei giorni scorsi da *La Stampa* e richeggiata da una interrogazione dell'on. Castagno (p.s.i.). Egli ha richiamato l'attenzione del Sindaco sulla necessità che la Giunta prenda subito l'iniziativa per l'applicazione della nuova legge sulla disciplina della propaganda elettorale. «*Anche perchè* — ha aggiunto l'interrogante — *si è già avuto qualche incidente per l'attaccamento provocatorio di un partito tristemente famoso*». L'on. Castagno ha pregato il Sindaco di sollecitare la collaborazione dell'autorità di P. S. per il mantenimento della disciplina nelle affissioni.

L'avv. Peyron ha dichiarato che subito dopo la cessazione del Consiglio, cioè dopodomani, sarà sua cura convocare il comitato interpartitico che già funzionò sotto la sua presidenza durante le elezioni politiche del '53. Il comitato, dovrebbe regolare, oltre la ratazione delle sale e delle piazze a disposizione dei singoli partiti, anche l'applicazione della nuova legge sulla propaganda elettorale. «*La frenesia di cui alcuno ha approfittato* — ha soggiunto il sindaco — *in un periodo in cui la legge non è ancora stata pubblicata dovrà cessare, anche se non un'ultima volta perfetta osservanza degli accordi*».

La Giunta ha già discusso ed approvato l'ubicazione dei 600 tabelloni a facciata semplice e dei 200 a facciata doppia su cui potranno essere incollati i manifesti. I partiti, attenendosi alla disciplina imposta dalla nuova legge, rispetteranno il decoro della città ed eviteranno una forte spesa. Il prefetto ha già assicurato di aver disposto per un intervento severo degli organi di polizia in difesa del rispetto della legge.

«*Spero* — ha concluso il sindaco — *che la consapevolezza dei dirigenti dei partiti dia prova di quell'alta democrazia e di quel senso di civismo che è connaturato alla libertà democratica*». Il comitato interpartitico si riunirà periodicamente fino al giorno delle elezioni. Costituirà una forma di controllo e delle infrazioni saranno chiamati a rispondere i responsabili dei singoli partiti.

E' stata quindi posta in discussione la delibera, inclusa nell'ordine del giorno, relativa alla costruzione dei tabelloni per la propaganda elettorale. Gli 800 tabelloni (200 nel centro e 600 in periferia) avranno una superficie complessiva di 5 mila metri quadrati e costeranno all'amministrazione 17 milioni e 700 mila lire. La delibera ha dato origine a parecchie discussioni. L'avv. Cavaglià (p.s.m.s.) ha chiesto che i tabelloni siano equamente distribuiti tra tutti i partiti. L'avv. Zini (radicale) ha espresso un voto perchè la R.A.I. non faccia propaganda elettorale e ha suggerito al sindaco di provvedere per impianti fissi di microfoni e palchi: i partiti potranno pagare i canoni di volta in volta. Hanno ancora parlato i consiglieri Grosso (d.c.), Coggiola (p.c.i.), Ollivero (p.s.m.s.). Al riparto e alla suddivisione — ha detto il sindaco — collaboreranno i partiti. Quanto all'invito alla R.A.I. l'avv. Peyron non ha nessuna difficoltà a scrivere una lettera, ma il capo-gruppo d.c. non ne vede l'opportunità. Tra l'avv. Guglielmetti (d. c.) e i social-comunisti nasce un'imprevista disputa che il campanello del sindaco riesce a sedare a stento.

La proposta dell'avv. Zini, condivisa da monarchici, socialisti e comunisti, non può tradursi in un ordine del giorno e in una lettera. L'avv. Peyron, nella sua qualità di presidente del comitato interpartitico, si preoccuperà «*perchè a Torino la campagna si svolga in assoluta obiettività*».

Ecco dove saranno collocati i tabelloni: doppi del centro: 60 in corso Vittorio; 6 in piazza Carlo Felice; 20 in corso Umberto; 2 in piazza Carignano, in piazza Lagrange e in piazza Paleocapa; 16 in corso Matteotti; 4 in piazza Bodoni; 10 in corso Ricardi e in piazza della Cittadella; 2 in piazza Arbarello; 5 in via Cernaia; 16 in corso Vinaglio; 13 in corso Galileo Ferraris; 4 in piazza Savoia; 7 in piazza S. Giovanni; 6 in piazza S. Carlo. 16 in piazza Vittorio.

In ultimo vengono approvate numerose deliberazioni. Tra le altre quella riguardante l'acquisto del «rettangolo dei fucilati» al Martinetto. Esso verrà sistemato infine una impressionante nudità.

Un discorso del Sindaco alle donne

"Non ho accontentato tutti: non c'è riuscito nemmeno Gesù,,

Pubblico molto fitto ieri pomeriggio al teatro Gobetti, nella quasi totalità rappresentato da signore. Parlava il sindaco avv. Peyron sul tema: «Donne di ieri, donne di oggi» ed è stato un discorso assai brioso, diremmo quasi con sfumature di avvenimento mondano, che bene si intonava all'uditorio.

La donna — ha rilevato l'avv. Peyron — nel volgere di un secolo si è trasformata. Essa non è soltanto la massaia, l'educatrice dei figli che viveva esclusivamente all'ombra del focolare; pur non derogando da questa sua altissima e così difficile funzione, è entrata nel mondo del lavoro in schiere sempre più fitte. E contemporaneamente all'acquisto del diritto elettorale, ha fatto la sua comparsa come amministratrice della cosa pubblica. Nella nostra città — ha gentilmente osservato l'avvocato Peyron — abbiamo consiglieri comunali, provinciali, assessori, persino una deputata. Ed ha aggiunto: «*Riconosciamolo, spesso in fatto di amministrazione le donne, coll'oggettività nei problemi della spesa quotidiana, se ne intendono molto più di certi uomini*».

Come sindaco, ha poi difeso con garbata ironia l'opera svolta negli ultimi cinque anni: «*Se non abbiamo fatto una determinata cosa, gli oppositori ci accusano di inerzia, se l'abbiamo fatta ci accusano di leggerezza, se abbiamo agito in fretta e bene, allora sostengono che si tratta soltanto di propaganda elettorale. Del resto era prevedibile. Cinque anni fa, quando assunsi l'incarico, mi presentai al Cardinale per l'consueto rito ed ebbi da lui questo paterno consiglio: "Non s'illuda di accontentare tutti; non c'è riuscito nemmeno Gesù"*».

E poichè si rivolgeva ad un pubblico femminile, l'avv. Peyron ha ricordato le realizzazioni che in particolar modo possono interessare le donne: costruzione di 4 nelle stanze per abitazioni, partecipazione con altri enti per edificare un uguale numero di alloggi, creazione di giardini pubblici con giochi per i bimbi, di «lidi fluviali» dotati di cabine, spiaggia, lungofiume, ecc., onde offrire alternativa ed alleviare i «cervelli d'incandescenza». Ha poi citato altre realizzazioni piccole e grandi: l'opera dell'Ente Comunale di Assistenza, l'esenzione della tassa di famiglia dei 65 per cento dei torinesi, i concerti popolari avviati nel cortile dell'Università con la partecipazione dei migliori complessi, «*Possiamo anche avere fatto errori, ma abbiamo agito con scrupolo ed onestà*». Ed ha concluso accennando alle prossime elezioni: «*Non fraintendiamo il voto: con tutte piccole dighe non si argina la marea*».

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA + 14,4
MINIMA — 2,4

Il Bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre: tempor. media +11,6, pressione 740,3, umidità 70 %. Cielo sereno. Previsioni: cielo prevalentemente sereno; temperatura media in lieve aumento.

La polizia in allarme per il furto di armi in un negozio di P. Susa

Ladri motorizzati sono riusciti ieri notte ad attuare un ardito colpo in una vetrina di un negozio di armi e articoli sportivi a Porta Susa. Attraverso il cristallo frantumato hanno asportato tre fucili doppiati, di cui una munito di cannocchiale per la caccia al camoscio, il cui costo di fabbrica è complessivamente di circa mezzo milione di lire.

Il negozio che si affaccia sulla piazza 18 Dicembre nel lato che è la continuazione di via Bertola, ha tre vetrine: una a lato della porta d'ingresso, una a muro e la terza accessibile dall'interno, tutte riparate, di notte, da buone saracinesche chiuse con serrature di complicata fattura. I ladri hanno agito sulla vetrina a muro dopo avere aperta con una chiave falsa la saracinesca e avere sfondato il cristallo spesso nove millimetri.

Alle 4,30, tra un passaggio e l'altro degli agenti della vigilanza notturna, i ladri si sono fermati con una 1100-103 davanti al negozio. Uno di essi è rimasto al volante tenendo il motore acceso e l'altro è sceso. Evidentemente la preparazione del furto era stata curata in tutti i particolari in modo che esso potesse svolgersi nel minor tempo possibile e senza intralci momentanee che nella vicinanza fossero già aperti, a quell'ora, due negozi, un bar sull'angolo con via Bertola e una panetteria nella stessa piazza. I ladri devono essersi procurati nei giorni scorsi un calco in cera della serratura della saracinesca di apire perchè l'hanno sollevata senza forzarla e senza fare il minimo rumore. Dopo questa prima operazione l'autore del furto ha cercato di aprire il telaio del cristallo ma a questa serratura era collegato un sistema di allarme che faceva funzionare un campanello al piano di sopra dove abita il proprietario del negozio signor Francesco Malerba.

Il ladro non si perdeva d'animo. Munitosi di una manovella d'avviamento per automobile, la gettava con forza contro il cristallo mandandolo in frantumi. All'interno della vetrina erano appesi tre fucili, quello con il cannocchiale, uno normale e uno di lusso; se ne appropriava rapidamente e di corsa tornava alla macchina. In quello stesso momento il proprietario del negozio, balzato dal letto al trillo del campanello, faceva in tempo a scorgere mentre caricava sull'automobile i fucili.

Il Malerba gridava a gran voce «al ladro» richiamando l'attenzione dei panettieri del vicino negozio, ma anche questi non potevano far nulla per fermare i ladri.

Gli infermieri minacciano di proclamare lo sciopero

Il personale dipendente dagli ospedali e gli infermieri si sono riuniti ieri sera alla Camera del Lavoro. L'assemblea era presieduta da Paonni e dal segretario degli ospedalieri Mainardi. La maggioranza degli intervenuti era orientata verso la proclamazione immediata dello sciopero per ottenere miglioramenti di carattere economico. Su invito dei dirigenti sindacali (in considerazione dell'interessamento del Prefetto e delle amministrazioni già avute da alcuni ospedali) si è poi deciso di soprassedere alcuni giorni prima di scendere in agitazione. Un'infermiera con una certa anzianità percepisce al mese 33.000 lire.

Associazione Piemonte-Svizzera. — Il prof. Guido Calgari, titolare della Cattedra di Letteratura italiana al Politecnico di Zurigo, parlerà giovedì alle 21,30 nel salone de «La Stampa» sul «Rapporti culturali tra Svizzera e Italia attraverso i secoli».

Ordine dei chimici. In memoria del sen. Marioni, è istituito un premio di lire 100 mila per la migliore tesi di laurea sperimentale in chimica su argomento di chimica-fisica, all'Università di Torino.

Specchio dei tempi

A "Villa dei Colli,, non si va perchè si rischia la vita - Le radiolucciole scrivono ai mutilatini

Un lettore ci scrive:

«Sono un autista pubblico, e ho letto sulle "Specchio dei tempi" la protesta contro i miei colleghi che si sono rifiutati di andare all'ospedale "Villa dei Colli" a prelevare un cliente. Il signore ha ragione, quando afferma che i malati meritano maggiore comprensione dei sani. Ma nessuno mi abbiamo tutti i torti quando non ci sentiamo — per poche centinaia di lire — di mettere a repentaglio la macchina e la pelle.

«La strada che porta a "Villa dei Colli" è la più brutta e scomposta della collina torinese. In certi punti è larga meno di due metri e mezzo, con una pendenza che supera il 20 per cento. Parecchie curve sono in sconcertante disegnate e scivolose. La mia "1500" la conosce bene, quella pessima strada. E non deve stupire se gli autisti pubblici, nella cattiva stagione, preferiscono rinunciare e salire in lassù. Ricordo una disavventura che mi è capitata lungo quella strada in febbraio. Aveva nevicato, la salita che conduce a "Villa dei Colli" era coperta da uno strato di ghiaccio. Incrociai un'altra automobile che stava scendendo, e siccome non potevo spostarmi sulla destra, frenai. La pendenza e il ghiaccio resero inutile la manovra: il taxi cominciò a retrocedere e la macchina che mi stava di fronte mi venne addosso. Solo un miracolo riuscì a fermarci, evitando una sciagura. Le riparazioni al taxi mi costarono 70 mila lire. Addio ferie, alle quali avevo destinato quella somma.

«Se non andiamo volentieri a "Villa dei Colli" non bisogna prendersela con noi, Parlamone, non soltanto con noi. Se il Municipio si decidesse a migliorare la strada (e anche altre più importanti, come corso Principe Oddone, via Sacchi, via Nizza, eccetera) sarebbe meglio per tutti».

Elio Marchiaro, tassista n. 227.

Un gruppo di scolari ci invia la seguente lettera per i mutilatini di don Gnocchi:

«Carissimi bambini dell'Istituto torinese dei mutilatini, siamo radiolucciole de "La pervinca d'oro" della 4ª elementare D della scuola "Giuseppe Allievo". Vediamo a voi con questa prima piccola offerta di lire 2000, che vi facciamo avere a mezzo de *La Stampa*. L'offerta è piccola, ma vi promettiamo che, con altre prossime offerte, vi saremo sempre vicine. Desideriamo molto corrispondere con voi. Mandateci il vostro nome e noi, stasera 19, vi scriveremo.

«Ascoltate alla radio la trasmissione di "Mezz'ora perpetua" di ogni venerdì alle ore 18: ci stanno molte cose buone e belle per voi. Noi de "La pervinca d'oro" abbiamo dato un buon esempio, altri Radiocircoli certamente ci seguiranno. Nell'attesa di ricevere qualche vostra lettera per scriverci, vi salutiamo affettuosamente».

La radiolucciole
de «La pervinca d'oro».

Allegate lire duemila.

GOMMA-PIUMA
MATERASSI - GUANCIALI - CUSCINI
LASTRE - DIBOTTITURE
BUTTIÉ - Via S. Francesco d'Assisi 15 - Tel. 42.924

Light PHOTOFILM
FOTOGRAFIA INDUSTRIALE
RITOCCHI - CATALOGHI
VIA PIEMONTE 16 - TORINO - Tel. 40.253

OFFRESI A INDUSTRIA MECCANICA
di precisione o ad altri, combinazione sfruttamento importanti brevetti esteri di grande successo.
SCRIVERE CASSETTA 8049 - S.P.I. - TORINO

TUBI F.lli MOSCHENI - TORINO
CORSO VERONA 8 - TEL. 23.555 - 22.605
Tubi DALMINE nei vari diametri e spessori - Tubi per Carpenteria

ECHI DI CRONACA

CASTELLINO DANZE
Ore 17 the caratteristico
Ore 21 «Gettoni d'oro»

EL TECUACEBO
Al *the del martedì* le Dame ricevranno come omaggio un rossetto.
Ore 21 gran serata ricchi premi.

PARO CLUB DANZE
Ore 21 - Grande Serata Premi. Successo *Hieghel Gualdi*.

SCUOLA E... IMPIEGO. Corsi celeri stenodattilo-comput

VIAGGIO IN MAGNA GRECIA

I poveri sibariti

Sibari, aprile.

Gli abitanti dell'antica Sibari hanno avuto lo stesso destino dei discepoli di Epicuro (con i quali, del resto, vengono non di rado confusi): basta nominarli, perché risuscitino immagini di corruzione, di fasto, di mollezza; e ancora oggi sibarita, così come epicureo, rimane sinonimo di gaudente, di raffinato egoista e di scettico fannullone. Qualcosa di vero può esservi stato, ma appare ormai certo che all'origine di una fama così poco lusinghiera vi fosse la tenace, implacabile opera di denigrazione compiuta dei crotoniati, invidiosi e gelosi della prosperità sempre crescente di quei loro vicini. Sibari era diventata la più grande città dell'Occidente, pare che contasse trecentomila abitanti, cifra enorme per quei tempi; e si sa che una metropoli, per il solo fatto d'esser tale, presto viene dipinta come sentina di tutti i vizi e fogna di rotte le sozzure. Si aggiunga il furore moralistico dei pitagorici raccolti in Crotone; e apparirà chiaro come in quest'ultima città si formasse un'atmosfera da «spedizione punitiva». Nella storia c'è sempre stata qualche Babilonia da distruggere; e il più recente e fanatico «vindice» passò il Reno per imporre i buoni costumi all'infame Parigi; né a quella mente in delirio pareva prezzo eccessivo la morte di torme di innocenti e di ignari per portare il silenzio in Place Pigalle. S'intende come in queste folli determinazioni l'ipocrisia abbia sempre la sua parte; e se tanta quella conclamata opera purificatrice c'era un preciso scopo di conquista e di dominio, anche i precursori di venticinque secoli prima, i crotoniati, badavano soprattutto a eliminare un concorrente troppo fortunato in Magna Grecia e a impadronirsi di quell'oro e quell'argento che tanto li indignava. La «guerra santa» fu dunque decisa e l'atleta Milone prese il comando dell'esercito contro i sibariti; i quali, colti da bravi borghesi democratici alla sprovvista, non seppero far meglio che affidare i loro soldati a un certo Teli, un arruffone, un matamoro, che in poche settimane li condusse alla rovina. Una rovina totale: Sibari rasa al suolo, gli abitanti uccisi o dispersi, anzi perseguitati con accanimento inaudito ogni qual volta tentavano di rifarsi una nuova città poco lontano dalla vecchia; tanto che gli archeologi contano tre e fin quattro Sibari, tutte regolarmente distrutte appena assumevano una qualche consistenza e fisionomia.

Oggi si direbbe che i crotoniati, in quel loro odio implacabile, agivano spinti da un complesso di colpa. Più si mostravano crudeli, e più giustificavano la loro crudeltà aggravando le accuse contro i vinti, usando quel sistema creduto moderno di insultare le vittime oltre la tomba: salvo inopinate riabilitazioni. Ovunque furono diffuse quelle «storie sibaritiche» che ancora oggi di tanto in tanto rispuntano fuori a mantener vive quelle equivalenze di cui si parlava in principio, e che rappresentano la più pervicace opera di diffamazione compiuta nei millenni ai danni di un popolo. I sibariti, dicevano ad esempio i loro persecutori, erano crapuloni così inveterati, così immersi nella loro spudorata abbondanza, che avevano impiantato tutta una rete di condutture d'argilla per portare il vino direttamente dai vigneti al porto dove, versato in enormi otri, lo si imbarcava e spediva in tutte le parti del mondo. Le condutture, come rivelano recenti scavi, esistevano davvero, ma servivano a far scorrere le acque che minacciavano di impaludarsi, e così ad allontanare il pericolo della malaria. I sibariti — continuavano quelli di Crotone — spingevano la loro lussuriosa raffinatezza fino a piantare alberi nelle strade principali della città per potervi passeggiare anche nelle ore calde all'ombra: e se questa è una colpa, la segnaliamo ai nostri urbanisti affinché ci evitino guai con qualche eventuale futuro raddrizzatore di costumi. Di più, quei di Sibari scavavano certi bacini e innalzavano certi strani edifici dove le donne andavano a bagnarsi «nude come ninfe». Tuoni e fulmini dei pitagorici; ma c'è voluto poco a dimostrare che si trattava di bagni pubblici e che le donne di Sibari amavano la pulizia. Ma la «storia sibaritica» più edificante era quella del ricco Smindride, che possedeva una nave a cinquanta remi, sulla quale imbarcava mille cuochi, mille cacciatori e mille pescatori, allo scopo di assicurarsi buoni arrosti con roba sempre fresca, andando, con i suoi parenti, a pescare nelle ore calde all'ombra; e se questa è una colpa, la segnaliamo ai nostri urbanisti affinché ci evitino guai con qualche eventuale futuro raddrizzatore di costumi. Di più, quei di Sibari scavavano certi bacini e innalzavano certi strani edifici dove le donne andavano a bagnarsi «nude come ninfe». Tuoni e fulmini dei pitagorici; ma c'è voluto poco a dimostrare che si trattava di bagni pubblici e che le donne di Sibari amavano la pulizia. Ma la «storia sibaritica» più edificante era quella del ricco Smindride, che possedeva una nave a cinquanta remi, sulla quale imbarcava mille cuochi, mille cacciatori e mille pescatori, allo scopo di assicurarsi buoni arrosti con roba sempre fresca, andando, con i suoi parenti, a pescare nelle ore calde all'ombra; e se questa è una colpa, la segnaliamo ai nostri urbanisti affinché ci evitino guai con qualche eventuale futuro raddrizzatore di costumi.

Dove sorgesse la prima Sibari nessuno lo sa di sicuro. In un amplissimo territorio che arrivava fino al sito dell'antica Turi, cioè molto all'interno, si trova di tanto in tanto qualche relitto; ma riesce quasi impossibile delimitare i confini di quella grande, fiorente, e poi infelicissima e in eterno malfamata città, sepolta sotto una terra tutta liscia e uguale che rammenta la pianura lombarda: soli che invece di gelsi vi crescono gli aranci e i limoni, e invece del pioppo vi alligna l'ulivo. Eppure anche per Sibari la «giustizia del tempo» comincia ad agire: dentro due *Timponi*, grandi tumuli del IV secolo a. C., qualche decennio fa si sono trovate alcune lamine d'oro; ed esse hanno parlato, con sacra e misteriosa eloquenza, in favore della città condannata. Sulle lamine sono infatti scritti frammenti di quegli Inni Orfici che testimoniano di una fede religiosa fondata sul più puro spiritualismo; e mettendo questa scoperta in relazione con altri indizi sicuri, ne è sorta la convinzione che proprio Sibari, e non Locri, non la pitagorica Crotone, fosse in Italia il centro di un culto profondamente rivoluzionario, che ripudiava le solenni e sovente scandalose autocrazie dell'Olimpo per venerare nelle miti e poetiche immagini di Dioniso, di Persefone e di Orfeo un più benigno e soccorrevole intervento del cielo a favore della terra. Era il misticismo che si opponeva all'intellettualismo greco, era la speranza nella purificazione delle anime che si opponeva al fato ineluttabile, il tedio immobilmente eterno che accompagna nell'Ade ogni ombra umana; era, insomma, un presentimento del cristianesimo. E se l'orfismo doveva nascere in Grecia, trovò tuttavia in Italia, e soprattutto a Sibari, quel calore, quella passionalità che ne assicuravano l'efficacia e la durata. Di più, l'orfismo era religione di umili e non di ricchi, di giustizia e non di tirannia, di dedizione e non di egoismo; e l'esser fiorito proprio in Sibari, non significa forse che questa città, lungi dal poltrire nella propria corruzione, volgeva invece liberamente gli animi piuttosto alla pietà che non all'esclusivo godimento di un benessere materiale? E se fu distrutta, se fu «punita», se fu e continua ad essere nel ricordo diffamata, purtroppo anche stavolta la vera causa è da cercare nel carattere particolare delle città italiane: che sempre si sono avversate e odiate, dai tempi più remoti fino alle «faide di comune», e hanno consumato le loro migliori energie nel divorarsi l'un l'altra. Così la Magna Grecia, con tutta la sua gloria e il suo genio, doveva perire per propria volontà, prima ancora che il corso della storia ne segnasse la fatale decadenza.

G. B. Angioletti

NEL VENEZUELA, DOVE SI CERCANO I DIAMANTI

Le bestie feroci della selva non tollerano l'odore dell'uomo

E per questo fuggono il più lontano possibile, e i minatori vivono tranquilli - In quanto al resto, dice un cercatore viennese, "qui vige la legge del più forte, si opprime per non essere oppressi" - I racconti dell'ospite meticcio e le sue curiose avventure con le donne - Esser pagati con il regalo di una moglie, egli afferma, non è una buona speculazione

(Dal nostro inviato speciale)

El Callao, aprile.

Dice Quimillon il meticcio scarno e vivace: «Cercare diamanti è un vizio. Chi ci ha provato una volta gli rimane nel sangue. E' un mestiere avventuroso spensierato, soprattutto libero. Non strâño la libertad».

Siamo suoi ospiti per la notte, sull'altra riva del fiume, dove c'è un popoloso accampamento di minatori. Sono anche qui capanne e verande di pali e di canne, col tetto di foglie di palma, costruite in fretta fra la selva e la riva; ma distano, a molta distanza l'una dall'altra, senza botteghe, senza altre comodità che quella poche e modeste che ogni famiglia si tiene in una stanzetta o sotto la tettoia aperta da ogni lato: una cesta o una cassa o una vecchia valigia, l'amaca, bidoni vuoti di benzina che servono da seggiole, le stoviglie per cucinare; e la cucina è collocata su un lato della tettoia. Sopra un pancone, un fuoco di legna fra due mattoni. Per bere e per lavarsi c'è il fiume, per il resto la selva nella quale ognuno si addentra a suo arbitrio aprendosi il varco fra le canne e le liane e i tronchi grigli a colpi di machete. Il machete, se l'ho già descritto, è un coltellaccio, una roncola, con una lama piatta e taglientissima; è l'arma e lo strumento indispensabile di chiunque viva sui fiumi e al margine della foresta; e chi si accinge a fare quattro passi fuori dell'accampamento si prende il machete come i nostri vecchi prendevano il bastone per uscir di casa.

Prima di passare su questa sponda abbiamo cenato di là, nel borgo vero e proprio: il sole non era ancora tramontato quando ci siamo messi a tavola, qui la gente fa due pasti soli, l'uno al mattino presto, l'altro il tardo pomeriggio finito il lavoro, poi quando il sole si è tuffato dietro la curva frondosa del Paraguay non c'è più nulla da fare, non si può bere perché hanno vietato anche la birra, dopo una partita a domino al lume di una lampada a petrolio o a carburo non resta che chiacchierare in crocchio, seduti sui bidoni di benzina o sul pedale spianato di un albero o dondolandosi sull'amaca finché non viene il sonno.

Il ristorante prometteva molto a leggere il volantino che un ragazzino nudo ci ha messo in mano appena sbarcati; diceva il foglietto a stampa che proprio quel giorno si era aperto «El restaurant El Paisano» che «Al público de este pueblo minero brinda su moderno servicio de cocina criolla, a precios economicos, atención esmerada, personal competente». In realtà era un baracchino fra l'alta ripa del fiume e la strada, con due o tre tavole; la donna che sfaccendava in cucina era la stessa che ci portava i piatti; in tavola, più sera che mattino, grassa, unta, le braccia tintinnanti di smaglianti d'oro. Ci ha dato pane di manioca, banane fritte, carne di maiale con gli spaghetti — anche nel fondo del Venezuela gli spaghetti sono piatto nazionale, e superato il disgusto per il condimento si mangiano volentieri, perché li tirano su alla giusta cottura, — e come dolce il «papelón», un pezzo di zucchero grezzo. Ci vuol molto appetito a mandar giù questa cucina che ricorda gli stravaganti manicaretti degli indii della foresta — per il gusto se non per la materia prima, — spezzatini di serpente, fasci di alcuni selvatici, vermi bruchi e lombrichi, carne di tapiro affumicata; per fortuna il senso del fiuto si ottunde presto, dopo il primo agomento non si sente più l'odore acuto che viene dalla cucina, dalla mensa, dalle stoviglie, dal fiume, dai passanti che trapestano su e giù per la via. E ci vengono a ruzzare fra le gambe, come cagnolini, piccolissimi bambini nudi, con pancione traballante sulle gambette esili, con la pelle di tutti i colori del caffelatte al giallo al grigio al nero, e così i capelli, dal biondo albino al nero più lanoso.

Troppi orrori

Poi siamo andati a trovare il barone viennese, per far piacere al pilota che ce l'ha raccomandato. E' giovane, elegante, ci accoglie sbarbato di fresco, dai baffetti amorosi sui viso liscio. La sua casa l'avevamo riconosciuta subito all'arrivo aggirando con la barca la punta sconosciuta alla confluenza dei due bracci del fiume. Vedendo sullo sprone un barracchino di tavole lucide con una piccola veranda, e appese alla parete due grandi ciambelle di salvataggio, proprio nello stile di un club nautico, mi tornò rapido un ricordo di tempi remoti, le cabine dei velleggiatori sulle rive del Wannsee presso Berlino; c'eravamo subito trovati d'accordo, il mio amico ed io, «Qui devo stare il barone». E subito sbarcato imbattutomi in quella vistosa ragazza che vi ho descritto con gli attillatissimi pantaloncini rossi e movenze che uno scrittore del principio del secolo avrebbe definito feline, immaginai che dovesse essere l'amante del barone: tutto in ordine, tutto conforme alle esigenze letterarie, conveniente inizio di un capitolo alla Jack London. Invece il barone ha una moglie legittima, tedesca come lui, una cavallona alta e solida con una cascata di chiome rossastre sulle spalle che sembra intonarsi assai meglio con la selvatichezza del luogo che il delicato merletto. Ma dopo un po' che ci parla, il raffinato barone, un vero spagnolo corretto e un tedesco oratorio, e ci descrive scaltandosi la vita che conduce così da quattro anni, fuori da ogni costume e legge civile, fra gente primitiva e ubbidiente a reazioni ed impulsi elementari, quella buccia salottiera scompare, i tratti del viso si induriscono, gli occhi brillano di una luce cattiva.

«Qui vige il Faustrecht, — dice, — la legge del più forte. Qui si opprime per non essere oppressi. Qui sopravvive chi non ha pietà né riguardo».

E' lieto di aver voltato per sempre le spalle all'Europa, alla sua marcia civiltà, corrotta. Troppi orrori ha veduto durante la guerra e dopo; bestiale cieco urto di masse, per motivi ignoti agli umili che ne hanno avuto morte o rovine a tonnare. Qui la lotta fra uomo e uomo è un fatto necessario e naturale, condotto a parità di condizioni, e non lascia né rimorso né vergogna.

Il barone appartiene tuttavia all'aristocrazia dei cercatori di diamanti, quelli che fanno lavorare gli altri, assoldando una settura col suo padrone, ed i palombari; ma suo è il rischio di rimetterci, se la raccolta non è favorevole, e sua la responsabilità di trovare il luogo più adatto per la cerca. Mi dice che ha guadagnato 17.500 bolivares in tre giorni (quasi tre milioni e mezzo di lire). Ma del guadagno deve dare la metà ai buzos, i palombari che scendono in fondo al fiume e spezzano nel buio dell'acqua nera il fondo calcareo sotto cui sta la ghiaia, che mandano su a secchi; e l'altra metà deve dividerla in parti uguali con il padrone della settura che regola il lavoro dei palombari e tira su i secchi di ghiaia e li passa ai setacci. «E' difficile diventare ricchi a questo mestiere. E quando la raccolta si fa scarsa bisogna sapere subito dove andare a cercare un'altra bulla, come dicono qui, un altro posto dove nessuno sia ancora passato e faccia capire per certi segni che i diamanti ci sono».

«El diamante no tiene práctica — mi ha detto un minatore. — Non è come il ferro o il petrolio, che quando se ne trova, tutta la zona intorno ne è ricca. Il diamante qui sta, a poche decine di metri distante non ce n'è traccia».

Siamo passati sull'altra riva che la luna tonda si alzava dalla foresta. Ci accolse come vecchi amici, cordiale, la compagna di Quimillo; non india, ma indiana vera, orgogliosa di esser tale, e di parlare inglese con noi; floridissima, con una lussuosa veste di cotone stampato blu e bianco, e orecchini e molti braccialetti d'oro, sottili; e si mette subito ai fornelli per farci il caffelatte. Ci sediamo sotto la veranda, sui bidoni della benzina. Quimillo racconta tante cose, e prima di tutto delle volte che era andato più lontano sul fiume Caura, presso gli indii Makiritari, a fare «un lavoro» per suo. (Misteriosa, non mi dice, e non ho capito, di che lavoro si trattasse). E i Makiritari invece di dargli dei soldi per il suo lavoro gli regalarono una moglie; una brutta speculazione, perché secondo l'uso quando la ragazza rimase incinta lo rimandò al suo paese, e dovette regalarle dei bolivares; e questo è stato tutto il suo guadagno. E ride, e ride l'indiana, e gli dice che gli è stato bene, per questo deve sempre ricominciare da capo, tutti i soldi se li fa portar via dalle donne.

E a questo punto ha detto Quimillo quelle parole che ho riportato in principio, che quattrini o non quattrini amare diamanti è il più bel mestiere che ci sia; ed il fiume e la selva son come la prigione, che chi c'è stato una volta ci deve tornare. Poi narra delle sue prime avventure, quando cominciò da «lambedera», cioè a frugare nelle ghiaie già setacciate dagli altri, che è quello che fanno i principianti o i miserabili; li chiamano «lambederos», da «lamber», leccare, come quelli che leccano il piatto dove hanno mangiato gli altri, e aveva trovato tanti diamanti una volta, e non stava in sé dalla gioia; e per esser sicuro che fossero veri cominciò a mettersene uno sotto il tacco della scarpa, e quello si sbriciolò subito; e così il secondo, e così il terzo, erano tutti di vetro e niente altro. Ma quando prese un quello vero non ebbe bisogno di provarsi sotto il tacco, capì subito che quello era vero senz'altra prova.

Il silenzio della notte

Così chiacchieriamo; e ci è venuta sete, e uno è sceso al fiume ad attingere di quell'acqua, scura, liquida. Poi l'India se n'è andata portando via il lume ad acetilene, e ci ha lasciato una candela fissa con la sua cera al pancone, che la brezza della notte agitava. Quimillo ci ha aiutato a tendere le amache, sotto la veranda; e ci ha dato la buona notte, e se ne è andato anche lui. Sono cessati da un pezzo i rumori fuori, di strumenti lontani, di voci, di motori sul fiume. Un silenzio profondo ci avvolge, quando ci allunghiamo nell'amaca; non un grido d'animale dalla selva, non un tonfo dal fiume. Solo un odore dolciastro, di tronchi marci, di acqua, di erbe.

«Non ci sono bestie selvaggie qui intorno? — chiedo all'amico. — Il perché mi hai detto che la zanzariera è inutile?».

«I minatori hanno cacciato via ogni altro animale. Succede qui il contrario di quello che succedeva in Marmarica, ricordi? Che appena arrivavano i soldati nel deserto o sulla riva del mare tutto si carrambava, e arrivavan dietro ai battaglioni gli eserciti delle mosche voraci e la notte urlavano gli sciacalli intorno agli accampamenti. Prima di tutto i minatori appena arrivano in un posto hanno imparato a spruzzare alberi e terreno e riva con il Diditi, e subito fanno l'aria netta e pura. Ma poi gli animali, specie quelli detti feroci, non possono soffrire la vicinanza dell'uomo. L'uomo gli fa schifo, non ne tollerano l'odore. E' probabile che qui, prima che ci venissero i minatori, la notte fosse rumorosa di canti voci e lamenti, del ruggito dei giaguari, del miagolo dei cunaguari, di quella voce di uccello notturno che mette fuori il puma, che qui chiamano leone, ed è un gattone pacifico e timido. Ma ecco arrivar l'uomo, irrequieto, affaccendato, guastatore, che abbatte gli alberi, e inquina d'olio le acque, e getta intorno alle capanne i rifiuti dei suoi cibi nauseabondi, ed ha odore di cadavere; e le brave oneste semplici fiere della selva fuggono il più lontano possibile».

Paolo Monelli

L'ETNOLOGO TORNA INTERPRETE

Il faentino Roberto Bosi, che ha ucciso con successo a «Lascia o raddoppia» rispondendo a quiz di etnologia, è tornato al suo ufficio di interprete alla stazione di Bologna

LA MODA, OGGI E DOMANI

Il cappello è un pensiero

Le donne spesso lo dicono divertente - E' l'aggettivo giusto? - La calotta in voga ha un po' l'aspetto del paralume, e riproduce una foggia di 30 anni fa - Il «tocco», simile a un cestino da ufficio capovolto - Svolazzi di tulle, fiori, farfalle, alette che si agitano come un soffio

Le donne usano spesso, in fatto di moda, l'aggettivo «divertente». Tutto ciò che è piacevole, raffinato, ma accessorio, cioè non destinato alla necessità di completare l'abbigliamento, diventa per esse, divertente. Si rimane, però, perplessi quando la qualifica di divertente viene attribuita al cappello, che invece si dovrebbe ritenere, come lo fu un tempo, indispensabile. Ebbene, con tutta la fama e la pompa alturgia che il cappello possedeva — per avere in altra epoca quasi glorificato la bellezza femminile ed imposto la propria estrosa sovranità — allo stato attuale dell'evoluzione del gusto il cappello ha perso il suo prestigio. Non è più un pensiero per le donne: lo è per la modista. Scaduto nella considerazione, solo l'occasionale piacevolezza le è rimasta alla superficie.

Una modista lavora ai massimo quattro o cinque mesi l'anno e ad intervalli stagionali. C'è da preoccuparsene, essa dice con una punta di malinconico rimpianto per quell'epoca, non troppo lontana dalla nostra, ma già classificata quale romantica, che ebbe nel cappello femminile non poca parte di attrattiva e di originalità.

La modista, dunque, scompare? Intesa nel senso della grande personalità di una volta, sopravvive appena ed è chiaramente destinata a sparire. Un tempo la sarta e la modista erano sul medesimo piano di considerazione rispetto alla moda: si combattevano ad armi pari per imporre il proprio estro; davano alla moda un apporto di uguale misura. Dall'avvento dei nuovi grandi sarti, con l'intenzione sempre più chiara del metodo teatrale trasferito nell'atelier, con le pretese sempre maggiori di regia, fino al vero e proprio spettacolo scenografico della sfilata, il sarto non ha più permesso alla modista di affiancarsi, di parlare, di denunciare il suo nome. Anche se in Francia esiste un Legroux o Swend o una Marie Christiane, gli interessi di costoro sono connessi con il sarto tale o talaltro e tutto è stato predisposto e preordinato al momento della formazione della collezione. E' il sarto celebre, la grande firma del modello, che crea anche il cappello, ritenendolo un suo impegno complementare, quindi sdegnando la collaborazione.

Avendo ceduto le armi, le grandi modiste dicono che la vita moderna ha ucciso il cappello, che l'automobile e la passione sempre crescente delle donne e pilotarla, formano contrasto non soltanto con l'uso, ma perfino con l'idea del cappello, che infine, col cappello, non si può salire la scaletta di un aereo. La logica potrebbe, dopo tali considerazioni, dedurre che se non proprio a testa nuda, le donne siano orientate verso cappelli di piccolo formato, se non addirittura minuscoli, ed invece fra tutte le variazioni della moda di questa stagione, ciò che maggiormente ci ha colpiti è il cappello grande e voluminoso. Si tratta, in effetti, di forme sconcertanti; tante da chiedersi tacitamente chi mai li porterà e dove li porterà. Ma la modista assicura che la sua clientela ne è già tutta fornita.

Uno di essi è il più in voga: si tratta di una calotta (che ha poi non poche variazioni) che somiglia con molta aderenza ad un'ampia coppa, una specie di paralume con, nell'interno, una seconda calotta delle dimensioni del cranio. Questo cappello che ripete una foggia che trent'anni fa sembrò azzardata, scende sulla fronte che naturalmente vi scompare, fermandosi ai sopraccigli. Molte dive del cinema muto ce lo mostrano ancora nelle vecchie fotografie. I capelli cortissimi agevolano l'aderenza non formando ingombro, ma ugualmente non apportano alcun ornamento: l'aderenza al cranio è come sulla testa nuda del manichino di prova. Impreziosiscono questi cappelli sono chiamati *cloche*, ma nessuna vera campana ha mai avuto una forma tanto strana.

A confezionarli si impiegano baku, panama, maglina, cui sono contrapposte grosse pagliè intrecciate a perfino vimini. In genere la *cloche* è nuda, ma può anche avere appuntato alla sommità un cortissimo svolazzo di tulle in colore, sul naturale della paglia o sul leggermente dorato di essa, oppure un fiore (una rosa: tutta la moda poggia su un letto di rose, non metaforico), una farfalla, una breve aletta. Ma sempre evanescente; un qualche cosa che debba agitarsi con un soffio.

Fanno corona a questa specie di coppa rovesciata, altri cappelli inseriti nell'etichetta dell'«alta moda», tutti grandi ed ingombranti, composti in modo che «facciano molto 1830 ed anche 1925»: esattamente come il modello di abito cui sono destinati.

Segue la foggia, trasformazione femminile del tocco o berretto, ed anche questi sono cappelli voluminosi, ingombranti se possibile, con veletta che scende sul viso. Per le donne quasi completamente prive di capelli, il berretto diventa alla marinara, posato diritto; possedendo invece qualche centimetro di chioma in più, ecco pronto un cappello del tutto simile ad un piccolo cestino da ufficio capovolto, scendere anch'esso fino agli occhi e passare intorno alla gola un tulle leggerissimo annodato. Nemmeno le cenottiere si sono perse, e molte di esse non sono più neppure da descrivere, tanto furono care a Renoir prima ed a Boldini poi. Infine, come avviene per ristabilire un certo equilibrio e favorire il commercio, i cappelli di tono minore: il tulle, la tela, il tessuto uguale alla fodera o alla stoffa dell'abito, e tutti in formati piccoli, fino ad una semplice calotta che sembra di *peluche* ed è invece di paglia, sormontata da una rosa di piccato bianco. Quella rosa, che nella moda attuale, è in cima ai pensieri di tutte le donne che non hanno la preoccupazione di stabilire la epoca, il ritorno dell'epoca, la foggia dell'epoca.

Lucio Ridenti

Paglia dorata con calotta interna aderentissima al capo

Morto a 96 anni l'italiano «re dei biscotti» in Inghilterra

Lorenzo Tedeschi cominciò come modello di pittori - Poi creò il cono per gelati

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 9 aprile.

Si è spento in questi giorni a Londra, all'età di 96 anni, il cavalier Lorenzo Tedeschi, che dopo essersi guadagnato la vita nei primi anni del suo soggiorno londinese come modello per artisti, vi aveva creato una delle più grandi industrie italiane in Gran Bretagna: una fabbrica di biscotti Wafer e di coni per gelati, che oggi dà lavoro a oltre 900 operai ed è la maggiore d'Europa.

Nato nel 1860 a Cerasuolo (negli Abruzzi), Lorenzo Tedeschi, in un'epoca di grandi migrazioni, si recò prima in Austria, poi a Parigi e infine a Londra in cerca di «avventura» come egli usava dire nel linguaggio ottocentesco. L'avventura della sua vita comincia con il suo profilo che gli artisti definivano dantesco. In tempi di arte pre-raffaellesca, era il profilo ideale.

Poi, sul finire del secolo, quando gli emigranti italiani detenevano in Gran Bretagna quasi il monopolio del commercio allora nascente dei gelati — oggi divenuto un'industria colossale — Lorenzo Tedeschi si rese conto della necessità di fornire ai propri connazionali una confezione adatta per la vendita al minuto di questi gelati. Per questo nel 1910 egli creò a Kensel, un sobborgo di Londra dove egli sarà sepolto domani, una piccola fabbrica che produceva i necessari tipi di biscotti. Sotto la direzione sua e poi del figlio Antonio, la fabbrica cominciò rapidamente a espandersi e a fornire quasi tutti i produttori di gelati di Gran Bretagna.

La fabbrica che porta il nome di Askey si sviluppò rapidamente quando il figlio, oggi presidente della grande società, si recò negli Stati Uniti a studiare i più moderni sistemi di produzione in massa di biscotti. La fabbrica londinese cominciò ad aprire filiali in altri centri: la prima e la maggiore fu quella di Glasgow che oggi dà lavoro a oltre 200 operai. Poi furono create succursali in Sud-Africa e in Irlanda.

Oggi le fabbriche Askey producono milioni e milioni di biscotti per gelati ed è assai improbabile che vi sia un cittadino del Regno Unito che non abbia mai assaggiato i prodotti dell'industria creata da questo emigrante italiano che restò sempre fedele alla sua vita frugale, ai gusti semplici e alla piccola casetta, accanto alla quale aveva costruito la sua prima fabbrica.

r. a.

I professori ricorrono al Consiglio di Stato

Roma, 9 aprile.

La segreteria generale del Sindacato nazionale scuola media sta promuovendo un ricorso giurisdizionale al Consiglio di Stato a seguito delle trattenute effettuate sugli stipendi per le ultime giornate di sciopero. Per queste trattenute — che verranno effettuate in tre rate mensili — sono già stati resi esecutivi i decreti relativamente a 60 provincie.

Per la clientela dei Grand Hôtels

Tè Ati 3 volte al giorno!

C'è un chiaro e preciso motivo per cui l'aristocratica e cosmopolita clientela dei più famosi alberghi preferisce il *Tè Ati*: la triplice supremazia del suo aroma, del suo gusto, delle sue virtù benefiche. Se ancora non l'avete fatto, provate il *Tè Ati*, e vi darete anche voi l'entusiastico giudizio di tutti gli intenditori!

GENOVA - Piazza

Tè Ati al mattino: per essere sicuri di affrontare «in piena forma» la nuova giornata di lavoro, prima di uscire di casa gustate una squisita tazza di *Tè Ati*. Il *Tè Ati* «nuovo raccolto» è una vera manna per il vostro organismo!

MILANO - Foyer del Grillo

Tè Ati al pomeriggio: per essere sicuri di offrire agli ospiti, anche ai più raffinati, la bevanda signorile per eccellenza, abbiate sempre in casa il *Tè Ati*. Ma che sia l'autentico *Tè Ati*, confezionato nei caratteristici pacchetti (o latine) rossi!

ROMA - Palazzo e Ambasciata

Tè Ati alla sera: per essere sicuri di coricarvi con la mente rasserenata, bevete dopo cena, in casa o al bar, una salutare tazza di *Tè Ati*, l'impareggiabile tè dotato di un equilibrato potere corroborante!

Concessionaria
E. PILETTI & Co. s.p.a. MILANO

GUARDATE MARCA e PREZZO

L. 1500

E' un'autentica sveglia Veglia (mod. Campanile), con tutti i pregi di robustezza, durata e precisione garantiti da questa famosa marca. Il suo incredibile prezzo è di 1.500 lire (dazi escl.). Non lasciatevi sfuggire questa occasione per sostituire la vostra vecchia sveglia!

VEGLIA

è un prodotto Bertelli

...un sorso di salute

AMARO
APERITIVO TONICO
DIGESTIVO

MAL DI TESTA
verdal
DA IMMAC

CRONACHE DELLO SPORT

Nel campionato esiste ormai un solo problema: quello della retrocessione

Il Bologna sicuramente sarà salvo ma in coda si sta creando il caos

Il settore di pericolo continua ad essere molto vasto: 14 squadre vi si dibattono - Non tutte le speranze sono perdute per il Novara - Il punto prezioso della Juventus e il mezzo scivolone del Torino - Precaria la sorte dei Lanerossi

Più si va avanti, e più la diagnosi che a suo tempo è stata fatta della massima competizione calcistica nostra, si conferma come esatta: per i quattro quinti abbondanti delle squadre partecipanti, quella di quest'anno è il campionato della paura. Paura di venire messi alla porta, paura di doversene andare decadendo di categoria.

Per uno dei contendenti, questa paura è diventata certezza. Con quindici punti di distacco, dal terz'ultimo posto, nessuno e nulla più può salvare la Pro Patria dalla sorte che le è riservata. Salita dalla Divisione B per una decisione di tavolino dell'ultima ora, essa vi ritorna adesso, come a chiusura di una parentesi che non le ha dato che noie, spese e dispiaceri. Per quattordici altre compagini il fenomeno di cui parliamo ha, per il momento, il significato di ansie, di arrovellamenti del cervello, di ricorso a misure di emergenza, e di speranze, per ognuna, che a qualcuna od a parecchie delle concorrenti... vada peggio che non a se stessa. Lo «slogan» che impera nell'ambiente, è quello del «vivere sulle disgrazie altrui»; prima ancora che sulle forze proprie. E' la legge della jungla: l'egoismo che, per l'attuale della conservazione, trionfa anche dove non dovrebbe, nello sport cioè. Un rotolone del Lanerossi può salvare il Novara, un paio di infortuni del Napoli, del Torino o del Genoa, possono portare vicini alla zona di sicurezza e il Lanerossi e il Novara stessi.

Come per aumentare, per acuire ancora l'interesse di questa lotta per sfuggire alla retrocessione, domenica la sorte ha bloccato sulle loro posizioni le due squadre che stavano sulla quota più elevata del gruppo: il Padova e la Sampdoria. Il primo ha perso per uno a zero a Trieste, la seconda è tornata sconfitta per tre a uno da Napoli. E così i veneti ed i liguri si sono fatti raggiungere sulla posizione che occupavano e che occupano, da ben quattro altre squadre, Roma, Lazio, Atalanta e Spal; la prima ha battuto in casa la Pro Patria, stentatamente, ma l'ha battuta, e le altre tre hanno pareggiato a Torino ed a Ferrara. Sei unità vengono così a trovarsi riunite al livello dei ventisette punti. E' il gruppo delle meno pericolanti. Immediatamente alle calcagna loro vengono, già col fiato un po' mozzo, le Juventus e la Triestina.

Un breve distacco di un punto, e poi ecco tre squadre dal bel nome assimare, l'una accanto all'altra, con ventiquattro punti per ognuna: Genoa, Torino e Napoli. Subito alle loro spalle, a quota ventitrè cioè, seguono il Bologna ed il Lanerossi di Vicenza, in diverso stato d'animo ed in differente condizione fisica l'uno dall'altro però. Perchè fra il i petroniani sono giunti salendo, e i vicentini sono invece arrivati cadendo: perchè i primi rappresentano una unità agguerrita che si trova sulle slanciate di una ripresa morale e tecnica notevolissima, mentre i secondi attraversano un periodo di scoraggiamento e quasi di disgregazione.

A dire del diverso, del contrastante grado di efficienza del Bologna e del Lanerossi, basta uno sguardo al lavoro fatto ed alla strada percorsa dai rispettivi settori d'attacco. Quello del primo viene subito dopo al Milan in quanto a rendimento: ha segnato più reti della stessa Fiorentina. Quello del secondo non ha, nell'intero lotto, che la Pro Patria dietro a sè, come sterilità. Ha impiegato quasi due mesi il Bologna, per giungere fin dove è giunto, tanto grave era il distacco che aveva subito. Due mesi, nel corso dei quali non ha lamentato sconfitte, due mesi che sono culminati nel risultato di maggior rilievo della ventiseiesima giornata di gara: la vittoria riportata per «tre a zero» sull'Internazionale a San Siro. Squadra col vento in poppa, quella del Bologna riceve domenica prossima l'Atalanta, mentre il Lanerossi invece è atteso sull'infvetto campo del Genoa.

Dietro ai concorrenti che abbiamo elencato, non rimane che il Novara, e più non parlare della condannata Pro Patria. L'undici piemontese è passato, nel corso della stagione, attraverso a tutta una serie di vicissitudini e di contrattempi. Non ha avuto la sorte dalla sua, certamente no. Se ne sta solo, in questo momento, a quota ventuno. Ma non ha smobilitato, in fatto di forze morali. Il rovescio subito domenica a Firenze, ere nel preventivo. E' ancora in tempo per riprendersi: ne ha la possibilità. Per la prossima tornata, quella del 15 corrente, è in casa, e riceve la Triestina; mentre, come si è detto, il rivale diretto, quello a cui deve agganciarsi, il Lanerossi, è chiamato ad affrontare a Genova un compito difficilissimo.

Abbiamo lasciato per ultime le due unità della città nostra. Stanno a due lunghezze l'una dall'altra — la Juventus in alto ed il Torino in basso — verso il centro del gruppo dei sofferenti. Domenica hanno racimolato un punto di classifica per ognuna, i bianconeri col Genoa a Genova, i granata in casa loro colla Lazio. Non sono in forma, non godono di piena salute tecnica nè l'una nè l'altra. Ma in loro condizioni di efficienza potrebbero, anzi dovrebbero migliorare notevolmente nelle prossime giornate di lotta: la Juventus, per via del ritorno dei tre giocatori militari che, vinto il torneo internazionale di Lisbona, dovrebbero rendersi subito disponibili, il Torino a mezzo della guarigione delle indisposizioni o dalle ferite di quelle colonne della sua costruzione che sono Grosso, Cuccelli, Moltrasio. Benvenuta, in proposito, la prossima sospensione del campionato per l'incontro internazionale di Milano; benvenuta per ambe le compagini torinesi.

Non abbiamo parlato delle squadre del gruppo di testa. Ne parlano poco tutti, ormai. Per il semplice fatto che, dopo tutto quello che è stato detto di esse, non v'è più nulla da dire. La Fiorentina continua a vincere, ed il Milan continua a non perdere, mentre l'Internazionale arretra. Primo Fiorentina, secondo Milan: per la stagione il dado è tratto. Nulla di nuovo, quindi, nelle alte sfere.

Vittorio Pozzo

Si chiama da oggi Biellese l'alfiere del calcio provinciale

L'esito della partita di domenica scorsa ha infuso il seme di rinascita della Pro Vercelli - La lotta non è finita ma difficilmente la situazione potrà cambiare - La gran giornata dell'Alessandria

La Pro Vercelli ha ceduto alla Biellese lo scettro del calcio provinciale. L'ultimo episodio dell'appassionante duello fra i bianchi ed i bianconeri per il primato nel girone A di Quarta Serie è stato vissuto domenica scorsa entro l'entusiasta cornice di folla dello stadio «Robbiano». Il confronto diretto fra le due irreducibili rivali, un derby che aveva in gioco stavolta non le solite questioni di antagonismo tradizionale ma addirittura l'avvenire delle due squadre, ha detto senza possibilità di smentite che la Biellese è ora la più forte.

E' questa una dura sentenza per il calcio vercellese, una sentenza amara per tutti coloro che hanno seguito negli ultimi tre anni lo sforzo generoso e coraggioso delle «bianche casacche» per scrollarsi di dosso il peso della gloria passata e compiere, ottenendo la promozione in C, il primo passo verso la rinascita. Tutte le energie cittadine sono state mobilitate in quest'impresa che ha visto risorgere accanto alla vecchia «Pro» l'entusiasmo, la passione e la simpatia dell'epoca d'oro. In lizza a lungo con i primi del torneo 1953-54 vinto dall'Aosta per spareggio sulla Biellese, giunta sola al traguardo l'anno scorso a «bruciata» pel dall'ingiusto meccanismo delle finali, lo Pro Vercelli compieva quest'anno l'estremo tentativo per riscattarsi.

Il modesto bilancio di una società senza mecenati si era sottoposto, all'inizio di stagione ad un peso non indifferente per potenziare ulteriormente i ranghi della squadra, affidata ancora a Mister Neu, cioè all'uomo che nello scorso torneo l'aveva portata in finale. Sulla carta la Pro Vercelli 1955-56 avrebbe dovuto essere più forte, ma la realtà è stata ben diversa. Dei «poker» di nuovi acquisti — il terzino Paduinzi, il centravanti Genovesio e le estreme Verona e Pallavicini — soltanto i primi due hanno dato il rendimento sperato e così il previsto potenziamento del gioco di attacco vercellese è rimasto lettera morta. Inoltre la squadra tutta ha accusato il peso del ruolo di avversaria da battere, un ruolo che logora le forze fisiche e morali di chi è costretto a sostenerlo per due anni consecutivi.

La Pro Vercelli non è riuscita perciò ad imporre nettamente la sua superiorità sulle altre contendenti, è stata costretta ad accettare la lotta ravvicinata con una rivale ben più agguerrita del previsto, la responsabilità di «favorita» l'ha inutilmente stancheggiata, esaurendo la sua resistenza fisica prima del tempo, mentre la Biellese, in clima più tranquillo e con responsabilità meno categoriche, ha potuto addirittura nobilitare le forze e presentarsi allo scontro decisivo in condizioni di maggior freschezza. La Pro Vercelli ha fatto leva sull'orgoglio per vincere il confronto, ma la Biellese ha imposto la sua efficienza atletica, la sua vivacità, la sua struttura tecnica ed ha fatto crollare il castello di speranze dei rivali, assumendo da oggi il ruolo di alfiere del calcio provinciale.

La Biellese è forte, equilibrata, fiduciosa nei suoi mezzi e nella sua buona stella, ha all'attacco elementi come Mancini, Pochissimo, Piebani in grado di risolvere da solo le partite, in Piero Castello un allenatore duro, alla piemontese, che le ha insegnato a lottare accanitamente su tutti i campi. Sarà assai difficile strapparle il primato che essa tiene saldamente, dopo essersi lo meritatamente conquistato. La Pro Vercelli tuttavia, portabandiera di una tenacia che ha profonde radici, non si rassegnerà e si batterà strenuamente fino all'ultimo, all'insegnamento della Biellese. Un cambiamento dell'attuale situazione avrebbe del miracoloso, ma non si può escluderlo a priori, poichè la Pro Vercelli non si è mai dichiarata battuta prima del traguardo.

Nel torneo di serie B la sconfitta dell'Udinese sul campo dell'Alessandria ha ridato interesse alla lotta per la promozione. I bianconeri friulani, distanziati ormai di quattro punti dal capolista Palermo, hanno ora un vantaggio di sole due lunghezze sul Simmenthal Monza. La situazione è quindi assai fluida, poichè una nuova battuta d'arresto della squadra di Bigogno potrebbe dare il via alla rincorsa dei bianconeri di Rava verso l'impreviste traguardo della serie A.

Intanto i grigi, ritrovato attraverso una prova vibrante d'orgoglio e di vivacità, l'applauso del loro pubblico, hanno finalmente abbandonato il terzultimo posto in classifica, scavalcando lo sconcertante Marzotto. La vittoria sull'Udinese — sia pure un'Udinese alquanto in ribasso — ha dimostrate che il posto dell'Alessandria non è più nella bassa classifica. Lottando sempre con l'impegno messo in mostra nell'incontro di domenica scorsa, non dovrebbe essere difficile per l'undici di Sperone risalire in una posizione più adeguata al suo valore.

g. p.

Interrogato Firmani per l'inchiesta sugli oriundi

Roma, 9 aprile.

Con l'interrogatorio di Edwig Firmani — primo in ordine di convocazione solo per ultimare il suo rientro da Napoli verso Genova e non castringerlo a venire appositamente a Roma — è iniziata stamane l'inchiesta sugli oriundi. Alle 10,30 il centro-avanti della Sampdoria, accompagnato da un dirigente della sua squadra, col come gli era stato concesso, è giunto alla sede della F.I.G.C., nella palazzina di via Gianbattista Allegri. Nessun apparato particolare è stato predisposto per l'interrogatorio. Firmani, in un ufficio ha trovato un interprete con l'aiuto del quale ha risposto alle domande bilingue che componevano l'apposito modulo predisposto dalla Federazione. Nessun altro documento accompagna tale modulo, in quanto tutta la documentazione relativa agli oriundi viene trasmessa alle autorità di pubblica sicurezza all'atto del loro ingresso in Italia. Come ha fatto oggi Firmani, nei prossimi giorni tutti i calciatori italiani che provengono dall'estero sottoscriveranno il giuramento che chiude il modulo.

Le domande contenute nel modulo tendono ad accertare soprattutto due fatti: 1) se il giocatore ha mai indossato la maglia nazionale del Paese di provenienza; 2) se egli ha sempre conservato la cittadinanza italiana o se, al contrario, ha mai optato secondo le norme dei rispettivi Paesi.

La questione delle Case abbinate

La protesta dell'U.V.I. contro le imposizioni francesi

Milano, 9 aprile.

(*T. e.*) - Con una lettera indirizzata alla Federazione ciclistica francese e portata a conoscenza anche dell'Unione ciclistica internazionale e del direttore del quotidiano sportivo francese «L'Equipe», la Presidenza dell'Unione velocipedistica italiana ha protestato ufficialmente contro le imposizioni di carattere economico instaurate dagli organizzatori transalpini ai danni dei corridori italiani iscritti alla Parigi-Roubaix.

Le argomentazioni addotte dall'U.V.I. possono essere così riassunte: 1) ogni nazione è tenuta ad osservare i regolamenti altrui; però le nuove pretese nei contratti dei gruppi sportivi pubblicitari dovevano essere avanzate all'inizio della stagione ciclistica, quando fu concordato lo scambio dei corridori, e non alla terza prova valevole per la «challenge» Desgrange-Colombo; 2) nelle corse disputate sinora in Italia (Sassari-Cagliari, Milano-Sanremo e Giro della Campania) nessuna obiezione è stata mossa dai nostri organizzatori ai concorrenti francesi e belgi che hanno introdotto fior di ingaggi e di spese; 3) pochi giorni prima della corsa gli organizzatori della Parigi-Roubaix trattarono direttamente con i gruppi sportivi italiani, senza curarsi di informare nè l'U.V.I. nè la Federazione francese, e ciò non costituisce certamente un modello di correttezza; 4) nella realtà pratica è stato impedito che i corridori italiani in lotta per la classifica della Desgrange-Colombo e regolarmente invitati, come Magni e Piazza, potessero allinearsi alla Parigi-Roubaix.

L'arbitro austriaco Steiner dirigerà Bologna-Atalanta

Milano, 9 aprile.

La partita Bologna-Atalanta, in calendario per domenica prossima sarà diretta dall'arbitro austriaco Steiner, assai noto in campo internazionale. L'ufficio comunicato questa sera il presidente della commissione arbitri Generoso Dattilo, convenuto a Milano per le designazioni del prossimo turno.

Totocalcio: i «tredici» (87) vincono 3 milioni 268 mila lire; i «dodici» (2800) guadagnano 83 mila lire. Colonna vincente: 1, X, 2, 2, 1, 1; X, 1, 1; X, 1, X, X.

Totip: ai «dodici» (4) spettano L. 1.742.490; agli «undici» (129) L. 53.720; ai «dieci» (1280) lire 5257. Colonna vincente: 1-X: 2-1; 1-2; 1-X; X-2; 2-X.

L'Alessandria si è trasferita ad Arguil in ritiro collegiale, in vista dell'incontro di Bari.

SPETTACOLI

"Il seduttore,, di Diego Fabbri al Carignano

Quello che ha fatto Diego Fabbri con questi tre atti ci pare molto chiaro: del teatro. Più o meno sapido, più o meno mordente, ma insomma del teatro. Un personaggio eccentrico, strambo, bizzarro, il seduttore sedotto. Veramente la sua bizzarria, la sua eccentricità non sono poi grandi. E' un uomo che ama contemporaneamente tre donne; un uomo che ha una moglie, una segretaria amorosa, ed una amante venale, prostituta procace. Sarebbe il «complesso» del poligamo; e diciamolo pure, sottovoce, non è poi un «complesso» così raro, così peregrino e nuovo, da far trasalire. Egli dice di aver bisogno di tutte queste donne, perchè ognuna gli dà qualcosa di diverso, sensazioni, commozioni, piaceri, che variamente e parzialmente soddisfano la sua insaziabilità. E' la giustificazione addotta da tutti gli uomini tentati dalla poligamia. Nulla di eccezionale; tuttavia la situazione può dar nel comico. Tanto più che questo seduttore sedotto dall'amore, innamorato dell'amore, incomincia ad essere infastidito.

A destreggiarsi nell'intrigo ci vuole abilità, vigilanza continua, inventività, il dono di dire bugie... (Quante bugie si dicono nelle commedie di Fabbri, cosa spicca nel suo repertorio il bugiardo; ed è un indice equivoco, in questa psicologie, vogliamo dire di molto equivoca spiritualità; e ricordiamo che il motto della commedia è: «Alla cortezza attraverso l'ambiguità»). Secche dunque delle bassezze e dei rischi, degli inganni e dell'irrequietezza che la sua condizione esige, Eugenio vagheggia una soluzione anche più comica, anche più buffa delle promesse. Egli immagina arditamente che quella vita contrastata, discorde, urtante si muti in idillio; e qui subentra quello che vorremmo definire il «complesso» del sultano. Egli pensa come sarebbe bello se le tre donne si mettessero d'accordo, diventassero amiche, facessero un tutto, comodo, agevole, beatificante. Anche questa è una idealità che dev'essere balenata nella mente di molti uomini nell'imbarazzo. Se quelle benedette donne ci stessero, che armonia, che accordi celesti, che sogno. Tutti buoni, tutti contenti. L'amore esclusivo ed esclusivista, l'amore geloso e vendicativo, che guaio! Il seduttore immagina che se Norma, Alina, Wilma accettassero, si sentirebbe come liberato. E tenta l'impresa un po' paradossale se vogliamo, ma che si presta senza dubbio a sviluppi burleschi, farseschi.

Siamo spesso nel teatro, nei suoi modi di beffa, di satira, di parodia, nelle sue amenità. Teatro un po' libero, di una moralità elastica, di un gusto malsicuro, ma lepido. Senonchè in questo pasticcetto erotico-sentimentale, ove l'alcova della donnetta scollacciata è insistentemente in primo piano, in questa facenduola galante traspaiono più o meno decisamente delle intenzioni. Le intenzioni, buone o cattive, conducono ai brutti guai, o se per il resto si possono scrollare le spalle, sul queste intenzioni ci si ha da fermare un istante. E un istante basterà. Accenni qua e là vorrebbero dare allo stato d'animo del seduttore un senso trascendente, ed al suo istinto sessuale una velleità metafisica. Sapete com'è: l'amore, tutto l'amore, qualcosa di più vasto, di sconfinante, l'inquietudine, lo spirito. E queste metafisicherie son cose che non stanno quasi mai in piedi. Ma c'è un punto nel quale, appena lasciata Wilma e le sue seguitaggini e lascivie, il seduttore si mette a farneticare, e racconta che per quella strada davvero un po' facile gli avviene di cercare, Dio ci perdoni, un altro «amore», un altro misterioso personaggio. E a questo punto, dalla trama della pochade dovrebbe trasparire un volto doloroso, un sacro volto. Il volto stesso di Dio. Ah questi mistici; vedete un po'!

Ma abbiamo detto che un cenno ci sarebbe bastato. Ed è sufficiente a definire il malessere che una commedia simile provoca; con quel cattivo gusto di certe miscure, con quel sotterfugio o inganno spirituale, che diventa squilibrio artistico, errore di prospettiva, disagio e artificio e inverosimiglianza di personaggi e di sentimenti. Sicchè su quel motivo di satira, di scherzo e di facezia innestandosi uno apropositato argomento, quella che poteva essere una farsa audace e piccante diventa una rappresentazione ibrida, sconcertante, e ambigua davvero; e senza perchè. Gli attori, Giorgio Albertazzi, Franca Nuti, Bianca Toccafondi, Anna Proclemer hanno recitato con vivacità, e sulle scene di Pier Luigi Pizzi, con la regia di Franco Enriquez, hanno tratteggiato le situazioni e colorito i tipi con lestezza amena, con fare realistico, spedito e non privo di umore. Il pubblico, foltissimo, ha applaudito calorosamente, ed ha rinnovato i battimani molte volte.

f. b.

Lionel Hampton all'Alfieri

La frenesia è cominciata mezz'ora prima che il sipario si apriase, con grida, battimani e fischi rabbiosi. Il teatro era zeppo di giovani e giovanissimi, entusiasti ed impazienti. Quando Lionel Hampton, con il cranio rasato, la bocca spalancata in un formidabile sorriso e le braccia snodate e pensolanti come quelle di uno scimmione, è comparso, e dietro di lui schierata su due file è balzata in piedi l'orchestra, s'è scatenato un uragano assordante di applausi e di sibili. E la frenesia del pubblico è cantinuata e s'è accresciuta durante lo spettacolo. Diciamo spettacolo e non concerto, perchè è il primo termine che meglio qualifica l'esibizione di ieri sera: ai clamori di un jazz «caldo», anzi «caldissimo», si univano ad elettrizzare ed eccitare l'uditorio già facile a prender fuoco, le contorsioni, le smorfie, gli ansiti, i mugolii, i rauchi borbottamenti di Hampton che balzava, invasato e frenetico, dal vibrafono al pianoforte e dal pianoforte alla batteria. Ad un certo momento, per dar più libero sfogo alla sua furia, s'è strappata di dosso la giacca: e allora è stato il delirio. Alla fine, baraonda indescrivibile, con tali acclamazioni che il frastuono giungeva sino in piazza Solferino.

TEATRO GOBETTI — Ha inizio stasera una stagione di prosa dialettale piemontese, che comprenderà una ripresa, due novità e un adattamento del teatro napoletano. Commedia di debutto: «Sablin a bala» di L. Pietraqua.

AMICI DELLA MUSICA — Questa sera, ore 21,25, al Conservatorio, concerto del Coro polifonico romano diretto dal M° G. Tonolo.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa *via Roma ang. Bertola, tel. 53-113.*

Alfieri: III Festival dell'Operetta, ore 21,15: «Al cavallino bianco».
Carignano: Comp. Ricci-Magni-Proclemer-Albertazzi, ore 21,15: «Il seduttore» di Diego Fabbri.
Conservatorio: Amici della Musica, ore 21,20: Concerto del Coro Polifonico Romano.
Piccolo Teatro (Sala Gobetti, via Rossini n. 8): Festival Teatro Piemontese, ore 21,15: «Sablin a bala», 3 atti di L. Pietraqua.

Circolo Artisti Bogino 9: Mostra personale P. A. Garlasco ore 17-19.
Galleria Martina (5, Federico II): espone pittore Mario Lisa.

Al Bicerin Cafè (p. Bottero, tel. 43-532): 17-19; Mo A. Bonino, pianista, cant. F. Di Mauro - Negrini-Mauro (Valentino): ore 21 danze.
Caffè Torino 17-21 Orch. Rosaccio.
Keen Dance: 21 Mo Nardi-Corsini.
Lounge Bonze: 16,30-24 Mo Leone.
Lux (Pozzo 7): danze ore 17 e 21.
Moulin Rouge: 21 Orch. Turi-Costero.
La Perla Bianca: 21 Orch. Busca, cantano M. Cavanna, S. Salvagno.
Le Serenate (Farigliano-Narzole): 15 Ballo a due-cha-cha: Mo Campopiano.
Lettrario: ore 21 Francini-E. Lolli.
Principe Danze: ore 21 Wonderful Mo Dalmonte c. R. Bosso dir. Gallo
Smeraldo: 21 Edocco-Lantranco.
Trocadero: ore 17-21 Dani e Boya.

Tavernetta (via Amendola 16, tel. 67-530): 21 Orch. Allegritti. Attrazioni.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Ombra gialla» con Richard Conte e Peggie Castle.
Astor: «L'assassino è perduto» Joseph Cotten e Rhonda Fleming.
Corso: «Alti ovest niente di nuovo» di Lewis Milestone. Premio Oscar.
Doria: «Buongiorno Miss Dove» CineSc. col., J. Jones, R. Stack.
Lux: «L'uomo dal braccio d'oro» Frank Sinatra, Eleanor Parker.
Maffei: «Secondo amore» technic. con Jane Wyman e Rock Hudson.
Metro-Cristallo: «Il ladro dei re» Ann Blyth, Edmund Purdom, CinemaScope, Mattinata ore 10,30.
Reposi: «Il porto delle bionde» EuroScope gevacolor, con Michel Auclair e Barbara Laage.
Vittoria: «Gli eroi sono stanchi» con Yves Montand e Maria Felix.

Ariston «Sunnertima (Tempo d'estate)» col. K. Hepburn, R. Brazzi
Augustus: «Tempi moderni» con Charlie Chaplin, Paulette Goddard.
Nazionale: «Avanzi di galera» E. Constantine, Bacchart, Vlet, mia.
Torino: «La fine dell'avventura», Deborah Kerr, Van Johnsen, A. 16

Alexandra: «Criminali contro il mondo» Frank Lovejoy, Viet. mia.
Arlecchino (c. Monmellier ang. via S. Secondo): «Destino a 3 volti» con James Mason.
Capitol: «Criminali contro il mondo» Frank Lovejoy, Viet. minori.
Faro: «Criminali contro il mondo» Frank Lovejoy, Viet. minori.
Gianduja: «Il letto» V. De Sica.
Dawn Addams e Martine Carol.
Hollywood: «Una tigre in cielo» CineSc. techn. A. Ladd. J. Allyson.
Ideal: «Professori non mangiano biatecche» Van Johnson e Janet Leigh. Gran Varietà con Franco Ricci ore 15.15 e 21,15
Massimo: «Gioventù bruciata» in tech. CineSc. J. Dean, N. Wood.
Principe: «Una tigre in cielo» CineSc. techn., A. Ladd, J. Allyson.
Statuto: «Gioventù bruciata» in tech. CineSc., J. Dean, N. Wood.

Adriano (Bacchi 85): «Schiava o signora» S. Hayward, C. Heston.
Alcione: «Lo sterminatore» Nuova Riv. Ferrero-Nava 16,15-22,15.
Abel: «Ribelle» tecnic., Tito Gobbi e Maria Del Monaco.
La Perla: «All'inferno e ritorno» CineScope techn.. Audie Murphy.
Regina: «La banda dei dieci».

Astì: «Jungla umana» con Gary Merryl e James Sterling. Ap. 10.
Milano: «Contrabbando a Tangeri» e «Nessuno ha tradito», A. 10.
Olimpia: «Mostro laguna nera».
Po: «Tratta degli innocenti».
P. Nuova: I 7 dell'Orsa Maggiore.
Romano: «4 donne nella notte».
Riv. Pistoni-Rizzo ore 16,15, 21,15.
S. Felice: Eroe a metà, R. Skelton.

Esperia: «Sangue e luci» colori, Daniel Gélin e Zsa Zsa Gabor.
Giardino: Occhio alla palla, Martin
Italiano: «Operazione notte» con Cifariello e Corinna Calvet.
Mirafiori: «Rivolta delle recluse».
Vinzaglio: «Gorilla in fuga» tech. Cameron Mitchell, Ann Bancroft.

Eliseo: «Carovana verso il Sud» techn. CineScope, Tyrone Power.
Fréjus: «Notte senza fine», Teresa Wright, Robert Mitchum.
Nuovo: «36 ore di mistero Duryea
S. Paolo: «Oltre il destino», tech. Cinescope, Glenn Ford, E. Parker

Belgio: «Donna più bella del mondo», tech. Lollobrigida, Gassman.
Corallo: «Stella dell'India», in technicolor, Cornel Wilde.
Eridano: «Pane, amore...», col. CineScope, Sophia Loren, De Sica.
Orega: Carica nella jungla, tech.
Radium: «Pane, amore e...», col. V. Veneta: «Corsa infernale».

Astra: «Il mostro dei mari».
Bernini: «Teodora» tech., Canale.
Ciftario: «Nei mari dell'Alaskas.
Ellos: «Sinha Moka», A. Duarte.
Excelsior: «Caccia al ladro», Vistavia. techn. G. Kelly, C. Grant.
Odeon: «Gangsters in agguato».
Frank Sinatra, Sterling Hayden
Star: «Scarpetta di vetro» Metroscope, colori. Leslie Caron.

Adua: Ultima resistenza, Crawford
Aurora: «Uomini che mascalzoni» colori. Walter Chiari, A. Lualdi.
Brescia: Shaitan diavolo deserto.
Eri-Dan: «La mano deforme».
Fatebenefratelli: «Tokio Joe».
Fortino: «Demone dell'isola tech.
Monviso: «Arrivò l'alba».
Nord: «Violenza sul lago».
Palermo: «Grande flagello», colori
Sociale: «All'inferno e ritorno», CineScope, A. Murphy, G. Palmer.
Zenit: Conquistatori Virginia, col.

Cabiria: Fuoco verde, Scope tech.
Colosseo: «All'inferno e ritorno», Cinescope techn. Audie Murphy.
Italia: «Contrapposteggio», tech. V. Mature, C. Gable, Lana Turner.
Lingotto: «Una pariglna a Roma» Alberto Sordi, A. M. Ferrero.
Moderno: Arrivata felicità, Cooper
Piemonte: «Ragazza del secolo», Judy Holliday, Peter Lawford.
S. Carlo: Stanotte sorgerà il sole.
Speria: «Conquista dello spazio».

Alba: «Prigioniero del re», techn.
Apollo: «Caccia al ladro» technic. Cinescope, Grace Kelly, C. Grant.
Diana: «Cacciatori fortunas, tech.
Dora: «Amore è una cosa meravigliosa», Cinescope col. T. Jones.
Edera: Cacciatore Masouri, tech.
Lucento: «Depertati Botany Bays.
Ristori: «Tesori dei Bengala».
Rosa: «Quarto grado».
Splendor: Totò cerca pace, Totò.

Riduzioni E.N.A.L. - A.G.I.S. — Reposi, Astor, Adriano, Capitol, Nazionale, Olimpia, Astra, Coralio, Manzoni, Adua, Sociale, Aurora, Esperia, Speria, Lingotto, Eridano, Lutrario, Lucento, S. Paolo, Odeon, Colosseo; Teatro Carignano e Teatro Alfieri (abbonamenti per l'operetta).

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 6,45: Lezione di inglese; 7: Giornale radio, Prev. tempo, Taccuino del buongiorno, Musiche del mattino, Chi l'ha inventato; 8: Giornale radio, Rassegna della stampa, Boll. met., Ritmi e canzoni; 8,45: La comunità umana; 11: Per le scuole; 11,30: Luciano Sangiorgi al pianoforte; 11,45: Musica da camera; 12,10: Orchestra Millelusi; 13: Giornale radio, Media delle valute, Prev. tempo; 13,20: Album musicale, Musica operistica, Miti e leggende; 14: Giornale radio, Borsa di Milano; 14,15: Arti plastiche e figurative, Cronache musicali; 16,25: Per i pescatori; 16,30: Le opinioni degli altri; 16,45: La settimana delle Nazioni Unite; 17: Orchestra Anepeta; 17,30: Ai vostri ordini; 18: Canzoni presentate al Festival di Sanremo; 18,30: Questo nostro tempo; 19,45: Pomeriggio musicale; 19,30: Fatti e problemi agricoli; 19,45: La voce dei lavoratori; 20: Orchestra Conte; 20,30: Giornale radio, Radiosport; 21: Tre canzoni, una parola, «Il fratello» (due tempi di Carlo Maria Pensa); 23: Hot Jass; 23,15: Giornale radio, Musica da ballo; 24: Ultime notizie, Buonanotte.

TORINO II — Ore 13,30-13,50: Carrettino piemontese e Bersa.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Effemeridi, Notizie del mattino, Il buongiorno; 9,30: Orchestra Kramer; 10-11: Appuntamento alle dieci; 13: Incontri e scontri della settimana sportiva; 13,30: Giornale radio, Boll. delle inter. stradali; 13,45: Il contagocce, La Fiera delle occasioni; 14,30: Scherzi e canzoni, Incontro con Franco Raimondi; 15: Giornale radio, Prev. tempo, Boll. met., Caffè continentale; 16: Terza pagina; 17: Musica operistica; 18: Giornale radio, Per i ragazzi, Orchestra Angelini; 19: Classe unica; 19,30: Orchestra Ferrio, Scriveci, vi risponderanno; 20: Radiocera; 20,30: Tre canzoni, una parola, Anteprima; 21: Il mulino senza macchera; 22: Telescopio; 22,30: Ultime notizie, Winterhalter e la sua orchestra; 23: Note di notte.

TERZO PROGRAMMA — 18: La civiltà arabo-islamica; 19,30: Novità librarie; 20: L'indicatore economico; 20,15: Concerto di ogni sera; 21: Il giornale del terzo; 21,20: La scoperta dei mari del Sud; 21,50: Mozart nel secondo centenario della nascita.

TELEVISIONE — Ore 17,30: Vetrine; 18,15: Entra dalla comune; 20,30: Telegiornale; 20,45: Nuovi Alm Italiani; 21: L'amico degli animali; 21,30: «Ancora addio» tun atto di V. Calvino); 22,15: Dal palcoscenico del piccolo teatro del Comunale di Firenze: Rassegna Talia; 22,30: Permettete una domanda?; 23: Replica telegiornale.

Le previsioni del tempo

Un campo di alta pressione interessa l'Italia. Salvo qualche annuvolamento sulle zone delle Alpi orientali, su tutte le regioni si avrà cielo sereno o poco nuvoloso. Temperatura in leggero, graduale aumento. Basso Adriatico, canale d'Otranto e Jonio da mossi a localmente molto mossi; calmi o leggermente mossi gli altri mari.

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	—4,4	16,6	Pescara	—1,2	11
Trento	—1	15	L'Aquila	—4,2	10
Trieste	2,7	11,6	Roma	—2,4	13,2
Venezia	1,7	10,6	Bari	3	10,6
Milano	0,4	15,5	Napoli	1,3	11,7
Torino	—2,6	14,4	Potenza	—3,8	3,8
Cuneo	6	13,4	Reggio C.	6,4	11,2
Bologna	—1,4	14,2	Messina	7	11,2
Firenze	—1	14,4	Palermo	5,6	10,7
Pisa	—0,2	14,3	Catania	—0,9	12,6
Ancona	2,9	10,9	Cagliari	1,5	13,3
Perugia	—0,1	10,1	Alghero	2,3	13,3

CRONACHE FINANZIARIE

LE QUOTAZIONI A TORINO

	€	$		€	$		€	$
TITOLI			Ilssa / %	103 —	104 —	Bastia	720 —	720 —
Beni / %	99 —	99 —	Cavi / %	105 —	105 —	Terme	245 —	245 —
Immob. 3 %	99 —	99 —	Westinghouse / %	102 20	102 90	Sifa	1015	1015
Imm. / %	99 10	99 90	Ross. Alim. 5 %	91 —	91 —	Westinghouse	550	547 —
Imm. / %	98 75	98 30	Condotte 5 %	102 50	102 90			
Imm. / %	98 85	98 40	Edison 5 %	99 20	99 50	**FERROVIARIE**		
Imm. / %	98 50	98 40	Edison 4 %	96 20	96 30	Vicinali	1515	1505
Imm. / %	94 60	94 60	Elettr. 5 %	100 50	100 50	Ciriè-Lanz	2425	2425
Imm. / %	96 70	96 70	Elettr. 4 %	100 25	100 25	Ferrovie	10.020	10.020
Imm. / %	71 —	71 —	Elettr. 3 %	99 50	99 —	Canavese Ord.	152 —	155 —
Immob. 3 %	71 90	71 10	Elettr. 3 %	99 25	98 75	Ussi	179 —	195 —
Immob. 3 %	88 80	88 80	Fondiar. 5 %	101 50	101 50			
Imm. / %	88 90	88 90	Fondiar. 4 %	97 70	97 70	**CHIMICI**		
Imm. / %	83 80	83 80	Fondiar. 3 %	94 50	94 —	Rayon	1405	1400
Imm. / %	96 90	96 90	Imi / %	99 —	99 —	Cfi	1970	1970
Imm. / %	96 15	96 30	Imi / %	99 25	98 75	Schiapparelli	1430	1425
Imm. / %	95 35	95 35	Immob. 5 %	101 50	101 50	Ance	2525	2465
Imm. / %	95 20	95 30	Istituto 5 %	97 70	97 70	Montecat

Primo viaggio del quadrimotore italiano Roma-Johannesburg

Un bimbo greco rischia di nascere mentre l'aereo vola sulle nevi del Kilimangiaro

Un gruppo di emigranti ha scelto il velivolo invece della lenta nave - La coraggiosa donna greca ha nascosto di attendere d'ora in ora un figlio: voleva che nascesse cittadino sudafricano - Emozione a bordo: la hostess ostetrica improvvisata, le suore che si tengono pronte a battezzare l'infante - Affannosa ricerca di acqua pura

(Dal nostro inviato speciale)

Johannesburg, aprile.

La donna si lasciò sfuggire il primo grido quando il quadrimotore sfiorò la cima massiccia del Kilimangiaro, scintillante di ghiacciai e tutta bianca salvo per una strana cresta nera che disegna sulla neve la carcassa di un leopardo, come ha già narrato Hemingway in un suo racconto. Bucando il tetto delle nubi a 5.700 metri d'altezza, la candida piramide apparve circondata da altre nuvolette tondeggianti e gibbose, simili a cavalieri di guardia intorno alla tenda di una regina; e fra quei batuffoli eterei s'inabissò il velivolo per fare il giro della vetta, da vicino. La virata portò le ali dell'apparecchio a lambire la parete di ghiaccio; e così quando sentimmo il grido della donna, lo attribuimmo a paura irragionevole, a nervosismo. Fu il secondo urlo, lacerante, a far comprendere alla signora, e poi anche agli uomini, che Astasia era stata presa dalle doglie. «Povera figliola», disse la contessa Carandini, sua vicina di posto, e si alzò per prestarle aiuto.

Era un'emigrante greca, bruna, formosa, il naso aquilino e affilato in contrasto con gli occhi umidi e dolci. Si era imbarcata ad Atene, in compagnia del marito, un piccolo uomo color di legno, timido e riguardoso; e l'avevamo vista salire a passo incerto per la scaletta, senza appoggiarsi alla ringhiera, con le mani sprofondate e tese dentro le tasche dell'ampio soprabito, il gesto delle donne che cercano di nascondere una gravidanza avanzata. Attendeva il suo bimbo di giorno in giorno (lo confessò più tardi); ma all'agente di viaggio aveva detto di essere nel sesto mese — le leggi della navigazione aerea non permettono di accogliere a bordo le donne troppo vicine alla maternità — perchè voleva far nascere il bambino a Johannesburg in modo da garantirgli la concessione della cittadinanza sudafricana, difficile altrimenti da ottenere per chi non è nato nell'Unione.

Ad Atene fa scalo la prima linea italiana che unisce Roma agli antipodi africani. Si parte quando il sole sta coricandosi a occidente dei colli romani e si arriva, ventiquattr'ore dopo, quando muovendo da settentrione il sole sta per coricarsi dietro l'altopiano di Johannesburg: qui, come sapete, l'astro cammina sull'orizzonte da destra verso sinistra. Di Atene, una spruzzata imbevuta di puntini luccicanti, e dell'Egitto poco avevano visto gli emigranti — un cameriere, un minatore, un muratore, due preti e altri — che al piroscafo lento e traballante avevano preferito il «DC 6» che a 300 chilometri l'ora tagliava il cielo dell'Africa puntando i motori verso la Croce del Sud.

Allo scalo di Karthoum i bastoncini luminosi di segnalazione sembravano mossi dall'uomo invisibile, e sulla pista sembravano danzare caloncini e camicie senza contenuto, chè il torso, le braccia, le gambe dei sudanesi al mischiavano al nero della notte. Così risvegliandoci nel Kenya e vedendo strade ben tese, colline verdeggianti, campi pettinati e ordinati, fiumiciattoli scintillanti nel sole e un trenino di vecchio stampo che allegramente arrancava in una gola boscosa avremmo potuto credere di trovarci sulla Svizzera, se un villaggio di capanne a forma di cono, accucciate dentro un quadrilatero chiuso da un'alta muraglia e da un fosso pieno d'acqua, non avesse improntato d'esotico tutto il panorama, ricordando che su queste terre fino a ieri scorrazzavano i Mau Mau.

Anche ora spuntano di tanto in tanto dai boschi per predare e ammazzare: tristi imprese di cui i giornali preferiscono non parlare. Ma ne avevamo parlato gli amici venuti a salutarci allo scalo di Nairobi dove avevamo consegnato al padre, funzionario dell'aeroporto, una bimba di quattro anni e un fantolino in culla. («Cosa ti è piaciuto di più durante il viaggio?», domandò il padre, e la bimba rispose: «I gnocchi alla romana e il millefoglie»).

Una mezz'ora dopo il decollo da Nairobi il maggiordomo di bordo era venuto ad annunciare: «Fra cinque minuti il Kilimangiaro, a sinistra, per favore», piegandosi nello stesso inchino con cui, più tardi, avrebbe presentato il lago Niassa o le Zambesi. Fra le nubi si era gonfiata la vetta solenne; e il conte Carandini aveva pregato il comandante Martinelli di girare intorno alla montagna, un piccolo giro turistico a seimila e più metri d'altezza, volando a cinquecento e più chilometri di velocità.

Fino a quel momento Astasia aveva coraggiosamente tenuto serrata la bocca dal taglio breve; ma oramai nessun altro scalo la divideva da Johannesburg; e forse pensò che non valesse più la pena di soffocare i dolori. O la natura s'impose. Non sappiamo dirlo perchè i due greci parlavano soltanto la loro lingua, e tutti noi sconosciuta. La difficoltà d'intendersi apparve pericolosa quando dall'aeroporto più vicino un medico, interrogato per mezzo della radio, consigliò di continuare il viaggio se si trattava di una primipara e di tornare subito a Nairobi se la donna già aveva altri figli. In questo caso il bambino sarebbe potuto arrivare da un momento all'altro.

A segni, e un poco aiutando i ricordi liceali di greco antico, comprendemmo che Astasia stava sperimentando la sua prima esperienza del dolore biblico; e fu deciso di proseguire il volo. Anche i cinquecento chilometri di orologiera, altre sei ore di viaggio ci separavano da Johannesburg. Furono sei ore di emozioni, molti sentimenti si mostrarono nudi. «Sarebbe un bell'imprevisto se nascesse a bordo — diceva un dirigente della compagnia aerea — e sorrideva al pensiero della pubblicità che gli avrebbe regalato il «bambino più alto del mondo». Mai un bimbo aveva aperto gli occhi a seimila metri d'altezza, e visto la luce sopra e non sotto la coltre morbida delle nubi africane.

Affidata la partoriente alla hostess, che la fece adagiare sul lettino del salotto di prima classe, il comandante andava frugando nella memoria alla ricerca di istruzioni. «Capirete — diceva — mi toccherebbe funzionare da ufficiale di stato civile; e il figlio di due greci, nato nel cielo dell'Africa, avrebbe la nazionalità italiana». Il problema sembrava attuale, ogni tanto dal salotto ci raggiungeva un grido di dolore. E le due suore cominciarono a pensare alla necessità di presentare al più presto il bimbo al suo Creatore, al quale sarebbe nato così vicino.

Madre Andreucci, superiora generale delle Mantellate Serve di Maria, si recava a visitare le cinquanta suore italiane del suo ordine che nelle missioni dello Swaziland cercano di salvare le anime dei piccoli negri. Ora la superiora stessa aveva l'occasione d'impedire che un'anima potesse andare perduta; si alzò molto un volto smarrito quando, avendo domandato a uno dei camerieri se vi fosse acqua a bordo, si sentì offrire una bottiglia d'acqua minerale. «No — disse, — per il battesimo occorre acqua naturale»; e si rassicurò soltanto quando le garantirono che si sarebbe potuta usare l'acqua del lavabo. Altri sostenevano invece che in caso di necessità qualsiasi liquido poteva servire; ma per fortuna non fu necessario risolvere il problema teologico.

Fra le emozioni e gli strilli di Astasia, le sei ore passarono veloci; e l'allarmistico «Ci siamo, ci siamo» d'una signora che si era improvvisata ostetrica, ci mostrò ogni volta fallace. Astasia seppe resistere fino a Johannesburg. Scese, per prima, la scaletta appoggiata al quadrimotore; e forse i dolori le impedirono di accorgersi delle grida e degli applausi dei duemila italiani venuti a salutare la bianca uccelnave.

Più tardi, circa un'ora dopo l'atterraggio, eravamo ancora all'aeroporto per rispondere alle ultime domande di un piccolo interrogatorio di terzo grado («che valore ha la sua macchina fotografica? e che numero? e la macchina per scrivere? ci sono uova o larve di api nel bagaglio? droghe? e che viene a fare fra di noi?»), quando da una saletta vicina all'ufficio della dogana ci raggiunse, tremulo, un vagito. La resistenza di Astasia non era stata inutile: l'Unione sudafricana aveva un cittadino di più.

Enrico Altavilla

Ritrovati i resti di patrioti sepolti in piedi in trincea

Firenze, 9 aprile.

Il 16 luglio del '44 gli appartenenti alla famigerata banda del maggiore Carità fucilarono alle Cascine un gruppo di patrioti, fra cui un sacerdote. Le vittime furono seppellite in una trincea, in posizione verticale.

Durante il processo a suo tempo celebrato contro gli uomini di Carità, gl'imputati, pur ammettendo i fatti loro addebitati, non vollero fornire nessuna indicazione sul luogo ove erano stati sepolti i fucilati. L'ufficio politico della questura continuò ad occuparsi della dolorosa vicenda fino a scoprire il luogo in cui la strage si svolse. Stamane infatti sono stati compiuti scavi in prossimità dell'«Indiano» (località oltre le Cascine) e sono affiorati delle ossa umane.

Canta Paola Bolognani

I radioascoltatori udranno oggi nella trasmissione «Il motivo senza maschera», la voce della Bolognani, che con Teddy Reno ha inciso per la prima volta alcuni dischi

Due professionisti rapinati dell'auto e di ogni avere

Nuoro, 9 aprile.

Una gravissima aggressione stradale è stata portata a termine stanotte a non molta distanza da Siniscola da un gruppo di fuori-legge armati e mascherati. Costoro in numero di cinque o sei dopo aver sbarrato la strada provinciale Siniscola-La Caletta con grossi macigni e frasche hanno costretto una macchina ad arrestare la sua corsa.

Sotto la minaccia delle armi hanno costretto i due occupanti ing. Silvio Ferrari di 56 anni e Girolamo Laschena di 30, entrambi da Roma, a scendere dall'autovettura e li hanno depredati di ogni loro avere.

Quindi tre o quattro dei malfattori si sono impadroniti della macchina e a tutta velocità sono fuggiti mentre gli altri si allontanavano per la campagna.

I malcapitati sono stati rapinati di 85 mila lire e di due orologi; essi si trovano sul posto per ragioni di lavoro e dopo aver trascorso la serata a Siniscola rientravano nelle loro abitazioni.

La macchina è stata ritrovata stamane a 50 chilometri dal luogo della rapina. I carabinieri hanno organizzato una vasta battuta operando qualche fermo.

A giorni in tutta Italia, il film più impegnativo della collaborazione cinematografica italo-francese: «GLI ANNI CHE NON RITORNANO» di Yves Allégret

La storia di una grande passione - un'opera gigantesca in un film gigantesco in CinemaScope

Impressionanti dichiarazioni al processo per l'eccidio della missione Strasserra

Moranino accusato di aver fatto annientare un altro gruppo di partigiani non comunisti

L'avv. Bonvicini, vice comandante d'una missione alleata, afferma che la morte dei fratelli Biscotti e di altri combattenti nel Vercellese fu voluta da "Gemisto" - Rivelazioni su un piano per liberare la Val d'Aosta - Oggi i testimoni della difesa

(Dal nostro inviato speciale)

Firenze, 9 aprile.

L'avv. Eugenio Bonvicini, che sabato aveva rinnovato davanti alla Corte d'Assise l'accusa che «Moranino scientemente volle la morte di Strasserra e di Scimone, pur essendo perfettamente convinto della loro attività al servizio delle forze armate alleate», ha concluso oggi la sua lunga deposizione con altre ancor più gravi dichiarazioni. Il teste ha risposto alla domanda di chiarimenti, postagli dall'avv. Marcellini di Forlì Civile, sulla misteriosa fine dei due fratelli Biscotti caduti nel gennaio '45 in combattimento. Il maggiore dei due — narra l'avv. Bonvicini il quale, come abbiamo detto, faceva parte della missione alleata Cherokee operante nella zona di Moranino — capo di una brigata Garibaldi, volle ad un certo punto far passare la sua formazione dal campo comunista a quello socialista, e lo disse apertamente in una riunione di comandanti partigiani provocando le più vivaci reazioni.

«L'eco — continua il teste — giunse anche in seno al C.L.N. di Biella, dove in quel momento mi trovavo col nucleo radio della missione: ricordo che venimmo ad informarmi ed a chiedere il mio parere i rappresentanti del P.S.I.U.P. e del partito d'azione ai quali naturalmente riferii che ognuno era pienamente libero di scegliersi il partito cui appoggiarsi ma che, essendo alle viste un cozzo stellamento nemico in grande stile, era opportuno per il momento non portare nessuna variante alla struttura organizzativa delle nostre forze.

«Venne infatti l'attacco tedesco e tutto il fronte partigiano tenuto al centro dalla brigata Biscotti, ad occidente dalla 12ª divisione di Moranino, ed oriente dalla 75ª brigata e dalla 5ª divisione Garibaldi; ma non venne lo scontro. Al primo contatto col nemico, le ali del nostro schieramento sparirono e Biscotti, automaticamente isolato ed accerchiato dal nemico, cadde sul campo col fratello e con molti dei suoi. I capi garibaldini — afferma il teste — si erano preoccupati di non informare la alcuna maniera il Biscotti del loro improvviso arretramento e di sguarnire di qualsiasi pattuglia il retroguardia la via di un'eventuale ritirata nel centro».

La deposizione si fa sempre più grave: da quella di omicidio politico e di tradimento dei reparti Biscotti, l'avv. Bonvicini passa all'accusa aperta di intelligenza col nemico: «Il 26 dicembre 1944, organizzato dalla missione Cherokee ed eseguito da 25 Liberator americani, ebbe luogo in pieno giorno il più grande lancio aereo di armi effettuato sul fronte italiano: esso permise di rifornire adeguatamente tutte le formazioni partigiane del Biellese ed anche alcune del Canavese e della Val d'Aosta. Una parte del nostro materiale era affettuata: la Cherokee poteva ora occuparsi dell'esecuzione del piano — ecco pagine inedite della storia della guerra in Italia — di bloccare la valle d'Aosta, chiudendola stabilmente al nemico, col lancio in massa di reparti paracadutisti del nostro esercito con artiglieria».

Un piano stroncato sul nascere dalla cattura della Cherokee. «Mentre io ero a Biella — dice Bonvicini — col nucleo radio, la missione aveva sede a Magnano al centro della Serra, al sicuro nel cuore dello schieramento partigiano di Moranino: il 15 gennaio del 1945, una colonna tedesca potè arrivare indisturbata e non segnalata davanti alla residenza della Cherokee, uccidendone due membri, catturarne il capo, maggiore inglese Mac Donald. Non potevamo certo immaginare che in fraccheronzo di un commissario politico, il quale a Capodanno aveva bevuto un po' troppo («Adesso le armi ce le avete fatte arrivare e non abbiamo più bisogno di voi») fosse la rivelazione di un progetto criminoso.

«Era così — afferma il teste. — La nostra eliminazione era stata decisa in un convegno di capi comunisti, fra cui Moranino e Ortona, e al terzo dal quale — ecco l'accusa più tremenda — era stato ricevuto un ufficiale tedesco per studiare insieme al nemico le modalità di esecuzione. Modalità molto semplici, poichè, come nel caso Biscotti, bastò al Moranino arretrare il fronte d'improvviso e senza farne parola alle vittime».

Presidente — *Come ha potuto averne notizia lei?*

Teste — *A conclusione di mie personali indagini.*

Presidente — *Ma mi cita qualche nome, qualche fatto.*

Teste — *Posso citarle un medico che fu partigiano nel Biellese, il dott. Carandini, il quale assistette alla violenta reazione di un capo della 76ª brigata (ex-ufficiale aviatore) il quale, venuto poco dopo a conoscenza del fatto, affrontò gli altri comandanti della «Garibaldi» gridando che non intendeva condividere una simile responsabilità e che piuttosto era disposto a parlare. L'ufficiale, a quanto pare, morì prima della Liberazione; il dott. Carandini fu diffidato energicamente dal far cenno dell'episodio, ma nel '51 si decise a parlarmene.*

Finita la deposizione, la difesa cerca di reagire con una interruzione dell'avv. Filastò, il quale chiede al teste un giudizio su Moranino come partigiano.

Bonvicini — *Come combattente, non ebbi occasione di vederlo all'opera; ma era indubbiamente buon comandante, organizzatore, amministratore; non impulsivo, ma freddo ragionatore e calcolatore. Curava molto gli uomini che dipendevano da lui.*

Pratti *(parte civile)* — *E per gli uomini che non erano al suo comando?*

Bonvicini — *Parlano i fatti che ho elencato. Ha sempre cercato di far fuori tutti quelli che gli davano fastidio.*

E con quest'ultima dichiarazione, si chiude la deposizione più lunga (tre udienze) e più duramente esplicita del processo.

Riduciamo al solito come le altre della giornata. Il conte Carlo Reviglio della Veneria, sostituto Procuratore Generale della Corte di Cassazione, fu membro del C.L.N. vercellese e pretore di quella città: dichiara che il vice-comandante della divisione Moranino, Gasparro detto «Spartaco», andò da lui dopo la Liberazione e gli confessò che Gemisto l'aveva energicamente invitato a sostenere la tesi dell'esecuzione dei sette in seguito a regolare rivolta e sentenza del Tribunale partigiano («Agnuniti — furono le parole di Moranino — una parte di responsabilità: se faremo tutti così, non ci succederà nulla»).

Impressionato, il Gasparro aveva conformato a quest'ordine la sua prima deposizione ai carabinieri; solo in seguito alle rampogne ed alle esortazioni del teste si decise a rettificare.

L'on. Renzo Franco, deputato democristiano di Vercelli, narra di avere conosciuto molto bene una delle vittime, il Francesconi che, fino a quando restò nella guardia nazionale repubblicana prima di fuggire in montagna, fornì a lui personalmente non solo notizie importanti, ma armi e munizioni: «Mai per interesse, come qualche altro faceva, ma sempre gratuitamente per puro spirito patriottico». Di un'altra delle vittime, il Santucci, era amico e compagno d'armi il teste Pietro Borgogno: quando nel '45 egli propose a fare qualche domanda sulla scomparsa dello «Strasserra», un altro vercellese, il commerciante Duario Ferraris, lo avvertì di esserci già provato lui e di aver già ricevuto lui da qualcuno l'invito ad occuparsi d'altro, e salvo fare la stessa fine del Santucci».

Secondo Harocco, già commissario politico agli ordini di Moranino, sostiene che non sempre le esecuzioni capitali avvenivano dopo regolari giudizi collegiali, contestazioni all'imputato, ecc. Con Antonio Zolesio, torniamo a parlare del movimento clandestino in Liguria, dove il fisico comandò una formazione G.L., ripetutamente disarmata dai garibaldini, tanto soggetti all'influenza del partito che lo stesso loro capo militare, la medaglia d'oro Aldo Gastaldi «Bisagno», morto in circostanze non chiare durante la Liberazione, ebbe urti violenti con i «politici».

Di questa situazione, era informatore Emanuele Strasserra che, partendo da Genova per la Svizzera, manifestò al teste la sua intenzione di presentare un rapporto al comando alleato. «Era sicuro — dice lo Zolesio — di poter arrivare in Svizzera appoggiandosi alle varie formazioni partigiane, e fidando nella sua qualità di membro del servizio segreto. Inutilmente io l'avvertii che avrebbe corso pericoli anche da parte dei garibaldini».

Così si è chiusa la quinta giornata del processo, che il presidente dott. Serra aveva aperto dando lettura di altri telegrammi nei quali questa volta — a firma «Solidarietà operaia» e «Socialisti Bruno Buozzi» di Genova, «Associazione nazionalisti» di Roma si auspica la condanna dell'on. Moranino. L'avevamo già fatta, ma raccogliamo volentieri l'invito rivolto attraverso la stampa dal Presidente affinchè ai vittimo simili manifestazioni politiche che «né per numero né per qualità possono interessare la Corte, la quale renderà la giustizia che in coscienza riterrà di rendere».

Domani inizia la sfilata dei testi di difesa: verranno fra gli altri a deporre i comunisti on. Longo e Secchia, Moscatelli e Scotti.

Giovanni Giovannini

Molto sorpresa nelle nove liste in preparazione

I grossi nomi a Novara assenti dalle amministrative

Neppure il sindaco democristiano, prof. Allegra, intende ripresentarsi - Un gruppo di poujadisti avrà per simbolo la scopa

(Dal nostro inviato speciale)

Novara, 9 aprile.

La città non è ancora stata investita dall'atmosfera elettorale. Per l'immediato futuro non sono in programma grossi comizi e nelle strade i manifesti sono rari. Il lavoro è per ora limitato alle segreterie dei partiti. La ricerca, per alcuni affannosa, di nomi di richiamo da includere nelle liste dà però già un'idea dell'accanimento con cui sarà condotta la battaglia per i 40 seggi di Palazzo civico.

Si tratta di una lotta dall'esito incerto che forse (piuttosto che dai grossi comizi dell'ultima ora: i liberali annunciano Malagodi e i socialisti Nenni) viene decisa in questi giorni in sede di compilazione delle liste. Un «bel nome» in più o in meno potrebbe far pendere la bilancia da una parte o dall'altra.

Nelle «comunali» del 1951 lo scarto fra il blocco democratico (d.c., p.l.i., p.s.d.i., p.r.i.) ed i socialcomunisti risultò di soli 1003 voti: 23.075 contro 22.072. Mille voti che, con la legge maggioritaria, significarono 26 seggi per democristiani e alleati contro 14 dei socialcomunisti. Al sindaco eletto non fu Pasquali, subentrò il d.c. prof. Allegra. Il duello elettorale tra i due amministratori non si rinnoverà più. Il sen. Pasquali (che aveva già espresso l'intenzione di rinunciare al seggio di Palazzo Madama per puntare su quello di Palazzo Civico) è morto pochi mesi fa dopo una drammatica circostanza: un malore mortale durante una discussione in Consiglio comunale.

Il prof. Allegra probabilmente non si ripresenterà. Negli ambienti politici novaresi si dà per certa la rinuncia che sarebbe dovuta a motivi di salute. L'interessato per ora non fa silenzio. Oggi ci ha dichiarato: «E' una idea soggetta al eventuale revisione. Non ho ancora deciso. Avrei tanto bisogno di riposo almeno per un certo periodo».

La scomparsa del sen. Pasquali è considerata una «perdita gravissima» per i socialcomunisti. La bilancia potrebbe però riequilibrarsi se il prof. Allegra decidesse per il no. Ai motivi di incertezza determinati dall'atteggiamento che assumerà il sindaco uscente se ne aggiungono altri altrettanto importanti. Nel 1951 le liste erano sette: d.c. (14.804 voti); p.l.i. e «indipendenti» (4340 voti); p.s.d.i. e p.r.i. (2331 voti); p.c.i. (10.775 voti); p.s.i. (11.297 voti); partito socialista unitario (1818 voti), Movimento democratico (650 voti).

Ora le liste saranno almeno otto. Solo democristiani, socialisti e comunisti si presentano a ranghi immutati. Per tutti gli altri i quattro anni trascorsi hanno operato profondi cambiamenti. I socialdemocratici affronteranno la battaglia da soli perchè i loro vecchi alleati repubblicani stanno ora trattando (la conclusione sembra imminente) con i radicali e con Unità popolare. I liberali hanno perso per strada non solo i radicali ma anche gli «indipendenti», che sono passati al M.S.I. I missini ed i monarchici del P.N.M. (Covelli), che nel 1951 non c'erano, ora si presenteranno uniti con lista propria.

Non comparirà più il Partito socialista unitario (che era capeggiato dal prof. Giuseppe Bonfantini) fusosi con il p.s.d.i. e il Movimento democratico che raggruppava indipendenti di sinistra. Novara avrà però — forse unica città d'Italia — una lista di «poujadisti». Sull'esempio del cartolaio francese (di cui si considera un precursore perchè nel '50 ebbe noie con la Giustizia per aver esortato i contribuenti novaresi a non pagare le tasse) il piccolo industriale dolciario Paride Barberis ha messo insieme una sua lista.

Come Poujade anche lui rimarrà «fuori». Per simbolo ha scelto il profilo della penisola italiana sormontato da una scopa. Con lettere della parola «scopa» ha costruito il motto: «Servire Coscientemente Ogni Pubblica Amministrazione». La nascita della «S.C.O.P.A.» è stata accolta dalla cittadinanza con commenti umoristici nonostante che fra i candidati si trovino commercianti, artigiani, piccoli industriali assai noti. Saranno ventisette, ne citiamo alcuni: Airaldi, Balduino, Di Maiolo, Giorda, Gondo, Pietro Ferrari, Lanuzo, Lina, Migliorini, Pasolone, Peritz, Porta, Lavezza, Staureghi, Strozzi, Tantignozza, Valani, Ventura, Zanetti. Vi è anche un cameriere, Natale Stefanini.

Delle altre liste siamo in grado di fornire le prime indiscrezioni. I comunisti saranno capeggiati dall'ex-vice sindaco Gastone Eraldo. Gli on. Scarpa e Moscatelli non si ripresenteranno più; così la consigliera uscente Antonietta Rossi. Dei democristiani non compariranno più Bertona, Bozzola e Bignoli; tra i nuovi si fanno i nomi del presidente delle Acli Balocco, della signorina Roggia e di Portesi. La lista del P.S.I. sarà capeggiata dall'avv. Bermani; dei vecchi consiglieri non si ripresenteranno l'on. Jacometti, Ballario e Peraxzi; tra i nuovi saranno Malnate e la signora Treves. I socialdemocratici punteranno sull'on. Corrado Bonfantini; altri candidati del p.s.d.i. sarebbero Basso, Calderini, Alice, Zini, Bruschia, Vietti, Gruppi e Guidetti.

Rispetto al 1951 vi saranno 5 mila nuovi elettori: 37.043 invece di 32.065. Data la scarto minimo che separa i contendenti l'orientamento di questi 5431 uomini e 2555 donne, che sceglieranno per la prima volta i loro «padri coscritti» potrebbe essere determinante.

e. d. v.

Nuova disciplina giuridica delle imprese artigiane

Roma, 9 aprile.

La competente Commissione della Camera affronterà venerdì, in sede deliberante, l'esame della proposta di legge, già approvata dal Senato, contenente norme per la disciplina giuridica delle imprese artigiane.

Per effetto di questa regolamentazione è considerata artigiana l'impresa che risponde ai seguenti requisiti fondamentali: a) che abbia per scopo la produzione dei beni o servizi, di natura artistica od usuale, per i quali l'impresa sia specializzata; b) che sia organizzata con il lavoro del suo titolare ed eventualmente con quello dei suoi familiari; c) che il suo titolare partecipi col proprio lavoro manuale, sia pure discontinuo, alla produzione dell'impresa, abbia la piena responsabilità dell'azienda ed assuma tutti gli oneri e rischi inerenti alla sua direzione e alla sua gestione.

Per lo svolgimento della sua attività l'impresa artigiana può valersi della prestazione d'opera di personale dipendente purchè esso sia sempre personalmente guidato e diretto dallo stesso titolare dell'impresa.

L'impresa artigiana impiega le attrezzature, i macchinari, le fonti di energia ed in genere tutti i sussidi della tecnica più idonei ai suoi scopi produttivi. Essa può svolgere la sua attività in luogo fisso, presso l'abitazione del suo titolare o in apposita bottega o in altra sede designata dal committente, oppure in forma ambulante o di posteggio, quale che sia il sistema della remunerazione.

Alfonso di Borbone fu ucciso per errore dal fratello Juan?

L'erede al trono di Spagna (secondo voci insistenti) puliva la pistola - Un colpo, partito accidentalmente, prese il ragazzo fra gli occhi

Milano, 9 aprile.

Drammatiche rivelazioni sulla morte di Alfonsito, il figlio quindicenne di Don Juan conte di Barcellona (avvenuta a Estoril il Giovedì Santo), vengono pubblicate da un settimanale milanese, in una corrispondenza del suo inviato speciale in Portogallo.

In tale corrispondenza viene convalidata una delle diverse argomentazioni, la voce, secondo cui l'Infante di Spagna non fu vittima di una propria imprudenza, mentre puliva una pistola, come venne ufficialmente annunciato la notte dopo la disgrazia. Il ragazzo sarebbe stato invece colpito, involontariamente e per una atroce fatalità, dal fratello maggiore, Don Juan Carlo, il diciottenne erede al trono di Spagna.

Secondo il settimanale milanese, i due fratelli, legati fra loro da profondo affetto, si trovavano quella sera in camera contigue, quando il maggiore, che frequenta in Spagna l'Accademia militare, maneggiando la propria pistola, fece accidentalmente partire un colpo. La pallottola dopo aver strisciato sullo stipite della porta, colpì mortalmente Alfonso non sulla fronte, come fu dichiarato, ma sul naso all'altezza degli occhi. Alfonsito cadde a terra di schianto e spirò.

Durante l'esposizione della povera salma della carissima ardente la ferita fu celata da un cerotto a punto, e non solo per evitare un triste spettacolo ai visitatori, ma perchè non risultasse che il foro era stato provocato dalla pallottola di un normale revolver, anzichè di una pistola scacciacani da gioco, come era stato annunciato.

Questa verità sarebbe nota alle redazioni dei giornali portoghesi e spagnoli, ma finora le locali censure ne hanno impedito la divulgazione. Ne sono pure a conoscenza gli alti esponenti della nobiltà spagnola e i grandi di Spagna — sempre secondo l'articolista — che convennero a Estoril per i funerali.

Fra essi si sono determinate due tendenze di opinioni: una è propensa a rettificare la prima versione ufficiale, risultata così poco persuasiva fra le popolazioni portoghese e spagnola, da indurre perfino l'opinione pubblica ad ipotesi di suicidio. L'altra è orientata a mantenere il silenzio, pure rendendosi conto delle ripercussioni negative seguite alla notizia alterata.

E' morto l'automobilista ferito nel giro di Sicilia

Palermo, 9 aprile.

E' morto stamane alle 9,50 all'ospedale di Trapani Livio Parmegiani, il pilota automobilista vittima di un tragico incidente presso Trapani mentre pilotava una macchina Osca 1100 nel corso del 16° Giro di Sicilia. Il Parmegiani è morto per un'improvvisa paralisi cardiaca, dopo che i sanitari avevano tentato di salvarlo con ogni mezzo operando anche una trasfusione di sangue e aiutando la respirazione con ossigeno.

Al capezzale del Parmegiani, al momento del decesso, erano la madre, la fidanzata e uno zio giunti tempestivamente da Roma. La salma del pilota, ex-ufficiale di artiglieria, ha ricevuto solenni onoranze a Trapani e nella nottata è ripartita in treno alla volta della capitale. Le condizioni del secondo pilota Raffaele Foglia permangono stazionarie.

Importante società costruzioni metalliche

cerca ingegnere provata capacità ed esperienza pluriennale costruzioni meccaniche, carpenteria e calderaria per mansioni direttive Ufficio Tecnico in Genova. Inviare «curriculum vitae» indicando pretese a Cassetta 44 L SPI Genova

COMUNICATO

Lo stabilimento Carte da Parati comunica alla sua spettabile Clientela che le tappezzerie in carta lavabili di sua produzione sono vendute unicamente dalla

FABBRICA, via Madama Cristina 125 angolo corso Dante

A VENDITORE RESIDENTE PROVINCIA ALESSANDRIA

25/35 anni attivo, capace, di buona introduzione, munito di automezzo, primaria industria nazionale di prodotti grande consumo offre possibilità di buona sistemazione economica. Retribuzione giornaliera fissa e provvigione. Scrivere dettagliando incarichi precedentemente svolti ed attuale occupazione a cassetta 1042 - S.P.I. - TORINO.

TECNICI SPECIALIZZATI STUDIO PROGETTAZIONE APPARECCHIATURE ELETTRONICHE

CERCA

industria elettromeccanica veneta.
Inviare curriculum. Massima riservatezza.
Scrivere cassetta 1044 - S.P.I. - TORINO

MACCHINE CUCIRE
TELEVISORI
RATEAZIONI
ELETTRODOMESTICI
LOTTI
VIA MAZZINI 41

EMORROIDI!
SUPPOSTE E POMATA
PROCTIVAR
Sollievo immediato
Efficacia duratura
Autorizz. ACIS 998/1934

Non lasciate peggiorare la vostra **ERNIA**

usando un cinto che la lascia troppo sfuggire facilitandone la discesa e l'aumento di volume

NON ATTENDETE CHE SIA TROPPO TARDI

Adoperate il

SUPER-NEO BARRÈRE P.R. 49 SENZA COMPRESSORI

Nuovo sistema brevettato che riduce ad immobilizzare l'ERNIA con pressione morbida regolabile e concentrata sugli anelli

Applicazione tutti i giorni feriali presso:

ISTITUTO ORTOPEDICO ITAL. BARRÈRE

TORINO VIA MANZONI 23, telefono 14-989

ASTI: Albergo Reale, piazza Alfieri - Mercoledì 11 Aprile (ore 13-15).

NIVARA: Farmacia Goria, Largo Vittoria - Lunedì 16 Aprile (ore 9-12).

ASTI: Albergo Reale, piazza Alfieri - Mercoledì 9 Maggio (ore 9-12).

Cinture mediche e ventriere per ptosi addominali, renali e gastriche - Calze elastiche

CATALOGO ILLUSTRATO GRATIS A RICHIESTA

Giovedì riprende il processo contro l'ex-parroco di Cortona

La difesa si batterà per ottenere la condanna per omicidio colposo

Un consulente di parte sostiene che la domestica non morì avvelenata dall'apiolo verde, ma per infarto - Se la tesi fosse accolta, il capo d'accusa verrebbe declassato e la pena diminuirebbe - Le tare familiari dell'ex-sacerdote

(Dal nostro inviato speciale)

Arezzo, 9 aprile.

Nelle due giornate d'udienza di venerdì e sabato è stato esaurito l'esame testimoniale del processo a don Amilcare Caloni. La delicatezza dei fatti, difficili da trattare in pubblico, aveva indotto il P. M. a chiedere che si procedesse a porte chiuse. Il Tribunale ha respinto la richiesta, che avrebbe potuto prestarsi a erronee interpretazioni da parte di gente interessata. Ma il presidente ha condotto il processo in modo da sfiorare appena gli argomenti scabrosi. Per lo stesso interrogatorio dell'imputato e per le deposizioni dei testi è stato adottato il metodo di chiedere la conferma di quanto era già stato dichiarato in istruttoria. Un sollievo per don Caloni e per i testi principali; ma come una cortina di nebbia stesa sul processo. Il risultato è stato che le lacune dell'istruttoria — condotta secondo il rito sommario, mentre la complessità dell'inchiesta giudiziaria e della stessa perizia tossicologica avrebbero richiesto la più ponderata trattazione prevista dal rito formale — si sono ripercosse sull'istruttoria dibattimentale.

La più grave lacuna della istruttoria è la mancata individuazione della persona che fornì le tre fiale usate da don Caloni, e particolarmente la terza, quella di apiolo verde, che uccise Celeste Palustri. Altra lacuna sarebbe compresa nella perizia sulla salma della vittima, che se accertò la presenza del mortale apiolo verde, erroneamente ne dedusse che ne era stata la esclusiva a provocare la fine della Palustri. Questa, almeno, la tesi prospettata dalla difesa, secondo le risultanze del consulente tecnico dott. Guinucci.

Varie considerazioni possono comunque esser tratte dopo le prime due giornate d'udienza e in attesa che il processo riprenda giovedì mattina per entrare nella sua seconda fase, quella della discussione.

Tralasciando le quattro imputazioni di falso inerenti al fittizio matrimonio tra la Palustri e il finto Antonio Markic, inscenato con evidente abilità da don Caloni — quando se ne accennò al processo, l'imputato non potè trattenere un sorriso, come avrebbe potuto averlo un regista che veda illustrata ed elogiata la propria opera — soffermiamoci sulle più gravi che riguardano la morte di Celeste Palustri.

E' stato ampiamente provato fin dall'istruttoria che fra il parroco di Cortona e la cugina-domestica esistevano da tempo rapporti illeciti. Essi ebbero tre anni fa un primo frutto con la nascita del piccolo Ugo Giarabasso (divenuto poi, col finto matrimonio della madre, Ugo Markic). Un secondo frutto si ebbe, nell'autunno scorso, con la seconda maternità di Celeste Palustri. Maternità imbarazzante, fastidiosissima. Se la prima volta le cose erano state sistemate, difficile diventava una seconda sistemazione.

La posizione di don Caloni appare tutt'altro che lieve, dalle risultanze processuali. E' risultato che egli conosceva perfettamente lo stato in cui si trovava la Palustri. Ufficialmente si tentò d'attribuire la nausea del noto fenomeno periodico alle conseguenze d'una lavatura di capelli con acqua fredda. Ma chi meglio dei protagonisti poteva conoscere le vere cause del ritardo? E infatti egli la manda a Firenze da una levatrice. Non soltanto per una diagnosi.

Ma la Palustri era restia. Ella voleva il secondo bambino. Fra i due avvenne nella canonica una grossa lite, la Palustri minacciò d'andare a raccontare tutto al pretore, don Caloni le rivolse l'epiteto più insultante che una donna possa ricevere. Ella allora gli diede uno schiaffo, e così violento che all'uomo caddero gli occhiali. Questo risulta dalla deposizione della teste Vianna Donnini.

La lite fu poi composta. Celeste ricevette un indennizzo di ventimila lire, con le quali comperò un vestito per sè e uno per il bambino. E accettò di farsi visitare dalla levatrice.

La visita avvenne il 12 gennaio: la data è certa. In istruttoria don Caloni ha detto che, tornata quattro giorni dopo a Cortona, la Palustri gli consegnò tre fiale «avute dalla levatrice». Costei è venuta a deporre sabato scorso. Ed è apparsa così reticente, che il presidente del Tribunale l'ha mandata a meditare per mezz'ora in camera di sicurezza. La Palustri era andata da lei in gennaio, la levatrice Elisabetta Neri in Degli Innocenti affermava invece che c'era andata in dicembre. Poichè la visita è presumibilmente collegata alla consegna delle fiale, la teste voleva allontanare da sè il sospetto che fosse stata lei a fornirle alla Palustri. Fini per ammettere che la visita era stata avvenuta in gennaio.

Purtroppo non si è andato a fondo su chi abbia in realtà fornito le fiale. Don Caloni ha affermato che ignorava la natura del contenuto. Ma è chiaro che essa non poteva servire a ripristinare il noto fenomeno fisiologico; il loro scopo non poteva che essere un altro. Le prime due iniezioni non ottengono alcun effetto; la terza, a risulta mortale. La fiala conteneva cinque centimetri cubici di apiolo verde. E' possibile che egli ignorasse davvero che si trattava di apiolo verde, sostanza usata in veterinaria e per via orale. Egli invece lo introdusse per via endovenosa: era la prima volta nel mondo che l'apiolo verde veniva usato per una iniezione endovenosa. La Palustri morì in trenta secondi.

Ma non è stato l'apiolo a ucciderla, dichiara la difesa avanzando la sua tesi principale. L'apiolo era contenuto in una soluzione oleosa. Basta la introduzione in una vena d'una dose anche minima di semplice olio d'oliva, cioè sostanza inerte, a provocare la morte per infarto cardiaco. Non dall'apiolo ma dall'olio, afferma il consulente tecnico della difesa, è stata fulminata Celeste Palustri; l'apiolo non ha avuto il tempo d'agire.

Ne potrebbe derivare, per inidoneità del mezzo, una declassazione del capo d'accusa: non più il grave reato di «pratiche illecite seguite da morte», ma il più lieve di omicidio colposo. Per far trionfare tale tesi è probabile che giovedì si batterà la difesa degli avvocati Cappelli di Arezzo e Ferrari-Bravo di Firenze.

Ma essi ne hanno un'altra, in subordine. Don Caloni ha indubbie tare familiari (fra l'altro, la sua perpetua Domenica Brini, sorella della madre, è una povera creatura deforme); durante la guerra egli subì un forte trauma psichico per l'uccisione della sorella, è sonnambulo; ha dimostrato di avere una doppia vita, con un vero e proprio sdoppiamento della personalità. Cosa ci vuole di più per dimostrare che il suo stato mentale è alterato?

Impostata su tali tesi, la battaglia oratoria tra il rappresentante della pubblica accusa e quelli della difesa sarà interessante, e imprevedibile sarà l'orientamento del Tribunale nello stabilire la sentenza.

Giuseppe Faraci

Il «Settebello» investe tre mucche al pascolo

Lodi, 9 aprile.

Un curioso incidente che esula dalla cronaca normale è accaduto oggi nel primo pomeriggio sulla linea ferroviaria Bologna-Milano.

Alle 14,30 in punto transitava dal casello ferroviario di San Bernardo l'elettrotreno «Settebello», proveniente da Roma e diretto a Milano. Il conduttore del treno ad un certo momento si avvedeva che tre placide mucche stavano pascolando tra i binari.

Inutile fu la brusca frenata: le mucche venivano travolte e letteralmente maciullate. La strada ferrata è rimasta interrotta per circa mezz'ora.

Arrestato il «re delle fogne» mentre tenta un nuovo furto

Genova, 9 aprile.

La polizia ha arrestato oggi pomeriggio un anziano malfattore soprannominato «il re delle fogne» perchè specializzato nel penetrare nei negozi attraverso il sottosuolo. Il ladro è stato rintracciato in una fognatura mentre cercava di penetrare in un'oreficeria del centro per svaligiarla.

Questa mattina l'orefice Alessandro Paganelli, abitante in corso Gastaldi 27, udiva nel suo negozio, in via San Vincenzo n. 22, strani rumori sotto il pavimento ed avvertiva la polizia. Alcuni agenti e vigili del fuoco scendevano nella fognatura del quartiere e con una manovra combinata chiudevano in trappola il ladro, Egidio Gazzano, di 76 anni, residente in via dei Mole 13.

Il ladro aveva già praticato un foro profondo circa un metro e largo 50 centimetri e contava nella notte di rompere il pavimento e di poter entrare nella gioielleria.

Egidio Gazzano era uscito pochi mesi or sono dal reclusorio dell'isola di Pianosa, dove aveva scontato una pena inflittagli per reati analoghi. Nel 1947 egli aveva compiuto un colpo rilevante in un negozio di tessuti in una delle vie centrali di Genova.

Le indagini dovranno accertare se il malfattore ha avuto complici, giacchè non si esclude che sia il capo della «banda del buco» che negli ultimi tempi ha realizzato numerose imprese in varie città.

Misteriosa morte di un mezzadro dopo le nozze della figlia

E' trovato cadavere nel suo letto con i segni di un cappio attorno al collo

Lo strano mutismo dei familiari - In un primo tempo sembrava che il decesso fosse stato provocato da infarto cardiaco - Il contadino era stato visto recarsi a dormire nel fienile - L'autopsia chiarirà se si tratta di suicidio o delitto

(Dal nostro inviato speciale)

Cuneo, 9 aprile.

Il breve viaggio di nozze di Maria Riba, una contadina dei dintorni di Cuneo, è terminato oggi nel modo più drammatico: tornata a casa per salutare i genitori prima di avviarsi verso la sua nuova abitazione, ha saputo che il padre era morto il giorno stesso del matrimonio, in circostanze sospette che la magistratura deve ancora chiarire.

La ragazza è stata colta da una crisi di pianto, ha chiesto di abbracciare ancora una volta la salma del padre, ma non è stato possibile accondiscendere a questo suo pietoso desiderio: il cadavere si trova ora nella camera mortuaria del cimitero e nessuno, all'infuori dei medici necroscopi, può avvicinarlo. Soltanto l'esito dell'autopsia potrà dire chiaramente se la morte è dovuta a suicidio oppure a cause delittuose. Per ora non è possibile che ricostruire parzialmente quanto è avvenuto nella cascina Tetto Ospedaletto, a tre chilometri da Cuneo, oltre il torrente Gesso.

E' una cascina di una cinquantina di giornate, di proprietà dell'ospedale civile di Santa Croce. Mezzadro ne era Pietro Riba, un cinquantaquattrenne pieno di energia, che nei dintorni la voce corrente definisce un gran lavoratore e nello stesso tempo un tipo alla mano, affabile per quanto può esserlo un contadino. Viveva con la moglie Caterina Routtino, di 46 anni, e quattro figli: Alessandro, di 25 anni, Giovanni di 23, Maria di 19 e Caterina, di 24. Nell'interno della famiglia i rapporti dovevano essere abbastanza buoni, ma vi è anche chi parla di screzi recenti, dovuti a motivi di interesse. Forse non di poco conto, quali è umano avvengano fra gente che lavora forte ed è gelosa dei frutti del suo sudore.

Sabato c'era stata festa grande: la figlia Maria era andata sposa ad un giovane di Cuneo, Renato Cerato, di venticinque anni, che da poco tempo ha aperto un negozio di motocicli nella vicina Fossano. La cerimonia (il settimo matrimonio della mattinata) si era svolta nella piccola chiesa di Spinetto, da cui dipende la cascina; dopo un banchetto nuziale, Pietro Riba aveva accompagnato gli sposi prima all'ospedale di Cuneo, a visitare un fratello del Cerato, poi alla stazione Gesso: di qui i due giovani erano partiti per il loro viaggio di nozze di due giorni soli, che aveva come meta Savona.

Pietro Riba era tornato a casa alterato. Nella cascina si erano soffermati diversi parenti, ma l'uomo non aveva voluto vedere nessuno. Si era rifugiato in camera e non ne era uscito che a tarda sera, con gli occhi rossi di pianto.

Da questo momento i fatti diventano poco chiari. Uno degli scarsi episodi non contestati è il seguente: ad un certo punto della notte il mezzadro uscì di casa con una coperta sulle spalle e si recò a dormire nel fienile. Per tutto quanto segue ci limitiamo a riferire le risultanze delle indagini compiute dai carabinieri: nulla è stato possibile sapere dalla viva voce dei familiari, i quali si chiudono in assoluto ed anche inesplicabile mutismo.

Alle 6,45 di ieri una sorella del Riba, Caterina, che ha trent'anni, bussa alla porta del medico di famiglia, il dott. Nino Rebuffo, in via Peveragno 4: «Venga subito, mio fratello sta morendo!» — grida la donna. — Il dottore si veste, balza in macchina: alle 7,45 è alla cascina. Pietro Riba è disteso sul letto, completamente vestito, ormai cadavere. Il dott. Rebuffo lo esamina e compila un attestato di morte per infarto cardiaco. Il decesso viene fatto risalire alle ore 3 cioè assai prima che la donna partisse per chiamare il sanitario.

Nella stessa mattina il figlio primogenito del Riba si reca, come la legge richiede, dal medico condotto della zona che è il dott. Eugenio Barelli, con studio in via Giolitti 10, per chiedere che rediga il certificato di morte. Il dott. Barelli interroga il giovane, gli pare di rilevare alcune strane contraddizioni, prende con sè due carabinieri e va anche egli alla cascina. Esamina il cadavere: attorno al collo, dove questo si attacca al capo, riscontra i segni di un cappio; altre lividure riscontra sulla sommità del cranio, fra i capelli. Ora il referto non è più di infarto cardiaco, ma di morte per causa non accertata ed il cadavere viene portato alla camera mortuaria, in attesa dell'autopsia che domani eseguirà il dott. Griva, dell'Istituto di medicina legale di Torino.

Che cosa è avvenuto nella tragica cascina, durante la notte fra sabato e domenica? I carabinieri hanno fermato i due figli maschi del Riba, per rilasciarli poco dopo: i giovani hanno ripetuto che il padre è morto sul fienile, dove si era recato a dormire. Ma le tracce trovate sul collo dimostrano invece che si tratta di morte violenta.

Non restano che due ipotesi. Secondo la prima, il mezzadro, vinto dallo sconforto per la partenza della figlia e forse dopo un litigio con i familiari (come potrebbero far credere i lividi riscontrati sul capo) si è ucciso impiccandosi; cosa che i congiunti vogliono tenere celata. Nella seconda ipotesi, bisogna prospettare invece un intervento delittuoso, che sarebbe terminato, per sviare i sospetti, con la macabra messinscena di un suicidio. Ma, ripetiamo, soltanto l'autopsia potrà dire una parola definitiva sulla vicenda.

c. m.

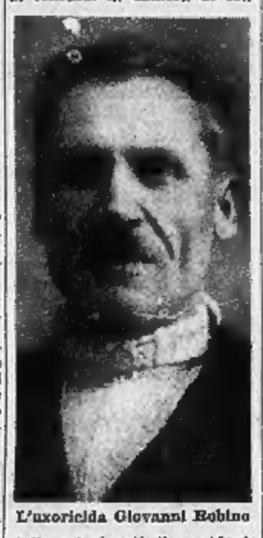
L'agricoltore Pietro Riba

Lo strangolatore della moglie condannato a 16 anni e un mese

Impassibile alla lettura della sentenza, l'imputato ha inveito contro due dei figli prima di salire sul cellulare

Asti, 9 aprile.

Aperto stamane alle 9 in Assise, il processo a carico del contadino Giovanni Robino, di 57 anni, da Valleversa d'Asti, che nel settembre dello scorso anno strangolò la moglie Paola Cravenzola, di 53 anni, si è concluso alle 19,30 con la condanna dell'imputato a 16 anni e un mese di reclusione e a 3 anni di libertà vigilata. La Corte non ha riconosciuto al Robino nè la provocazione nè la seminfermità mentale. Prima di ritirarsi in camera di consiglio coi giurati, il presidente D'Invrea ha rivolto al Robino la domanda di rito: «Avete qualcosa da dire?», cui il contadino ha risposto: «E' tutta colpa di mia moglie».



L'uxoricida Giovanni Robino

Giovanni Robino strangolò la moglie una domenica di settembre, poi andò a costituirsi ai carabinieri. Stamane egli ha ricordato come compì il delitto. Vedendo passare nella sua camera da letto la moglie (i due dormivano in camere separate), il Robino le chiese di fermarsi un po' con lui. «Ma moglie accondiscese — ha raccontato l'imputato — ma pretese, chissà perchè, 350 lire. Gliele diedi, e lei mi rinfacciò che altri era stato più generoso». La conferma dei suoi sospetti sui tradimenti della consorte gli fece perdere la testa: si gettò sulla donna e la strangolò.

Le 350 lire non furono mai più ritrovate. In udienza il Robino si è proclamato mezzo pazzo per avere ricevuto una bastonata da uno dei quattro figli, ciò che il giovanotto ha confermato. E' stata questa l'unica dichiarazione a favore dell'imputato da parte dei figli, che si sono schierati contro di lui difendendo la memoria della madre, descritta come donna di casa e vittima dei soprusi del marito.

Citato quale perito della difesa, il prof. Lusso ha spiegato perchè, secondo lui, il Robino è semi-infermo di mente. Il P. M. dott. Turi ha allora sollevato un'eccezione chiedendo alla Corte di inviare il Robino a un manicomio per la perizia. La Corte ha respinto la richiesta. Dopo la requisitoria del P. M., il quale ha chiesto per l'imputato 19 anni, e le arringhe dei difensori avvocati Dosi, di Asti, e Degasso, di Torino, la Corte si è ritirata in camera di consiglio per la sentenza. Il Robino non ha battuto ciglio. Uscito dall'aula in mezzo a due carabinieri, prima di salire nell'auto che lo avrebbe riportato in carcere, ha gridato a due dei suoi figli: «Andate a nascondervi».

Si impicca al soffitto per timore della cecità

Chivasso, 9 aprile.

Un pensionato di 75 anni, Luigi Lavazza, residente nella nostra città in via Roma 11, si è impiccato con un gancio appeso al soffitto della propria abitazione.

Il cadavere è stato scoperto stamane, verso le ore 7, dal signor Giovanni Cena, lattivendolo e amico del Lavazza, il quale, non avendo più visto il pensionato, s'era recato a trovarlo.

Pare che il Lavazza si sia indotto all'insano gesto in quanto affetto da una grave malattia agli occhi che gradatamente lo rendeva cieco. Il poveretto aveva già tentato di suicidarsi qualche mese fa ingerendo dei barbiturici, ma era stato salvato in tempo.

Sospesa l'agitazione degli agenti di cambio

Milano, 9 aprile.

Si è riunito oggi il Consiglio nazionale dell'associazione procuratori e agenti di cambio, per esaminare il comunicato ufficiale emanato dal Ministero delle Finanze il 4 aprile e gli impegni in esso contenuti.

«Il Consiglio — premessa un comunicato — pur esprimendo la perplessità della categoria circa l'efficacia della soluzione tecnica prospettata, prende atto delle decisioni adottate dagli agenti di cambio; decide di sospendere per il momento la agitazione in corso in tutte le borse valori d'Italia e si riserva di continuare la vigile opera nell'interesse della categoria promuovendo al riguardo tutte le iniziative che si paleseranno opportune a difesa del lavoro, del risparmio e della funzionalità delle borse valori».

Per sfregio una quindicenne ha tentato di avvelenarsi

Vercelli, 9 aprile.

La quindicenne G. R. è stata trovata su una panca dei giardini della stazione ferroviaria in preda a gravi sintomi di avvelenamento. La ragazza ha raccontato che, contrariata dai genitori per una relazione amorosa con un giovane che ad ogni costo avrebbe voluto sposare, in un momento di sconforto aveva ingoiato parecchie pastiglie di chinino. Energiche cure l'hanno messa fuori pericolo.

Un giovane operaio si getta sotto il treno Torino-Savona

Il tragico episodio è avvenuto nella stazione di Savigliano

Savigliano, 9 aprile.

Un giovane operaio, Giuseppe Ambrosino di 26 anni, qui abitante in via Suniglia, si è gettato sotto il treno in arrivo alle 5 nella stazione di Savigliano. Il macchinista dell'accelerato Torino-Savona ha visto il giovane saltare dalla banchina in mezzo ai binari ma, nonostante abbia azionato immediatamente i freni, non è riuscito ad arrestare in tempo il convoglio. Il locomotore e tutte le vetture sono passate sul corpo del poveretto straziandolo.

Il giovane Ambrosino era partito da casa con il fratello Domenico di 18 anni per prendere il treno in partenza da Savigliano alle 5,23 diretto a Torino. Alla stazione i due fratelli si erano separati e Giuseppe Ambrosino era stato visto passeggiare nervosamente lungo le banchine. Subito dopo la sciagura qualcuno avvertiva il fratello più giovane il quale in bicicletta provvedeva, con il cognato, ad avvisare la famiglia composta dalla mamma, da due sorelle e un fratello giovanissimi.

L'Ambrosino aveva trascorso la domenica in compagnia di amici dimostrandosi allegro e sereno.

Incostituzionale la norma sui tributi all'Ente Risi?

Mantova, 9 aprile.

Stamane si stava discutendo il processo contro il quarantatreenne Uber Campanini, imputato di aver evaso il contributo dovuto all'Ente Nazionale Risi nella misura di circa 850 lire al quintale di risone, quando il difensore dell'imputato, avv. Alfonso Michelotto, sollevava l'eccezione di incostituzionalità della norma che fissa il tributo. Infatti nell'art. 23 della Costituzione i tributi e le tasse possono essere imposti solamente con legge approvata dal Parlamento, mentre quello dovuto all'Ente Risi viene fissato con decreto del Ministro dell'Agricoltura di concerto con quello delle Finanze.

Il pretore dott. Lucio Maienza ha ritenuto non infondata la eccezione ed ha rimesso gli atti alla Corte Costituzionale.

l'alto ottano vuole

Tutta l'energia sviluppata dall'alto ottano può essere interamente utilizzata dal vostro motore soltanto con I.C.A. Alto ottano e I.C.A. sono perciò i due fattori di potenza indispensabili nel carburante, e solo Shell ha l'uno e l'altro

solo SHELL ha l'uno e l'altro

* I.C.A., neutralizzando i depositi carbonioso, elimina i disturbi di accensione e assicura la ripresa scattante, le brillanti prestazioni, e il completo sviluppo della potenza degli ottani.

Fate il pieno di Shell con I.C.A. e il ritmo del vostro motore vi convincerà che questi sono

I PIÙ POTENTI CARBURANTI CHE POSSIATE ACQUISTARE

I.C.A. è la grande differenza...

...perchè I.C.A. fa ciò che gli ottani non possono fare. Tutte le benzine, anche se ad alto ottano, lasciano nelle camere di scoppio depositi carbonioso che, alle alte temperature, incendiano la miscela fuori tempo (preaccensione) e provocano inoltre il cortocircuito sulle candele.

I.C.A. elimina la preaccensione ed i cortocircuiti alle candele perchè neutralizza chimicamente i depositi carbonioso. I.C.A. dà via libera a tutta l'energia degli ottani

* Esclusività Shell - Brev. It. n. 475025

L'interessante rapporto annuale dei costruttori di vetture

Si diffonde in America la moda di possedere due auto per famiglia

Con una il padre si reca al lavoro - Con l'altra la massaia porta i bimbi a scuola e va a fare la spesa - L'ossessionante problema dei parcheggi - Alcune fabbriche europee tentano di conquistare il mercato statunitense delle macchine utilitarie

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 9 aprile.

Le Case automobilistiche europee sono impegnate da qualche anno nel tentativo di assicurarsi una parte dell'enorme mercato americano, partendo dal presupposto che da uno a due milioni di famiglie americane desidererebbero una seconda automobile. Il presupposto è fondato su fatti concreti, come ha ammesso l'associazione tra i fabbricanti di automobili nella sua relazione annuale, pubblicata in questi giorni. Il traffico automobilistico è divenuto così intenso nel centro commerciale delle città, che in ogni regione dell'America si nota un movimento di colossali proporzioni e che consiste in questo: lo spostamento dei mercati, dei centri affaristici e di negozi verso le periferie o i sobborghi, dove è più facile e meno costoso costruire parcheggi, mercati multipli ed enormi «bazar» nei quali si entra in automobile e si ha la matematica certezza di trovare immediatamente e gratuitamente un posto ove sistemare la macchina.

Tale gigantesca migrazione urbana dai quartieri d'abitazione ai sobborghi ha accelerato di molto la tendenza a possedere una seconda auto, a scopo familiare: la prima vettura è generalmente riservata al capo-famiglia, cui spetta il poco invidiabile privilegio di compiere, ogni giorno, sino a quaranta miglia per recarsi al lavoro e tornare a casa.

La seconda vettura è affidata alla moglie che, accompagnati a scuola i figli, deve disporre della necessaria mobilità per non rimanere segregata nel lontano sobborgo e per provvedere alle diverse altre esigenze familiari. Se la promessa è esatta, non altrettanto potrebbe esserlo il concetto che ha spinto parecchi fabbricanti europei a credere che la «famiglia tipo» americana preferirebbe possedere, come seconda auto, una piccola ed economica macchina europea. Le statistiche sembrano comprovare questa asserzione.

Nel 1954, afferma l'associazione, i clienti americani comprarono cinque milioni e mezzo di automobili di fabbricazione nazionale e trentacinquemila di importazione straniera, in prevalenza inglesi. La percentuale assicuratasi dai fabbricanti europei è minima: poco più dello 0,6 per cento. Nel 1955 la Volkswagen tedesca lanciò il suo primo assalto organizzato al mercato americano ed anche la francese Renault si presentò per la prima volta «in forze» da questa parte dell'Atlantico. I risultati furono notevoli, dal punto di vista europeo, ma quasi irrilevanti se messi a confronto con l'assorbimento di auto americane. Di fronte ai sette milioni di nuove automobili comprate dagli americani l'anno scorso, le Case europee riuscirono a venderne sessantamila; la loro percentuale del mercato raggiunse appena lo 0,8 per cento.

Questi dati dovrebbero bastare (secondo l'Associazione) a dimostrare che gli americani resistono solidamente alla minaccia d'invasione dei prodotti europei; tuttavia è indubitato che la tendenza alla «seconda macchina» esiste; i fatti proverebbero che la maggioranza delle famiglie americane sceglie come seconda auto o una macchina usata o addirittura una seconda macchina nuova americana. La straordinaria facilitazioni offerte da molti agenti di vendita delle maggiori Case americane a coloro che comprano due macchine nuove per volta, cedendo la vecchia, incoraggiano la tendenza.

Va inoltre tenuto presente che, da oltre un anno il mercato della macchine usate è nettamente favorevole al compratore: le agenzie di macchine di seconda e terza mano sono rigurgitanti e stanno facendo sforzi sovrumani per liberarsi dalle onerose giacenze. La situazione è destinata a perpetuarsi, poichè il numero di macchine prodotte negli ultimi cinque anni (e che sono prossime al momento della permuta con una nuova) viene calcolato fra i quindici ed i venti milioni di unità, le quali andranno presumibilmente ad alimentare in buona parte il mercato delle seconde macchine. A queste molto più prudenti constatazioni sono giunte del resto, anche alcune delle maggiori Case europee.

Un anno e mezzo fa, quando la Volkswagen cominciò a progettare l'assalto al ricco mercato americano, fondò i suoi calcoli su un assorbimento medio di almeno sessantamila macchine ogni anno. Fu in base a questa previsione che la Casa tedesca decise di acquistare a New Brunswick, nel New Jersey, e cioè al centro del grande mercato di New York, Filadelfia, Baltimora, Pittsburgh, una delle fabbriche perfettamente attrezzate della ditta Studebaker: il piano, al momento dell'acquisto, era di montarvi il primo anno almeno trentacinquemila auto, salendo via via sino a centomila all'anno, livello da raggiungersi attorno al 1960. Sei mesi fa, quando i risultati del primo anno di vendite avevano chiarito la realtà della situazione americana, la Volkswagen abbandonò precipitosamente ogni ambizione. La fabbrica è stata rivenduta in questi giorni. Nulla indica, secondo gli esperti dell'industria, che l'assalto europeo verrà abbandonato del tutto. Ma nulla, però, autorizza a credere che potrà conquistare davvero il mercato della seconda macchina.

E' vero, ammettono i tecnici, che il problema di parcare le grosse e pesanti macchine americane è sempre assillante; da quando una massa di persone, dai 160 ai nove milioni, si sposta ogni anno dal centro congestionato delle città verso i sobborghi, e da quando i commercianti del centro si sono ormai rassegnati ed assistere impotenti alla lenta anemia dei loro affari in conseguenza della sempre maggiore riluttanza delle massaie e dei compratori a spendere ore e denari nella ricerca di un parcheggio nella *Main Street*, anche il problema del manovrare le lunghe e larghe auto americane è molto meno serio. Inoltre la composizione della famiglia media americana sta aumentando in conseguenza dell'aumento generale della natalità ed è ormai accertato che, anche come seconda macchina, un sempre maggior numero di famiglie preferisce quelle di tipo spazioso, più adatte a trasportare cose, oltre che persone, sulle strade della periferia.

Il mercato per le piccole e agili macchine straniere è quindi limitato, secondo gli esperti americani, a limitate categorie di persone, in genere appartenenti alle categorie economiche più abbienti, che preferiscono un'automobile straniera più per motivi di prestigio o di curiosità che per vere esigenze di funzionalità o di economia.

A dispetto di queste conclusioni, proprio in questi giorni la casa svedese «Volvo» ha annunciato di volersi presentare l'anno prossimo sul mercato americano puntando decisamente sulla vendita di almeno diecimila unità e su un modello da 70 HP specialmente disegnato per fare appello ai gusti americani. Commentando la decisione svedese, il rapporto scrive: «Quanto più l'America prospera, tanto più aumenterà il numero di famiglie americane con due o tre automobili. Aumenteranno anche le vendite di macchine straniere. Ma solo per una frazione del totale. I bisogni di trasporto delle famiglie con uno o due automobili sono gli stessi e sono i seguenti: comodità; capacità per sè, gli amici e le cose; e soprattutto, la tipica tendenza americana a possedere due automobili purchè siano assolutamente identiche a quelle del vicino».

Gino Tomajuoli

Tremila operai spagnoli hanno scioperato a Pamplona

Pamplona, 9 aprile.

Oltre tremila lavoratori di tre stabilimenti locali sono scesi in sciopero, protestando che il recente aumento dei salari ordinato dal governo spagnolo è insufficiente a fronteggiare l'aumentato costo della vita.

E' la prima volta da molti anni a questa parte che si registra in Spagna uno sciopero, fatto che è espressamente proibito dalla legge. L'astensione dal lavoro è avvenuta in due fabbriche di scarpe ed in una fabbrica metallurgica.

Quindicenne fra gli speleologi

Un gruppo di speleologi francesi ha compiuto una spedizione a 300 metri di profondità in una voragine pirenaica, nella zona di Pau. Vi ha partecipato anche la quindicenne Christiane Faure, qui fotografata con il padre

Stanchi ed esauriti

Negli stati di esaurimento fisico o nervoso, invece di ricorrere a sostanze stimolanti, per cui ad un primo risultato eccitante segue un'azione deprimente sull'organismo, è consigliabile ricorrere al Phos Kelémata, che alimenta i nervi senza effetti dannosi collaterali. Il Phos Kelémata è ad alto contenuto di fosforo attivo ed è composto inoltre di altri elementi essenziali che ne completano l'azione ricostituente e tonica nervina. Il Phos Kelémata ridona le energie e la volontà, rivigorisce la memoria, vince la stanchezza. La cura del Phos Kelémata è di due piccole compresse al giorno per due mesi.

Voi avete bisogno del PHOS KELÈMATA la salute in compresse

POLIVETRO per la casa e per l'auto POLIVETRO vetri come cristalli è un prodotto Sidol

Retroscena da romanzo giallo nella triplice sciagura del Monte Bianco

Il francese morto con le due guide era un contrabbandiere d'oro e di armi

Braccato dall'Interpol per un traffico valutario di due miliardi di lire, l'avventuriero parigino tentava la fuga a Milano, dove possedeva un ricco appartamento - Aveva venti aeroplani - Dal mercato nero durante la guerra alle grandi speculazioni internazionali

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 9 aprile.

Il tragico epilogo di sabato scorso tra le bufere del Monte Bianco, che è costato la vita a due celebri alpinisti di Chamonix (la guida Paul Demarquis e il maestro di sci Jachin Muckenbrun) ed al loro cliente, ha rivelato uno sfondo romanzesco dopo che la polizia ha identificato, oggi, nella tragica vittima della montagna un noto contrabbandiere d'oro e — a quanto sembra — anche d'armi: si chiamava Frederic Ebel ed era ricercato da tempo dall'Interpol. Sul punto d'essere catturato a Chamonix, aveva tentato la fuga in Italia, affidando le cattive condizioni atmosferiche del Monte Bianco.

La sua tragica fine ha suscitato molta emozione e un turbinio di commenti in certi caffè intorno alla Borsa di Parigi; tutti gli agenti di cambio parigini, frequentatori di quei locali, conoscevano almeno uno colui che fu soprannominato — anni or sono — «il re della fuga dell'oro»; e sembra che egli influisse notevolmente sull'andamento del mercato parigino del metallo giallo, con importazioni clandestine, mediante una ventina di aerei americani di seconda mano. Con quel materiale di recupero, l'Ebel aveva fondato una società di navigazione aerea, una con sede a Londra e un'altra con principale recapito a Ginevra. Sembra che gli apparecchi di Frederic Ebel facessero frequenti atterraggi di fortuna; forse si trattava di falsi guasti ai motori, per scaricare, o prendere a bordo, della merce di contrabbando.

Frederic Ebel, che aveva una residenza a Parigi, un'altra ad Hamstead, in Inghilterra, un'altra a Nyon, in Svizzera, e infine una a Milano (oltre a possedere parecchi immobili a Tangeri, dove si recava molto spesso) aveva quarantun anno.

Giunse in Francia dalla Polonia prima della seconda guerra mondiale; ottenne la naturalizzazione francese nel 1939. L'occupazione tedesca gli procurò l'occasione di primi notevoli profitti, con la borsa nera dei viveri e di tutto ciò che scarseggiava, dal burro all'oro. Nei giorni della Liberazione, quando il divario nei prezzi dell'oro in Svizzera e in Francia permetteva guadagni notevoli agli speculatori, egli diventò a poco a poco il re del mercato clandestino. Ogni tanto un suo aereo partito da Ginevra, era costretto per qualche guasto al motore o altra ragione, a scendere su un prato deserto per riparazioni di fortuna; quando poi l'apparecchio arrivava al Bourget o ad Orly, i doganieri dell'aeroporto non trovavano nulla da eccepire. La polizia aveva molti sospetti; ma come impedire che gli aerei non avessero mai un guasto?

Nell'ottobre 1948 accadde però un importante episodio: un delegato del Costarica, facente parte dell'organizzazione mondiale della sanità, tale Barbardo Steinworth, giunse al Bourget con una valigia sigillata; alla dogana, si rifiutò di aprirla perchè, essendo protetta dai privilegi diplomatici, mancava tuttavia la regolare lettera di accompagnamento; i doganieri francesi aprirono allora la valigia, nonostante le proteste dell'interessato: vi trovarono venticinque chili d'oro. E lo Steinworth, interrogato a lungo, rivelò il nome di Frederic Ebel, il quale venne arrestato. Pagò una forte multa; ma rimase in prigione poche settimane soltanto.

Da allora l'Interpol lo sorvegliava attentamente; a varie riprese il suo nome tornò a galla in occasione di traffici d'oro, d'armi e di altro ancora. «Ebel frodava il fisco, le dogane, i suoi compilci e associati, quasi per gusto, per sport, come altri giocano al tennis», affermano coloro che l'hanno conosciuto.

Recentemente aveva realizzato un'importazione di valuta estera, per un ammontare di circa due miliardi di lire, ottenendo dall'ufficio dei cambi la regolare autorizzazione, grazie a documenti falsificati. Il traffico era stato scoperto e il giudice istruttore aveva emesso un mandato di cattura contro l'Ebel; la Sûreté Nationale fu incaricata di arrestarlo. Informato in tempo non si sa da chi, l'avventuriero sparì dal suo domicilio, nascondendo i poliziotti non vi trovarono nessuno. Tutti gli uffici di polizia furono invitati telegraficamente a effettuare le opportune ricerche per rintracciare il fuggiasco. E' stato così facile per il commissario di Chamonix identificarlo nel misterioso turista che aveva chiesto alla guida Demarquis e al cugino Muckenbrun di condurlo sino a Courmayeur.

Il trafficante era ammogliato e aveva due figli, l'uno di otto e l'altro di undici anni, ma da parecchi anni i due coniugi si erano separati; la signora Ebel aveva preso con sè i due bambini, provvedendo ai bisogni della famiglia mediante un commercio di maglieria che alla scorsa estate si trovava in quand'era nubile, tra Chesterman. E' partita da Parigi con i due figli, per Chamonix.

l. m.

I due valligiani ignoravano chi fosse il loro cliente

Courmayeur, 9 aprile

Giovedì scorso, all'ufficio guide di Chamonix era stato annunciato che la guida Paul Demarquis e il maestro di sci Jachin Muckenbrun avrebbero accompagnato tale Federic Ebel, commerciante di Parigi, al Rifugio Torino, sul versante italiano. Loro intenzione era di raggiungere il ghiacciaio del Dente del Gigante e ritornarsene, sempre con gli sci, a Chamonix. Furono invece sorpresi dal maltempo che improvvisamente calò sul Monte Bianco.

La guida Demarquis nel vano tentativo di chiedere soccorso perì tragicamente in vista del rifugio dell'Aiguille du Midi, mentre il Muckenbrun e l'Ebel, sopraffatti dalla morte bianca, soccombettero sulla Mer de Glace. La salma della guida Demarquis fu trovata sabato dal fratello Gérard e da un gruppo di guide di Chamonix partite alla ricerca dello scomparso. Le salme degli altri due furono trovate invece nella mattinata di ieri da una cordata che, infaticabilmente, aveva battuto a palmo a palmo tutta la zona. Un paio di bastoncini affioranti nella neve segnalarono la presenza dei due corpi, ormai sepolti sotto la coltre bianca e gelida.

E' di stamane, poi, l'appendice gialla alla tragedia della montagna. Il Federic Ebel, commerciante, risulta essere invece Francis Perrin, accusato di gravi infrazioni alla legge sui cambi. Non basta, che i due alpinisti che lo accompagnarono conoscessero la vera identità del loro «cliente». Nella sua fuga egli ha trascinato alla morte due dei migliori uomini appartenenti al gruppo alpinistico-sciistico di Chamonix.

Il convegno a Sanremo dei medici scrittori

Sanremo, 9 aprile.

Sono proseguiti questa mattina i lavori del 1° Convegno internazionale dei medici scrittori, cui hanno partecipato delegati delle rispettive Associazioni nazionali francese, spagnola, portoghese, svizzera, belga ed italiana.

Avevano inviato la loro adesione il ministro della Pubblica Istruzione on. Paolo Rossi, l'Alto Commissario per l'Igiene e la Sanità Pubblica, sen. Tiziano Tessitori, l'on. Bruzzesca, altri parlamentari ed il ministro francese della Sanità Pubblica.

Sotto la presidenza di Corrado Tumiati per l'Italia, Maurice Delort per la Francia, Attilio Ferrari per la Svizzera e Leopoldo Cortejoso per la Spagna, hanno svolto dotte ed interessanti relazioni i francesi Matei, Rousseau («Antoine, uomo di teatro») e Fernand Méry («Psicologia animale nella letteratura moderna»).

Un altro francese, Alain Bombard ha subito ricordato, illustrandola con proiezioni, la allucinante avventura della sua solitaria traversata atlantica su un canotto di gomma, da lui narrata in una sua opera che gia riscuotendo un successo internazionale.

Con la relazione di Bombard si sono conclusi i lavori antimeridiani del Convegno che nel pomeriggio ha visto i medici-scrittori in gita sulla Riviera dei fiori.

"Sciortino non partecipò alla strage di Portella,,

Pisciotta smentito al processo di Roma da uno dei luogotenenti di Giuliano - "Era un traditore,,

Roma, 9 aprile.

«Gaspare Pisciotta non ha detto la verità quando, durante il processo a Viterbo, indicò il nome di coloro che, secondo lui, avrebbero partecipato alla strage di Portella della Ginestra la mattina del 1° maggio 1947. Io non ho mai avuto fiducia in Pisciotta, che in Sicilia tutti consideravano un traditore per aver ucciso Giuliano: ma francamente in un primo momento mi lasciai convincere dalle sue rivelazioni e finii per confermarle. Poi, però, riflettendo meglio, mi sono convinto che egli nel redigere quell'elenco di persone ha lavorato solo di fantasia: tre di coloro di cui aveva fatto il nome, per esempio, non possono essere andati la mattina del 1° maggio 1947 a Portella della Ginestra perchè quel giorno erano in tutt'altro luogo. Volevo rettificare la versione di Pisciotta in udienza: ma una persona alla quale chiesi consiglio mi disse che sarebbe stato opportuno per tutti tacere».

A fare queste affermazioni stamane in Corte d'Assise di Appello è stato Antonino Terranova, che fu uno dei fuorilegge più influenti in seno alla banda Giuliano, e che a Viterbo venne condannato all'ergastolo. E' un giovanotto che ha superato da poco i trent'anni, alto, bruno, astuto. I giudici gli hanno dedicato, per esaminarlo, l'intera udienza e probabilmente non hanno terminato di interrogarlo.

Presidente — Ma quale interesse avevate voi di indicare i nomi dei partecipanti alla strage di Portella e quindi confermare le rivelazioni che su questo argomento aveva fatto Gaspare Pisciotta?

Terranova — Signor presidente, io sono innocente, io a Portella non sono mai stato: quindi è facile capire quale sia il mio interesse a denunciare i veri colpevoli. Ma purtroppo debbo aggiungere che l'elenco fornito da Pisciotta non è esatto: infatti Pasquale Sciortino, che vi era compreso, il 1° maggio 1947 era ammalato, Salvatore Ferreri stava compiendo un sequestro di persona ad Alcamo, Francesco Taropi era già negli Stati Uniti.

I giudici non si sono contentati di queste affermazioni: ma Terranova non si è lasciato mai sorprendere dalle domande. Ha confermato il suo alibi dicendo che aveva disobbedito all'ordine di Giuliano che gli aveva imposto di recarsi a Portella per compiere la strage: ha ricordato che Giuliano scrisse al cardinale Ruffini intimandogli di non andare più a Montelepre per convincere i banditi a costituirsi; ha spiegato di non sapere se Giuliano abbia o no appartenuto alla mafia di cui — ha aggiunto — «non ha saputo parlare soltanto vagamente». Il processo prosegue oggi ancora con l'interrogatorio di Terranova e degli altri imputati.

Richiesti a Mike Bongiorno 100 milioni per danni al film

Milano, 9 aprile.

L'atto di citazione per Mike Bongiorno, nella causa promossa dalla Casa cinematografica «Titanus», è stato recato oggi da un commesso giudiziario all'albergo presso il quale il presentatore della televisione risiede a Milano.

Come è noto, la «Titanus» sostiene di essere stata danneggiata dal fatto che il Bongiorno sarebbe venuto meno agli impegni contrattuali per l'ultimazione del film *Lascia o raddoppia* ed imputa alla sua improvvisa partenza da Roma il ritardo nella programmazione prevista per la fine di maggio.

Il risarcimento dei relativi danni si aggirerebbe sul cento milioni.

I testi del processo Icardi sono giunti a Washington

Washington, 9 aprile.

Sono giunti alla base aerea di Mac Guire, nel New Jersey, i diciotto cittadini italiani venuti in America a testimoniare nel prossimo processo a carico dell'ex-tenente Aldo Icardi, relativo all'uccisione del maggiore Holohan. Esperite le formalità doganali, gli italiani hanno raggiunto Washington a bordo di un torpedone messo a loro disposizione.

CREDEVO CHE LA MIA CAMICIA FOSSE BIANCA FINCHÈ...

...FINCHÈ NON HO VISTO LA TUA, LAVATA CON OMO

OMO dà sempre un bucato bianco *senza confronti*, quindi pulito senza confronti perchè stacca da solo tutto lo sporco dalla trama del tessuto. Perciò con OMO spazzola e sapone non servono più. La vostra roba dura più a lungo e risparmiate fatica. OMO dà alla biancheria la fragranza e il piacevole profumo del pulito. Un pacchetto di OMO è più che sufficiente per un bucato settimanale.

OMO è l'ideale per qualsiasi tipo di indumenti delicati. OMO, in un attimo, rende le stoviglie terse e senza odore.

OMO BUCATO PIÙ BIANCO

È UNA SPECIALITÀ LEVER

Uno sciatore perde la pista e resta 14 ore nella tormenta

Riesce a sfondare la porta d'un rifugio e a ripararsi - I soccorritori giungono appena in tempo per salvarlo

Napoli, 9 aprile.

Uno sciatore napoletano è stato protagonista ieri a Roccaraso di una drammatica avventura. Il vice-comandante della nostra Capitaneria di porto, maggiore Lucio Burri, fiumano di origine, era partito da Napoli con un gruppo di amici all'alba di ieri e poco prima delle 10 aveva raggiunto in seggiovia la cima di Roccalta per affrontare la discesa in sci.

Dopo qualche ora di peripezie solitarie sulle balze della montagna sotto l'imperversare della bufera che aveva cancellato le tracce della pista, l'ufficiale perdeva l'orientamento e invece di imboccare il vallone di San Rocco per far ritorno in albergo, dove era atteso dai compagni di gita i quali si erano rifiutati di sciare sotto la tormenta, finiva sul percorso dell'Aremogna, allontanandosi sempre più dalla base.

Solo nel tardo pomeriggio, quando ormai stava per essere sopraffatto dall'infuriare della tempesta, giungeva in prossimità del rifugio-albergo «Duchessa d'Aosta» (quest'anno rimasto chiuso) e forzando la porta di un locale a pianterreno riusciva a entrare.

Il maggiore, che ostacolato dagli sci mentre la bufera aumentava di intensità, si era procurato una distorsione alla caviglia destra, chiudeva la porta alle sue spalle e non avendo altre possibilità rimaneva in attesa delle pattuglie di soccorso. Le quali però non giungevano tanto presto e il maggiore Burri rimaneva prigioniero nel rifugio per buona parte della notte, 14 ore in tutto.

Le squadre di soccorso, composte di carabinieri, maestri di sci e volontari, avevano iniziato le ricerche fin dalle prime ore del pomeriggio ispezionando infruttuosamente le balze dell'Aremogna con torce e razzi di segnalazione. La tormenta sempre più violenta aveva ostacolato l'opera dei soccorritori che verso sera si decidevano a tornare alla base per preparare un nuovo piano. La seconda sortita aveva esito positivo.

Una delle tre pattuglie che erano uscite dopo molte ore di lotta con la tormenta, giungeva al rifugio dove il maggiore aveva trovato riparo.

Privo di forze e semi-assiderato, dopo i primi soccorsi sul posto, il maggiore Burri veniva trasportato a Roccaraso dove si rimetteva in forze.

Autista ucciso dallo scoppio della gomma che sta cambiando

Alessandria, 9 aprile.

Mentre cambiava un pneumatico del suo autocarro, afflosciatosi nei pressi di Spinetta Marengo, l'altra sera alle 18,30 l'autista Lorenzo Sottimano di Luigi, di 23 anni, residente in frazione Valdivilla di Santo Stefano Belbo, veniva investito dallo scoppio improvviso della gomma. Colpito alla fronte dal cerchio di ferro schizzato come un proiettile, il Sottimano si accasciava esanime. Trasportato in fin di vita all'ospedale di Novi, il giovane entrava in agonia e spirava nella notte.

Si uccide per la nascita della sua quarta bimba

Lecce, 9 aprile.

Questa mattina alle sei, in un paese della Valsassina, e precisamente a Cassa, i componenti della famiglia Galli hanno fatto una macabra scoperta, rinvenendo impiccato ad una trave del fienile adiacente alla abitazione il capo famiglia, il contadino quarantasettenne Arturo Galli.

Dalle indagini effettuate dall'Arma dei carabinieri sulle ragioni che possono aver portato il Galli all'insano gesto, è risultato che egli era affetto da forte esaurimento nervoso, esaurimento che ha ricevuto in questi giorni un fiero colpo per la nascita di una quarta femmina.

«Se nasce un'altra femmina mi ammazzo!», aveva detto più volte il Galli: tutti avevano però creduto scherzasse. Invece, per le sue condizioni psichiche alterate, stamattina ha messo in atto il suo proposito.

Feriti suocero e genero in una furibonda rissa

Vercelli, 9 aprile.

Una rissa, che poteva avere gravi conseguenze, è sorta stamane fra suocero e genero.

Da parecchio tempo Valentino Viola, di 31 anno, da Torre di Mondovì, viveva separato dalla giovane moglie, Rosina Berra. Stanotte il Viola penetrava nell'abitazione della consorte e scavalcando una finestra cercava di introdursi nella camera della donna.

Il padre della giovane, Martino Berra, di 66 anni, subito intervenuto, impegnava una furibonda lotta a pugni e calci col genero. Entrambi rimanevano feriti e venivano accompagnati all'ospedale dalla polizia, chiamata da alcuni vicini. I due feriti non sono in gravi condizioni e guariranno in pochi giorni.

mal di denti?

1 o 2 compresse di CIBALGINA

amaro CORA

dal 1835 liscio, al selz, caldo... sempre gradito

ULTIME NOTIZIE

Gli accordi raggiunti negli S.U. durante il viaggio di Gronchi

Una relazione di Martino alla Commissione Esteri del Senato - L'Italia avrà un reattore sperimentale ed un altro di grande potenza per l'industria - Estesi agli Enti di riforma agraria gli aiuti della Banca Mondiale - Materiali alle Forze Armate per 50 miliardi di lire

Roma, 9 aprile.

Il ministro degli Esteri on. Martino ha fatto dinanzi alla Commissione degli Esteri del Senato, questo pomeriggio, una relazione sul viaggio di Giovanni Gronchi negli Stati Uniti e nel Canada. V'era interesse per questa esposizione perchè si supponeva — come in realtà è avvenuto — che il ministro degli Esteri volesse comprendere in essa anche questioni del tutto attuali come la vertenza tra Israele e gli Stati arabi.

Il problema del Medio Oriente è stato sollevato da alcuni senatori, anche di parte democristiana, dato che il ministro, nella sua relazione iniziale, si era limitato ai molti aspetti concreti del viaggio del Presidente della Repubblica. Nella sua replica conclusiva Martino ha annunciato che nei prossimi giorni si avrà a Roma una conferenza degli ambasciatori e ministri plenipotenziari italiani nel vicino medio Oriente: «Vi avverto — ha detto il ministro — che non sono da attendersi gesti spettacolari da parte dell'Italia. Si sta svolgendo in questo momento un intenso lavoro diplomatico internazionale al quale noi non intendiamo restare estranei trattandosi di un settore così vicino e così vitale per il nostro Paese».

Accennando alla dichiarazione tripartita nel 1950 tra Francia, Inghilterra e Stati Uniti, per il mantenimento dello «status quo» nella zona che investe gli interessi di Israele e dei Paesi arabi, il ministro ha osservato che l'Italia non intende interferire nei contatti fra questi tre Paesi «in quanto una eventuale nostra partecipazione al colloqui sul piano diplomatico comporterebbe una accettazione dei principi di quella dichiarazione oltre all'assunzione di obblighi militari». Ha voluto chiarire — alludendo alla natura del colloquio intervenuto oggi tra Gronchi e Hammarskjoeld al Quirinale — che l'«azione italiana intende svolgersi e manifestarsi nell'ambito dell'ONU».

Altro punto importante nell'odierna riunione è stato quello riguardante l'interpretazione che l'Italia, attraverso l'azione svolta da Gronchi negli Stati Uniti e nel Canada, intende dare all'art. 2 del Patto Atlantico per una maggiore collaborazione di carattere economico, politico e sociale tra i Paesi aderenti all'Alleanza. Avendo il senatore comunista Scoccimarro chiesto a Martino se l'attuazione del postulati dell'art. 2 potesse avere conseguenze per la parte militare del patto, il Ministro ha osservato che la nuova fase di «coesistenza competitiva» sposta il criterio dell'Alleanza Atlantica anche sul piano economico e sociale. Le stesse iniziative prese dall'URSS in questo campo costituiscono un elemento nuovo. «Tuttavia, come ieri l'Italia restò ancorata al principio della difesa contro l'espansionismo sovietico in termini militari, così oggi conferma quella fedeltà anche ai prospettano sviluppi in termini economici e sociali». Martino ha detto che non esiste un progetto generale per l'attuazione dei principi contenuti nell'art. 2 del Patto, ma l'Italia spera di poter presentare un suo piano al Consiglio Atlantico del 4 maggio prossimo a Parigi.

Nella relazione prima e nella replica dopo il ministro degli Esteri ha voluto, in un'atmosfera di serenità, rettificare alcune inesatte interpretazioni dell'azione svolta da Gronchi in America e fornire talune interessanti notizie. Ha detto, per esempio, che nessuna novità è da considerare in tutto ciò che è stato dichiarato dal Capo dello Stato dinanzi ai parlamentari americano e canadese in quanto quei discorsi erano stati precedentemente concordati con il Presidente del Consiglio ed i ministri responsabili. Del resto la tesi italiana degli sviluppi politici economici e sociali dell'alleanza occidentale era già stata illustrata ed accettata al Consiglio Atlantico del dicembre scorso.

Martino ha poi messo in rilievo l'interesse dimostrato dagli Stati Uniti per l'integrazione europea e per l'«Euratom». L'Italia potrà avere, oltre ad un reattore sperimentale, un reattore di maggior potenza per uso industriale. Gli aiuti della Banca mondiale alla Cassa del Mezzogiorno continueranno e saranno anzi estesi ai quattro Enti di riforma agraria. Riceveremo inoltre pezzi di ricambio e scorte per le nostre forze armate per un valore di cinquanta miliardi di lire. Su altri due punti — ha proseguito Martino — il Presidente della Repubblica ha ricevuto concrete assicurazioni a Washington: sull'emigrazione e sull'esportazione di merci italiane. Per l'emigrazione si può essere certi che la quota extra prevista ora per un biennio sarà mantenuta «sine die»; per le merci si può sperare in una riforma delle tariffe doganali dopo le elezioni presidenziali e, intanto, un'applicazione a noi più favorevole delle tariffe vigenti.

Un altro argomento, al di fuori del viaggio presidenziale, Martino ha voluto considerare per dissipare talune perplessità dei senatori: le recenti dichiarazioni a Parigi del gen. Gruenther, comandante delle forze atlantiche in Europa. Ricorderemo che Gruenther affacciò l'ipotesi che, in caso di improvviso attacco da Oriente, la difesa atlantica avrebbe potuto esercitarsi nella Francia meridionale e quindi al di fuori del territorio tedesco e di quello italiano: «Tale ipotesi — ha sottolineato Martino — si verificherebbe soltanto se non avvenisse — come invece avverrà — la situazione del piano di difesa militare dell'U.E.O. che comprende dodici divisioni tedesche ed altre forze». Secondo il Ministro ogni preoccupazione in questo senso è infondata.

d. m.

Il governo di Bonn restituisce trentun prigionieri sovietici

Bonn, 9 aprile.

In una nota al governo sovietico, la Germania Occidentale annuncia il prossimo rimpatrio in Russia di 31 cittadini sovietici attualmente detenuti nelle carceri tedesche. Il governo di Bonn sta attualmente studiando la posizione di altri venti reclusi, che hanno fatto richiesta di essere rimpatriati nell'URSS.

Nel documento trasmesso il 9 marzo al governo federale, l'Unione Sovietica aveva sollecitato la restituzione di migliaia di rifugiati sovietici, che Mosca accusava Bonn di trattenere contro la loro volontà in carcere.

Il Segretario dell'ONU dal Papa

Pio XII ha ricevuto ieri il Segretario generale dell'O.N.U. e lo ha trattenuto in colloquio per quasi mezz'ora, esaminando coi diplomatici la situazione della Terranauta (Tel.)

Per il trattamento economico

Comunicato polemico dell'Associazione magistrati

Milano, 9 aprile.

Si è riunita oggi in seduta straordinaria l'assemblea generale dell'associazione magistrati per trattare vari problemi dell'Amministrazione della Giustizia, con particolare riguardo al trattamento economico della Magistratura.

Dopo una relazione svolta dal dott. Vincenzo Tieppo, la assemblea ha approvato un o.d.g. con il quale, dopo aver rilevato «che con la legge Piccioni del 1951, distaccando la Magistratura dalla burocrazia, provvide a regolare il trattamento economico dei giudici con criteri diversi da quelli seguiti per i dipendenti statali, ed in misura adeguata alla natura ed all'importanza delle loro funzioni; esprime il rammarico della Magistratura per le gravi violazioni dei principi informatori di quella legge, che sono stati notevolmente sacrificati in occasione di un recente provvedimento legislativo, e che i giudici vedono minacciati ancora più gravemente da che si profila una inadeguata revisione del loro trattamento da cui deriverebbe addirittura il sovvertimento della disciplina introdotta con la legge fondamentale precitata».

L'assemblea ha deliberato all'unanimità e, dopo ampio dibattito, di riconvocarsi a Napoli entro la prima decade di maggio, riservandosi l'adozione a tempo debito dei mezzi più efficaci per il conseguimento della giustizia.

Misteriosa morte nel Kenya di un meccanico italiano

Nairobi, 9 aprile.

Le autorità di polizia stanno indagando sulle misteriose circostanze della morte di Paolo Lombardi, un italiano di 29 anni, il cui cadavere è stato ritrovato questa mattina in un tratto di terreno abbandonato nei pressi dei quartieri asiatici di Nairobi. Il corpo non presenta visibili segni di ferite e, a parere delle autorità di polizia, non ci tratterebbe di un delitto commesso dai Mau Mau.

Paolo Lombardi raggiunse il Kenia dall'Italia il gennaio dello scorso anno e venne assunto come meccanico da una ditta di Nairobi. Ieri si era recato in città insieme ad alcuni amici per andare al cinema, ma non riuscì ad ottenere un biglietto. Era perciò rimasto d'accordo che si sarebbe ritrovato con i suoi amici dopo lo spettacolo. Non giunse mai all'appuntamento: la sua macchina è stata trovata parcheggiata nei pressi del luogo, dove era stato lasciato l'appuntamento.

Un operaio novarese muore nella fornace di una fonderia

Berna, 9 aprile.

(t. f.) - Un lavoratore italiano, tale Giscldo Rossetti, di 31 anno, nativo di Novara, è rimasto vittima di una orrenda morte in una fonderia di Monthey, nel Cantone del Vallese.

L'infelice, emigrato alcuni anni fa in Svizzera, aveva avuto l'incarico di riparare il camino di una grande caldaia. Colto da improvviso malore, probabilmente causato da esalazioni venefiche, il Rossetti cadeva nel forno, bruciando vivo; il suo corpo poteva essere estratto dalla caldaia soltanto alcune ore più tardi ed era completamente carbonizzato.

Le autorità del Cantone del Vallese hanno aperto un'inchiesta per accertare eventuali responsabilità.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Mentre viene esonerato il capo dell'agricoltura russa

Lysenko, il "biologo di Stalin,, si dimette dall'Accademia delle Scienze

Preannunciate la condanna delle sue teorie marxiste sulla genetica e la riabilitazione dello studioso Wavilov che morì in Siberia - La figlia di Stalin in libertà vigilata?

(Nostro servizio particolare)
Mosca, 9 aprile.

L'agenzia ufficiale russa di informazioni Tass ha annunciato oggi che il famoso biologo Trofim Lysenko è stato esonerato dalla carica di presidente dell'Accademia per le scienze agrarie dell'Unione Sovietica; la Tass ha precisato che l'esonero è avvenuto dietro richiesta dello stesso scienziato. Il suo successore — quale presidente dell'Accademia — sarà P. P. Lobanov, il quale finora ha ricoperto la carica di vice-Primo Ministro; in tali funzioni egli sarà rimpiazzato dal ministro per l'Agricoltura Vladimir Matskevich, che l'anno scorso aveva capeggiato una delegazione sovietica negli Stati Uniti.

Lysenko era un protetto di Stalin ed è diventato famoso in tutto il mondo per le sue teorie sull'ereditarietà, con le quali sosteneva che il fattore ambientale è molto più importante (secondo lui) dei caratteri ereditari nello sviluppo dell'individuo; Lysenko tende insomma ad applicare determinati principi del comunismo marxista anche nel campo della scienza. Per queste sue teorie, egli divenne l'esponente più autorevole in tutta la scienza sovietica. Chi osava contraddirlo, veniva «tolto di mezzo». Lo chiamavano il «dittatore della genetica». Altri scienziati russi, come Nikolai Wavilov, i quali sostenevano tesi veramente scientifiche e indipendenti da ogni fattore politico, finirono miseramente. Wavilov fu deportato in Siberia e là morì nel 1942. Oggi, contemporaneamente alle dimissioni di Lysenko, viene preannunciata a Mosca un'imminente rivalutazione di Wavilov e delle sue teorie.

Il «ritiro» di Lysenko sta ad indicare che è in corso una revisione anche della politica agricola, così aspramente criticata da Krusciov durante il Congresso di Mosca.

Assai importante appare altresì l'esonero di Lobanov dalle sue funzioni di vice-primo ministro sovietico; egli aveva diretta finora la politica agraria russa. Evidentemente la sua attività ha deluso Krusciov e Bulganin. Le difficoltà nel settore dell'agricoltura sono le più preoccupanti, da diversi anni, per il governo russo.

Secondo notizie non controllabili, la figlia di Stalin, Svetlana, sarebbe sottoposta ad una specie di residenza vigilata nel suo appartamento di Mosca. Le autorità sovietiche avrebbero infatti ammonito la donna (la quale nacque da Stalin e dalla sua seconda moglie, Nadjia) a non lasciare la capitale, fino a nuovo ordine. Svetlana Stalin è sposata dal 1951, a Mihail Kaganovic, figlio dell'attuale vice-Primo ministro dell'URSS, Lazar Kaganovic.

Sempre secondo voci non controllabili, il governo avrebbe abbandonato l'idea di trasferire le spoglie di Stalin da Mosca al suo villaggio natale di Gori, nella provincia di Tiflis, per ragioni di opportunità politica.

a. p.

Grace Kelly e Ranieri a Capri in viaggio di nozze

Montecarlo, 9 aprile.

Mentre la nave che porta Grace Kelly dall'America si approssima a Montecarlo, un portavoce della Corte del Principato ha reso noto, oggi, che Ranieri III e la bellissima attrice trascorreranno la loro luna di miele in crociera nel Mediterraneo e forse si spingeranno fin nelle isole elleniche. Il viaggio avrà inizio subito dopo il matrimonio religioso nella cattedrale di Monaco, in programma per il 19 di questo mese. E' probabile che la prima tappa sia Capri, sebbene la data dell'arrivo dei principi Grimaldi nella famosa località non sia stata ancora precisata. Da Capri, Ranieri e Grace Kelly raggiungeranno Napoli, dove saranno ricevuti dal sindaco Lauro.

Il 24 aprile i principi giungeranno a Roma: il giorno successivo, saranno ricevuti, con la speciale udienza riservata ai capi di Stato, dal Papa. I coniugi visiteranno poi la basilica di San Pietro ed i musei vaticani.

Lasciata Roma, avrà inizio la luna di miele vera e propria, a bordo del panfilo del principe. Fervono intanto gli ultimi preparativi per le cerimonia nuziali: il palazzo continuano a giungere doni per gli sposi, alla media di uno ogni cinque minuti.

Grace Kelly è attesa, con il piroscafo «Constitution», nella mattinata del 12 aprile. Il principe le andrà incontro col suo yacht, la prenderà a bordo e approderà nel piccolo porto monegasco pavesato a festa. I pantili in rada dovranno issare le bandiere americana e del Principato di Monaco e far fischiare le sirene di bordo mentre il yacht di Ranieri entrerà in porto, per un minuto esatto.

L'on. Badini-Confalonieri parla dell'economia italiana

Ginevra, 9 aprile.

(t. f.) La Commissione economica per l'Europa, riunita da un paio di giorni a Ginevra nel palazzo dell'ONU (Nazioni Unite) ha proseguito oggi il dibattito, in seduta plenaria. Della Commissione fanno parte 29 nazioni. Hanno già preso la parola i rappresentanti del Belgio, dei Paesi Bassi, della Gran Bretagna, della Francia e di parecchi altri Paesi dell'Europa orientale. Oggi vi è stato anche un notevole intervento del capo della delegazione italiana, il sottosegretario agli esteri Badini Confalonieri, il quale ha fra l'altro sottolineato che è la prima volta che l'Italia partecipa ai lavori quale membro effettivo della Commissione.

L'on. Badini Confalonieri ha detto che il Governo italiano è convinto che l'attività della Commissione economica per l'Europa, se essa rimarrà sul piano della concretezza, potrà contribuire all'affermazione degli ideali di pace e di libertà nell'interesse di tutti i popoli. Egli ha illustrato quindi l'impostazione europea della politica economica dell'Italia ed ha citato a questo riguardo il piano Vanoni.

Per le pubblicazioni di nozze

Anche la Chiesa abolisce l'indicazione della paternità

Roma, 9 aprile.

Anche la Chiesa ha disposto l'abolizione della sigla N.N. nella paternità sui documenti. La Santa Sede ha infatti disposto che «il parroco, nella redazione delle pubblicazioni di matrimonio, sia da farsi a voce sia da affiggersi all'ingresso della chiesa parrocchiale, come pure nella redazione della domanda di pubblicazioni da farsi nella casa comunale, indicherà:

1) il nome, il cognome, la professione, il luogo e la data di nascita, il domicilio degli sposi; 2) se sono maggiori o minori di età. Il parroco medesimo non indicherà più il nome, il cognome, la professione e il domicilio dei genitori degli sposi». Le disposizioni predette sono state comunicate dalla Sacra Congregazione del Sacramento ai Vescovi, capi delle diocesi.

Previsto un enorme afflusso di turisti americani in Italia

Washington, 9 aprile.

Un crescente interesse per l'Europa — e specialmente per l'Italia — che si manifesta tra la popolazione statunitense è stato notato dalle autorità del Dipartimento di Stato preposte al rilascio dei passaporti. Esse hanno dovuto riorganizzare determinati uffici appunto per permettere lo spoglio delle cinquecentomila richieste di passaporti che sono già pervenute a Washington.

Grida «ai ladri!» e invece c'è un incendio

Alle 19,30 di ieri la signora Lina Cross, abitante in via Barbaroux n. 13 — reduce da un funerale — riscontrava che per evitare la chiave nella toppa allorchè udiva rumori sospetti provenire dall'interno. Dava l'allarme e in breve nella casa risonava il grido «Ai ladri!». Alcuni inquilini irrompevano nell'alloggio, ma constatavano che i ladri non c'erano: c'era invece un principio d'incendio che si stava divorando mobili e tende, con ambitri scoppiettii. I pompieri, subito accorsi, spegnevano le fiamme dovute a corto circuito; all'opera di spegnimento partecipava anche il marito della signora Cross, Mario, noto sportivo, massaggiatore e massaggiatore «in seconda» della Juventus.

Atteso a Caselle un aereo carico di tigri e di orsi

Giovedì pomeriggio arriverà all'aeroporto di Caselle un grosso quadrimotore della compagnia inglese «Bosc» proveniente dall'Estremo Oriente. Un avvenimento non tanto perchè è la prima volta che un aereo giunge a Torino da un paese così lontano, quanto per il carico che reca a bordo. I viaggiatori sono animali, destinati in buona parte allo zoo della nostra città.

La nuova «Arca di Noè», della cui raccolta si sono occupati i dirigenti dello zoo e della società Molinar, comprende tigri reali, tapiri, orsi dell'Himalaja, lontre, acimanie, uccelli delle più disparate razze, e anche un elefante. Da uno speciale scompartimento del grosso aereo, appositamente noleggiato, saranno inoltre sbarcati alcuni rarissimi esemplari di scimmie, fra cui tre oranghi.

Dopo un incontro con i suoi collaboratori

Adenauer decide un passo presso i tre governi alleati

Egli rifiuta il disarmo senza l'unificazione tedesca

(Nostro servizio particolare)
Bonn, 9 aprile.

Il governo di Bonn ha deciso un passo diplomatico presso i governi occidentali per invitarli a tenere conto, nelle trattative per il disarmo, delle istanze tedesche. Adenauer vuole cioè che gli alleati riaffermino il loro impegno di porre, come condizione al disarmo, trattative per ristabilire l'unità territoriale della Germania. La necessità di compiere un passo del genere è stata affermata oggi dal Cancelliere nell'incontro con von Brentano e il sottosegretario agli Esteri Hallstein al l'Hôtel Monte della Verità di Ascona, nel Canton Ticino, dove egli sta trascorrendo la vacanza.

La «conferenza di Ascona» è durata sei ore e vi hanno preso parte anche gli ambasciatori tedeschi a Parigi e a Mosca, von Maltzan e Haas. Un breve comunicato diffuso dopo l'incontro ci informa che «si è parlato della riunificazione della Germania, della situazione nel Medio Oriente, della conferenza londinese per il disarmo, del previsto incontro Adenauer-Mollet, della necessità di dare nuovo impulso all'attività delle organizzazioni atlantiche». Per la riunificazione della Germania non ci sono dubbi sul punto di vista tedesco: l'unità del Paese come *conditio sine qua non* per il disarmo. Quanto al Medio Oriente, è prevista una grossa controffensiva economica destinata a neutralizzare il *dumping* sovietico, secondo i piani di Krupp già discussi a Washington. Adenauer è disposto ad incontrarsi con Mollet per dissipare in lui ogni dubbio sulle intenzioni di Bonn circa il disarmo e la riunificazione.

Quanto alla futura attività dell'organizzazione atlantica, Adenauer ha detto che la NATO — come affermò già Gronchi a Washington — deve diventare uno strumento per il miglioramento delle condizioni economiche e sociali dei Paesi interessati. Il compito più urgente — a parere di Bonn — resta tuttavia quello di sventare il pericolo di un disarmo a spese della Germania, di un accordo fra russi ed occidentali per una zona smilitarizzata e sottoposta a controllo in territorio tedesco.

Il Cancelliere teme che le proposte sovietiche in questo senso possano apparire agli occidentali eccessivamente allettanti. I russi, secondo informazioni raccolte a Berlino Orientale, proporrebbero una zona neutralizzata a cavallo del confine fra le due repubbliche tedesche, la progressiva riduzione in questo territorio delle forze alleate e sovietiche, infine una limitazione dei contingenti militari tedeschi previsti dai piani di Bonn e Pankow.

Riuscirà Adenauer a sconginrare il «pericolo» di una distensione sulla base dello *statu quo*? Se le istanze tedesche non fossero tenute nel debito conto, diceva la nota ufficiale di quattro giorni fa in polemica con Mollet, la Germania potrebbe considerare gravemente compromessa la solidarietà occidentale. Ed oggi la stessa minaccia è stata, sia pure in termini diplomatici, esposta dal portavoce di Adenauer ad Ascona.

m. i.

Cinque «marines» morti in una marcia di punizione

Washington, 9 aprile.

Un portavoce del corpo dei «Marines» ha annunciato che cinque soldati sono morti e un altro risulta mancante, in seguito ad una marcia forzata in una zona paludosa della Carolina del Sud. La marcia era stata ordinata a 75 reclute come misura disciplinare da un sergente. Questi è stato arrestato.

ULTIME DI CRONACA

Va a pagare una piccola multa è arrestato per truffa di 18 milioni

Il commerciante romano Ambrogio Pau di 36 anni, da qualche tempo residente nella nostra città in via Boccherini 2, si è presentato ieri mattina alla caserma dei carabinieri Podgora per ritirare le ricevute di un pagamento che egli aveva effettuato nei giorni scorsi agli stessi carabinieri per estinguere una pena detentiva per emissione di assegni a vuoto, convertita in pena pecuniaria.

Avute le ricevute il Pau si congedava con largo gesto della mano e un cordiale saluto dai carabinieri e faceva l'atto di varcare la porta per andarsene, «Un momento!» — gli intimava una voce alle spalle. — Lei non se ne può andare». Il commerciante cadeva prima dalle nuvole, poi protestava: «La legge mi dà il diritto di convertire la mia pena e siccome che ho pagato e che mi sono stati consegnati le ricevute comprovanti questo pagamento io sono libero».

Ma al di là della porta a vetri il Pau scorgeva l'ombra di un carabiniere pronto a formarlo. Il maresciallo gli chiariva quanto stava accadendo. «Non rammenta una certa partita di cambiali avuta dal commerciante Tebaldo Conti di Milano per la riscossione?». Ambrogio Pau si girava lentamente verso il sottufficiale, tenendo lo sguardo a terra, come se si sforzasse di ricordare.

Era lo stesso maresciallo a rinfrescargli le idee. Gli ricordava che in data 22 marzo 1955 si era fatto consegnare dal Conti un certo numero di cambiali per un importo di 18 milioni che lo stesso Conti non era riuscito a farsi pagare. Il Pau, secondo l'accordo, avrebbe dovuto riscuoterle e consegnare il denaro al proprietario. Invece in data 7 maggio, sebbene avesse già riscosso i 18 milioni, era scomparso dalla circolazione senza lasciare traccia di sè. Ma in soccorso dei carabinieri era giunta la pena convertita per gli assegni a vuoto che aveva portato il Pau direttamente in caserma di sua spontanea volontà. Di lì non sarebbe più uscito. Il maresciallo gli notificava infatti il mandato di cattura emesso dalla Procura della Repubblica di Milano.

Cinque «marines» morti in una marcia di punizione

Washington, 9 aprile.

Un portavoce del corpo dei «Marines» ha annunciato che cinque soldati sono morti e un altro risulta mancante, in seguito ad una marcia forzata in una zona paludosa della Carolina del Sud. La marcia era stata ordinata a 75 reclute come misura disciplinare da un sergente. Questi è stato arrestato.

Il 6 aprile è cristianamente mancata all'affetto dei suoi cari

Wanda Gregorutti ved. Goidanich

La piangono i figli: Athos con la moglie Renata Franceschi; Athena con il marito dott. ing. Ugo Lado e figli Gianni e Paolo; i fratelli, sorelle, cognati e nipoti Gregorutti, Depoli, Schiavon, Amequina.

L'Aiuto, gli Assistenti, gli Allievi ed il Personale dell'Istituto di Entomologia dell'Università degli Studi di Torino si uniscono filialmente al dolore del loro maestro prof. dott. Athos Goidanich per la morte della veneranda Mamma.

Il Corpo Accademico, gli Aiuti e Assistenti, il Personale Tecnico e Subalterno della Facoltà di Scienze Agrarie della Università degli Studi di Torino prendono viva parte al lutto che ha testè colpito il prof. dott. Athos Goidanich, Ordinario di Entomologia nella Facoltà, con la perdita della madre adorata WANDA GREGORUTTI ved. GOIDANICH.

Il Comitato Studentesco della Facoltà di Scienze Agrarie della Università degli Studi di Torino e gli Studenti tutti partecipano vivamente al grande dolore che ha colpito il prof. dott. Athos Goidanich.

La Accademia Nazionale Italiana di Entomologia prende parte commossa al lutto del membro nazionale fondatore prof. dott. Athos Goidanich per la scomparsa della mamma signora WANDA GREGORUTTI ved. GOIDANICH.

La Accademia di Agricoltura di Torino si associa al cordoglio per il decesso della signora WANDA GREGORUTTI ved. GOIDANICH madre del socio ordinario consigliere prof. dott. Athos Goidanich.

Il Lions Club di Torino partecipa al dolore del suo vice presidente prof. dott. Athos Goidanich per la morte della madre signora WANDA GREGORUTTI vedova GOIDANICH.

Partecipano al dolore del prof. dott. Athos Goidanich per la perdita della mamma i colleghi ed amici:

Piero Badda
Dino Bolzi
Attilio Bosticco
Ettore Castellani
Angelo Castiglioni
Angelo Crocioni
Giovanni Dalmasso
Tullio Deaglio
Gennaro Di Mocco
Pietro Ghisleni
Giovanni Godina
Guido Grandi
Dino Gribaudi
Carlo Enrico Molon
Mineo Martelli
Prospero Mazzoro
Antonio Motta
Mario Milano
Luigi Ollivero
Leo Pardi
Giovanni Proni
Dino Quarà
Antonio Servadei
GianCarlo Vallauri
Filippo Venturi
Gleb Wataghin.

Il Consiglio di Amministrazione del Parco Nazionale Gran Paradiso partecipa commosso al dolore del consigliere prof. dott. Athos Goidanich per la perdita della Madre.

Il 6 corr. in Alassio ha serenamente lasciato la vita terrena il

Comm. Rag. Attilio Frolla

Ne danno il doloroso annuncio a funerali avvenuti la moglie Valentina Cavalchini, le sorelle Edvige e Lisetta, le cognate Giuseppina e Bianca, i nipoti e pronipoti, l'affezionata Amelia Lora, ringraziando quanti vorranno prendere parte al loro dolore.

Il rag. Giuseppe Cardone con la consorte Maria Pia Didero, annuncia con profondo dolore la scomparsa del carissimo Maestro Comm. Rag. ATTILIO FROLLA.

Piangono la dipartita del Comm. ATTILIO FROLLA gli affezionati amici:

Antonio Ardoino
Dr. Giannino Boroo
Cav. Mario Ceppo
Avv. Edoardo Ibagnes
Avv. Pietro Gallia
Rag. Eugenio Migliasso
Dr. Angelo Penna
Ing. Vincenzo Pompiani
Cav. Rag. Lodovico Rossi
Giuseppe Verona.

La famiglia del comm Michele Abate prende viva parte al lutto della famiglia Frolla.

Il Collegio dei Ragionieri di Torino, annuncia, con profondo dolore, il decesso del collega Rag. Comm. ATTILIO FROLLA.

Il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale della Soc. Torinese Cosigene partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del Comm. Rag. ATTILIO FROLLA sindaco della Società.

Oggi S. TERENZIO

Onomastico in famiglia? Quale migliore occasione per stappare una bottiglia di Strega, il soave liquore dalle cento virtù? Abbiatene sempre in casa una bottiglia! Fidanzamenti, matrimoni, nascite, si festeggiano con lo Strega, il liquore preferito in tutto il mondo!

STREGA
ALBERTI - BENEVENTO

Ieri mancava all'affetto dei suoi cari

Angelo Villa

Angosciati ne danno il triste annuncio la moglie Angela Bosco, il figlio Mario, il fratello, le sorelle, i cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 10 corr., alle ore 14,30, partendo da via Q. Bellacqua n. 12/14.

Partecipa al dolore la famiglia Marello.

Dopo lunga malattia cristianamente è mancata all'affetto delle sue figlie

Felicita Croso ved. Podio

di anni 82

Ne danno il doloroso annuncio le figlie: Rosina ved. Raviretto e figli; Annetta col marito Giovanni Dutto e figlia; Giacomina col marito Eugenio Alessio e figli; Delfina col marito Angelo Borgatta e figlio; le nuore Emilia Gavazza ved. Podio e figlio; Rita Quaglia ved. Podio; la cognata Giustina Croso e figli; nipoti, pronipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi, 10 aprile, alle ore 16, partendo da corso Giulio Cesare 7. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

Dopo lunghe sofferenze, sopportate con rassegnazione, è deceduto serenamente

Michele Merra

Addolorati ne danno la luttuosa partecipazione a funerali avvenuti, secondo il desiderio dell'Estinto, la moglie Cristina Sferlone, il figlio Giovanni con la consorte Margherita Gastaldi. La famiglia è riconoscente a quanti hanno preso parte al suo dolore.

E' mancato ai suoi cari

Achille Bianco

Addolorati ne danno partecipazione la moglie, il papà, i figli, i generi, fratello e cognata, nipoti e parenti tutti. I funerali in Costigliole d'Asti mercoledì 11 corr., alle ore 9,30. Da frazione Madonnina, Da Torino, ore 7, partenza pullman da via Medail 42.

Consiglio di Amministrazione, Collegio Sindacale, Presidenza, Direzione Generale, Direttori e Dirigenti della Ing. C. Olivetti & C., S. p. A., Società Consociate italiane ed estere prendono parte vivissima al dolore del dott. Ugo Galassi, Direttore Generale, per la perdita del Padre signor

Enea Galassi

Con i Conforti religiosi è serenamente mancato

Cesare Ravetto

di anni 85

lasciando nel dolore la sorella Maria ved. Caussa. I funerali il 10 aprile, alle ore 14, partendo da via Nizza 18. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

Giovedì mattina 12 corr., nel Santuario della Madonna della Consolata, dalle ore 8 alle 11, verranno celebrate Sante Messe in suffragio dell'anima eletta del tanto compianto

Alessandro Giriodi Panissera dei Conti di Monastero

La famiglia assisterà alla Santa Messa delle ore 11 e sarà grata a quanti in intima comunione di affetti e ricordi vorranno unirsi alle sue preghiere.

Nel primo anniversario della dolorosa dipartita della compianta

Candida Bosco ved. Pastore

i figli e famiglie, con immutato affetto ed infinito dolore, La ricordano a quanti La conobbero. La S. Messa di suffragio sarà celebrata giovedì 12 c. m., alle ore 10, nella chiesa di S. Anna (via Brione). Le famiglie ringraziano fin d'ora quanti vorranno unirsi nel ricordo e nelle preghiere.

I familiari del compianto

Bernardo Cobetto

commossi e riconoscenti per la grande dimostrazione di affetto tributata al loro caro Estinto, sentitamente ringraziano tutti coloro che di presenza, con scritti e fiori hanno voluto onorarne la memoria. Un ringraziamento particolare, per la viva e tangibile partecipazione al grave lutto: al Sindaco e Amministrazione Comunale di Grassino; alla Direzione e Personale I.N.A.M. Sede di Torino; ai sigg. Medici e Personale della Sezione Territoriale I.N.A.M., Barriera di Milano; ai dott. Giovanni Camurati per le amorevoli cure prestate. La Messa di trigesima sarà celebrata lunedì 7 maggio, alle ore 7, nella chiesa parrocchiale di Grassino.

Il 7 aprile è mancata all'affetto dei suoi cari, munita dei Conforti religiosi

Vincenzina Negri ved. Fornara

Con dolore ne danno l'annuncio, a funerali avvenuti, le figlie: Mary ved. Mattè con il figlio Adriano, il genero Armando Diana ed il nipote France che tanto amava; Margherita con il marito Paolo Navone e figli Diana, Piero e Giuliana; la nuora Maria Arietti ved. Fornara con i figli Luciana, Renata, Giorgio e Carla; i nipoti e parenti tutti e gli affezionati Gina e Antonio. La presente serva di partecipazione e ringraziamento. Un ringraziamento speciale al dott. Corona Mori per le continue assidue cure, alle rev. Suore Domenicane, alle rev. Suore Francescane ed alle rev. Suore del Famulato Cristiano di S. Mauro. La S. Messa di trigesima verrà celebrata nella parrocchia della Gran Madre di Dio il giorno 7 maggio 1956 alle ore 9.

Il Personale della Ditta Mary Mattè e della Ditta Adriana Mattè prendono viva parte al dolore delle signore titolari per la perdita della rispettiva mamma e nonna signora VINCENZINA NEGRI ved. FORNARA.

Serenamente è spirata nel bacio del Signore

Maria Bonardi n. Mondino

Angosciati lo annunciano: il marito Generale Giovanni Bonardi, i cognati Benedetto Bonardi e Teresina Mondino, i nipoti Giovanni, Maria, Carolina in Lecchi, Jucia, Giuseppina, Donatella e Giorgio che tanto amava e i parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 11 corr., alle ore 8, partendo da via Mantova 7. Non fiori ma preghiere. Le Messe di trigesima avranno luogo il giorno 8 maggio, alle ore 7,30, 8,30, 9 nella parrocchia di Santa Barbara. La presente serve di ringraziamento.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Luigi Odiais

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, il genero e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi, alle ore 16, da via Francesco Gonin 38.

La famiglia Girone e parenti sentitamente ringrazia tutti coloro che con fiori, opere di bene, scritti e presenze hanno preso parte al grande dolore per la dipartita della compianta

Maria Luigia Lanfranco ved. Girone

Un particolare ringraziamento esprime Maria Girone a tutti gli amici, colleghi, che gli sono stati vicino, alla Soc. per Az. Guerrini, al dott. Gino Diotti per le sue amorevoli cure. La Messa di trigesima sarà celebrata il giorno 5 maggio, alle ore 8, nella parrocchia di S. Giorgio (v. Spallanzani).

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Casu

Ne danno il triste annuncio la moglie Vittoria, il figlio Costante e famiglia, la sorella Paolina, la cognata Letizia, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 10 corr., alle ore 14,30, partendo da via G. Verdi 47. Non fiori ma opere di bene. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Prendono viva parte al dolore le famiglie:

Astolfi
Bonelli
Chiara
Vetere.

A Mentone (Francia) è mancato improvvisamente ai suoi cari il 24 marzo

Giovanni Pasta

Danno il doloroso annuncio la moglie; le sorelle: Emilia Pasta Borgoglio, Maria Pasta Bussi, Rosina Pasta Musso, Clara Pasta Franchino; il fratello Luigi con la moglie Elena Corti; la cognata Giovanna Ghio; i nipoti, cugini e parenti tutti. La Messa in suffragio sarà celebrata nella Basilica Mauriziana (via Milano 20) il 12 aprile, ore 9. Grazie ai buoni che si uniranno alle preghiere della famiglia.

Il Direttore Sanitario, i Primari, gli Assistenti, gli Specialisti ed il Personale religioso e laico dell'Ospedale Civile Santa Croce di Mondovì, porgono ai dott. Filippo Munzano le più sentite condoglianze per la morte del Padre

Maestro Annibale Mussano

Prendono parte al dolore degli amici Bergamasco e Bolla per la repentina scomparsa della moglie e sorella

Ada Bella in Bergamasco

le famiglie: dott. Giuseppe Perdoia; Renzo Moscatelli.

Nel primo anniversario della dolorosa scomparsa di

Giovanni Varvello

la famiglia, con immutato dolore e rimpianto, Lo ricorda ai parenti e amici. Messe in suffragio: Torino, 13 aprile, ore 9,30, parrocchia Sacro Cuore di Gesù; Grana, 14 aprile, ore 9; Portacomaro, 17 aprile, ore 7.

I familiari della compianta

Maria Durando ved. Capellaro

commossi per la dimostrazione di stima e di affetto tributata alla loro cara Estinta, sentitamente ringraziano quanti con fiori, scritti e partecipazione personale hanno preso

PUBBLICITA' ECONOMICA

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della **Società per la Pubblicità in Italia, SPI** (a Torino: via Santa Teresa, 7) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/30981, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, abbreviate le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'argomento, coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7% globale. Per inserzioni **in data fissa, urgenti** o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle **condizioni generali** cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Non sono ammessi scritti che contengano una o più lettere isolate non indispensabili all'intelligibilità, richieste di fotografie o di articoli di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano ricevere (gratis ai lettori possono aggiungere la frase: « Scrivono cassetta . . . SPI, Torino » (od altra sede), computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il costo della cassetta in lire 20 per decade, ed un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze, in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro diretto mediante della ricevuta del noleggio.

La corrispondenza indirizzata ad una Cassetta non possono contenere documenti, valori, fotografie o stampati di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se insufficientemente o erroneamente.

1 ANNUNCI COMMERC. L. 70 p.p.

ABBIAMO argani betoniere, ivra-vagistrici, elevatori, tiri servizio, compressori stradali, Zelle, Madama Cristina 111. telefono 682-642. Kalamazoo. 4964

ABBIAMO conduttori elettrici e Incet-Pirelli ». Prezzi fabbrica. Unisavi, via Cesare Balbo 21, telefono 566-521. 836

AFFILATRICI, refilatrice per interni, universali, torni automatici, semiautomatici, paralleli, cuscia a ghigliottina, fresatrici, trapani, ecc. da « La Macchina Utensile ». Telefonare 31-505.

AGGIORNATE vostri impianti di saldatrici, puntatrici, ricalcatrici. Acquistiamo, vendiamo, rimodernismo. Elettronica Deltrone, Frejus 92, Telefono 380-214.

ARREDAMENTO uffici: scrivanie, librerie, sedie rotanti. Prezzi sotto concorrenza. Sacchetto, Belfiore 8. 394

BALDAIE Corcovoglia e Balmari compra vende Cacciatelo, via Montemalo 6. Telefono 230-754. M1783

BARBURO di olivo, casigeno, acetilene, propano. Via Parma 1, telefono 20-700.

COMPRESSORI aria ogni tipo, nuovi, occasioni, permute, rateazioni. SIFTOR, via Nizza 52, telef. 682-076. T3384

DECAUVILLE vagonetti, pantaloni, [illegible] Cosso Savona 99.

DISPONENDO autocarro portata q.li 40, motocarro q.li 10 accettasi qualsiasi trasporto, anche giornaliero. Disponge anche magazzino. Telefonare 81-113.

JALLA', Sacchi 24. Utensili, lime, segherie, morsetti, mandrini, chiavi, morse.

LAMIERE zincate, piane, ondulate. Lamiere ondulate nere, recupero. Lamiere da 3 a 5 decimi disponibili. Rigenerazione, Via Parma 1, telefono 68-796. 1282

LAVORANTI legno, prima acquistare macchinario, rivolgersi SET, via Giacosa 3, telefono 682-914. 3613

LIQUIDO frantoio universale tornio semiautomatico foro 22 inglesami. Telefonare 668-763. L7693

LOTTA contro i rumori con silenziatori Porcardi, prove fonometriche gratuite alla Casa della Marmitta, via Cenisio 55, telef. 290-124. L4901

MACCHINE diverse lavorazione legno combinate ed lavorazioni. Via Gandino 56

MOTORI trasformatori alternatori dinamo gruppi elettrogeni Lamaria, Unione Svizzera 157. 7806

POST. Commissionaria Argo. Agenzia vendita condotti, nastro isolante, cavi televisione. Incet Pirelli, Mazzini 31. Telefono 86-333. 2714

RECAPITO indipendente in Torino offresi a professionista in Ufficio legale commerciale centralissimo completamente attrezzato con aggiornata biblioteca. Scrivere cassetta 1031, SPI, Torino. 5301

SPOGLIATOI metallici 4 ed 8 posti occasione. Gay, Tassoni 90, telef. 70-081.

TABUCCHI, Re Umberto 68, liquida torni trapani saldatrici smerigliatrice mezzo mandrini barenio parecchi cilindrerie.

TELERILEVATORI aria, olio, bassa tensione; equipaggiamenti elettrici per installazioni. L'Apparecchiatura Elettrica, Cairoli 12, telef. 30-498. T4345

TEMPERA superficiale ad induzione su ingranaggi, particolari, autoricambi, cingoli. Saldature placchette Widia su utensili, alesatori, frese. Elettronica Deltrone, Frejus 92. Telefono 380-214. 4353

TRASFORMATORI eseguiamo prove semilineare provvisorie motori, alternatori, dinamo. Ing. Fabiana Agliotta, telefono 21-360. 271

TUBI Mannesmann meccanici, speciali, tubi, misure varie per carpenteria, liquidiamo, Pollenzo 27, Rivoli. 3091

TUBI « Dn » sociale protetto finalmente a bicchiere, smaltati neri (per scarichi giovisi), ingassare, derivazioni, Principi Acaia 61. Telefono 70-620. 3612

VENDONSI diversi cronometri rilegli inferiore 50 decimi decapolia. Scrivere cassetta 2118, SPI, Torino. P7464

VENDONSI 4000 dischi acciaio inossidabile nichel-cromo diametro 317 millimetri spessore mi decimi lire 600 chilogrammo. Scrivere cassetta 2118, SPI, Torino.

3 ARTIGIANATO L. 80 p. p.

ALPINA termopneumatico salvapneus, imbiancando mura consigliabile predisporre applicazione. Telefonare 31-682.

FABBRICA artigiana mobili liquida vetustissimo assortimento camere letto, pranzo Italia, comuni, cucine laccate, rustiche, tinelli, mobili isolati, reti metalliche, sofaletto, poltrone, attaccapanni. Lunghe [illegible]. Via G. Verdi 26-B; Principe Amedeo 30-C. 4735

LABORATORIO specializzato riparazioni, trasformazioni apparecchi gas, liquigas. Minazio. Duchiavi 177 (Sabotino).

OFFICINA meccanica assume qualsiasi lavoro per limatrice e radiale ed elettrosaldatura. Telefonare 682-272. P7538

PATIMENTAZIONI, pavimentamenti ogni genere verificazione pubblici facilitazioni pagamento. Telefonare 280-971. 3363

PRESSOFUSIONE alluminio con costruzione stampi senza compartecipazione. Telefonare 29-07, Pinerolo. 4057

SANTA Barbara cerca lavoro da eseguire suo domicilio. Telefonare 21-934.

SARTO con esperienza per uomo signora confezionerebbe su misura per magazzino. Telefonare 283-471. P7453

Si accetta lavorazione conduzioni cereicole in serie o gruppi fino. Scrivere cassetta 1481 Z, Sipri, Torino. 3413

3 SOC.CAP.RIL.AZIEN. L. 70 p. p.

AZIENDA bellissimo alimentare 100.000 giornaliera, minima spesa, vendesi causa ritiro Scrivere cassetta 6184, SPI, Torino.

ASSEGLIAMENTO mercerie balneari avviato, buona posizione. cedesi, [illegible]. Telefonare 61-715. 03540

ACQUISTO Somma elevata superaccodicisi trasferibile e privilegiata. Scrivere cassetta 4176, SPI, Torino. L6184

AFFARE: piazza Castelnuovo 165; cedesi avviatissimo negozio maglierie con laboratorio attrezzatissimo, Telef. [illegible]

AFFARONE negozio avviato biancheria maglieria cedo 1.000.000, pagabile. Telefonare 960-738. L6116

ALBERGO acquisterebbesi preferenza proprietà compresa, Genova, Riviera Levante, Ponente, minimo 80 locali. Gestione Alberghiera, portici Barbaroux 3 (piazza Castello), Torino. [illegible]

ALBERGATORE cerca per lunga stagione Riviera Ligure preferenza vicinanza mare, transito, indolenzio media capienza, giardinetto, vendo o riservasi anche parte mobilio, adatto impiantarvi pensione, albergo. Prospettandosi assumerebbesi combinazione vitalizio. Scrivere cassetta 3122, SPI, Torino. P7804

ALBERGO Ristorante centralissimo 28 camere cedesi 10.500.000. Telefon. 528-693.

ALIMENTARIO con alloggio, forte incasso privato urge cedere, via Mongiuerro 32. Telefonare 70-076. L6030

ALLEVAMENTO polli in batteria attrezzatissimo cedesi zona Lingotto. Telefonare [illegible]. B2660

AUTORIMESSA annessa officina riparazione affittasi. Cantieri, via Cavour 17.

AZIENDA commerciale olii alimentari intorno città provincia [illegible] solida, vasti magazzini attrezzature adeguate, cedesi, Scrivere cassetta 9109, SPI, Torino.

CAUSA salute cedo negozio colori vernici. Scrivere cassetta 4109, SPI, Torino.

CAVALLERA, Saluzzo 21. Cantieri nuova apertura zona commerciale, cedesi 500.000. 417

CEDESI avviato laboratorio vulcanizzazione gomma fabbrica pantaloni con annuo negozio si alloglia. Trat. 30-872.

CEDESI avviato negozio calze rianglatura, alloggio. Carena, corso Vercelli 22.

CEDESI avviato negozio confezioni modelli. Rivaglia calze. Telefonare 284-852.

CEDESI drogheria centrale forte passaggio, zona commerciale. Telefonare 683-701

CEDESI negozio confezioni maglierie ben abbigliate, mill prezzo. Trat. 389-214

CEDESI quota avviatissima azienda commerciale intensissima mercantile. Scrivere cassetta 4117, SPI, Torino. L6018

CEDO agenzieria ottima posizione, incasso garantito, oppure gerenza. Telef. 284-168.

CEDO centro 8 Paolo in via commercialissima negozio confezioni angolare cinque vetrine. Telef. 366-126 ore 13-16.

CEDO distributore benzina con negozio vuoto adatto accessori auto, elettrauto, gomme, ad importante corso. Scrivere cassetta 2123, SPI, Torino. P7676

CEDO negozio agenzia vendita moto Vespa riparazioni angolare piazza. Telefonare 772-761. P7007

CENTRALE elettricità mite rilievo oppure vuoto cede privato. Telefonare 62-660.

CERCASI istierla gerenza. Trattasi direttamente. Telefonare 558-142.

COMMESTIBILE zona commerciale, frigorifero, cedesi 850.000. Telefonare 528-693.

COMMESTIBILI zona commerciali da 2.200.000, 1.700.000, 1.600.000, tutti trattabili, volendo gerenza. Telef. 553-688

CROMATURE avviatissime, lavoro garantito, mill prezzo, cedesi direttamente. Ozbido, telefono 779-436. 442

DISPONENDO fino 10.000.000 considereremo proposta. Scrivere cassetta 3086, SPI, Torino. M2705

DISTRIBUTORE benzina stazione lavaggio autoripurazione cedesi. Telefonare Sacchetti 73-626. P7533

EDICOLA giornali centrale, urge cedere causa partenza. Bacchetta, Alfieri 20.

FARMACIA grosso centro rurale piemontese vendo 43.000.000 diminuendo, altra 20.000.000, altra 5.000.000. Sorgon, Milano, via Boltiere 16. 5296

GABETTI, XX Settembre 17, cede abbigliamento confezioni bambini signora, posizione signorile, 500.000. 475

GABETTI, XX Settembre 17, cede salumeria vicinanze Torino, fortissimo incasso, posizione centralissima. 473

GABETTI, XX Settembre 17, cede latteria, saladeria, rosticceria immediate vicinanze via Roma, Mill 350, unica nella zona, rarissimo affare, 7.500.000 blocco.

GABETTI, XX Settembre 17, cede trattoria bar, zona popolatissima, arredamento meraviglioso, alloggio, [illegible]

IFIT, S. Quintino 4 bis, cedesi rapidamente mutui ipotecari. Telefon. 53-000.

IMPRESA iscritta albo nazionale cerca combinazione sociale per appalti OO.PP. capitale 10-15 milioni. Dettagliare. Scrivere cassetta 2119, SPI, Torino.

LABORATORIO riproduzione disegni vendesi occasione. Scrivere cassetta 9106, SPI, Torino. C3512

LATTERIE, gelaterie, gestioni commerciali, qualunque litraggio, facilitazioni. Cavallera, Saluzzo 21. 320

LICENZA pelletteria, mobili modernissimi, insuperabile, lampada vetrina, 500.000 trattabili. Telefonare 281-156 ore 20.

MOTORIMESSA avviatissima centrale cedo con officina ricambi accessori agenzia Lambretta, Mondial. Telefonare [illegible]

MUTUI ipotecari consentonsi rapidamente. Cons. F.A.I., Cavour 7, telef. 527-496, 538-321. P760

OCCASIONE. Festa Nuova cedesi, causa malattia, redditizio negozio confezioni signora 950.000. Telefonare 61-790.

OCCASIONE. Urge cedere macchina cucire radio televisione causa malattia, anche vuoto, [illegible] Telefonare 682-631.

PESETTERIA, rivendita, [illegible] deghecte, [illegible] 40.000, alloggio, eventuali pagamento, anche [illegible]. Alfieri 20 2955

PANETTERIE Torino provincia, qualunque qualsiasi, rimettiamo facilissimo. Cavallera, [illegible] 21. 3652

PASTICCERIA centrale, ottima posizione, grande laboratorio, vendesi, ritiro commercio. Scriv. cassetta 4118, SPI, Torino.

PASTICCERIA lussuosa con forno avviatissima, [illegible]. redesi. Cubido, telefono 773-455. 412

PERETTI mutui compari rapidissimi qualsiasi cifra. Scrivere cassetta 8081, SPI, Torino. M2655

PRIVATO causa malattia cede avviato magazzino vini ingrosso, richiesta 600.000 (non allogglo). Telefonare [illegible]

PROFUMERIA avviata cedesi direttamente causa salute. Via Valperga Caluso 1 angolo via Nizza. M3136

RIVENDITA pane ancona licenza drogheria avviatissima, ottimo reddito, affitto mite cedo causa malattia. Telef. 283-634.

RISTORANTE pane kg. 130, alloggio adiacente negozio arredatissimo, cede 3 milioni [illegible] argentaresche causa materiali Gabetti, XX Settembre 17.

TABACCHERIA bar semicentrale alloggio 90.000 giornaliere, cedesi malattia. Telefonare 49-770. 1093

TABACCHERIA causa salute cedesi, alloggio. Scriv. [illegible] 2117, SPI, Torino.

TINTORIA lavanderia redditio assicurato due tre persone vera occasione, cedesi. Scrivere cassetta 4126, SPI, Torino.

TORREFAZIONE angolare bar anelevoli, licenza drogheria, zona commerciale, urge cedere causa nuovi impegni. Reddito sicuro. Telefonare pomeriggio 286-391.

VENDESI causa salute ottimo alloggio [illegible] mercerie, lavoro 2 persone, centro grande [illegible]. Patti, Emilia 2. F7421

VENDO lavanderia a cambio. Telefonare 284-275. P7826

600.000 cedesi elegante negozio fieri. Telefonare 382-741. F7573

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

A lucianano prezzo [illegible] lotti terreno Cavoretto, affacciata. Telefonare 80-551.

A buone condizioni vendiamo per [illegible] frazionamento, alloggio camera cucina 740.000 zona Orbassano 112. Visite: martedì giovedì venerdì sabato, ore 16-18. 3366

A conveniente prezzo vendonsi [illegible] Palazzo Nizza 9, via Nizza 237, alloggi di giusti varie dimensioni, vista panoramica, negozi, magazzini. 3004

A [illegible] Crespi, via Cervino 9, alloggi 2-3 camere, [illegible] lavoratori, vendonsi blocchi, liberi, reddito 10 %, facilitazioni, conveniente. Visita pomeriggio. Telefono 36-638. T3382

A 37 chilometri Torino vendesi causa trasferimento 8 vani, riscaldamento benzina. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5.

ABBIAMO stabili maggio alloggi 2-3-4 camere ogni comfort, vende direttamente impresa. Rosetti 52. 1795

ABBIAMO alloggi signorili grandi piccoli mutuo e senza, S. Rita, Francia, Orbassano, Borgata Vittoria. Telefonare 879-739.

ABBIAMO alloggi 1-3 camere vuoto servizi, garage, nuova accurata costruzione moderna; altri occupati buon reddito. Via Moncalvo 24, ore 15-18. 1605

ABBIAMO alloggi 3-4-5 camere, cucina, servizi, nuova discorsa costruzione moderna, ridotture accurate. Via Arduino angolo Tunisi. 1606

ABBIAMO, corso Re Umberto 98, soleggiati alloggi 2-4 camere servizi liberi occupati termo centrale bagno, vantaggiose condizioni pagamento. Visite 17.30-18.

ABBIAMO proprietà signorile negozi nuova costruzione adatti macelleria, latteria. Via castiere. Consiglio 8 (zona corso Cirnaie). 416

ABBISOGNANDONI appartamento, insediatori. Edilizi Santangelo, via Arsenale 42, telef. 49-216. 3514

ABITABILE subito vendiamo Madonna Campagna spaziosissima all[illegible] piano rialzato 2 camere tinello cucinino terme bagno ripostigli. Mutuo et facilitazioni pagamento. Domus, Garibaldi 20.

ABITABILI subito alloggetti signorilissimi, ottima costruzione, corso Mediterraneo 124, zona Crocetta, vendonsi convenientissimo, facilitazioni mutuo. Visite ore 16-18. Isotri 10-12. 5149

ABITABILI subito, altri occupati, vendonsi alloggi 1-3 camere, servizi, comodità. Rainaudi. Cantiere, piazza Campanella (Parella). M2349

ABITABILI subito nuovi signorili 4-5 camere cucina doppi servizi, vista. Piazza Reymondi 9, telef. 760-450, vendonsi.

ABITABILI subito vendonsi alloggi signorili 2-3 camere servizi nuova costruzione. Via Filadelfia 86. T0723

ABITABILI subito vendonsi alloggi signorili 2-3-4 camere servizi nuova costruzione via Tirreno 35, corso Galileo Ferraris 153. T0720

ACQUISTASI direttamente casa bicocca centrale, semicentrale, massimo 50 milioni. Telefonare 47-307. 3598

ACQUISTEREBBE, distinta famiglia piemontese, su interessanti fabbricazioni, bell'alloggio 4-5 camere, ascensore, felice posizione. Scrivere cassetta 9101, SPI, Torino. G3606

ACQUISTERESSESI alloggio signorilissimo 7 camere servizi corsi Vittorio, d'Azeglio, Montevecchio, Matteotti, Crimea, Cuneo. Telefonare 563-975. 3077

ADIACENZE Borsinghieri (Cinzlibat 11), alloggi 2-5 camere, liberi, occupati, vendonsi. Visite: pomeriggio. 1124

ADIACENZE Giardini Reali, corso Regina 94, alloggetti 1-2-3 camere vendonsi. Ampie facilitazioni. Visite pomeriggio.

ADIACENZE Sabotino 2 camere tinello cucinino libero vendesi 2.800.000. Altri località diverse, Berga, Magenta 5. 688

AGENZIA Sacco, Andrea Doria 5, vende camera sola, libera subito, corso Napoli, 600.000 compissivi, 800.000 contanti, rimettenza reddita 12.000 mensili senza interessi. 3001

ALLOGGETTI 2-3 camere parte ubicazioni, bella posizione, vendonsi prezzo conveniente[illegible], 800.000-650.000 per camera. Facilitazioni pagamento. Via Chiesa della Salute 39 bis. Visite 16.30-19. 3141

ALLOGGETTO Crimea, bella posizione, signorile, moderno, libero ottobre, vendo. Telefonare 589-544. 5422

ALLOGGETTO signorile vendo libero, ammezzati, giardino Lanzarmora, indicatissimo studio professionista. Telef. 46-490.

ALLOGGI nuovi signorili vendo 2-3 camere servizi. Cantiere, via Cigna 43.

ALLOGGI quinti subito 1-2 camere tinello servizi. vendo direttamente via Bertola 36 e via S. Marino angolo via Gerbia. Telefonare 530-413. 3006

ALLOGGI signorili case nuove prezzi modesti, vendonsi, Via Po 34, telef. 882-458.

ALLOGGI 2-3 camere signorili, distinte accurate, ogni comfort, vendonsi in moderna costruzione via Arnaldo da Brescia 47, telefono 382-358. 2963

ALLOGGIO centrale 4 camere cucina servizi comforto moderni libero 7.000.000 trattabili. Polotti, Giolitti 4. 4330

ALLOGGIO centrale due camere. 1 libera 1 libertà, vendesi 900.000. Polotti, Giolitti 4. 4330

ALLOGGIO centralissimo terzo piano, nove camere servizi, due ingressi, libero, adatteremmo pensione, ente associazioni, [illegible] vendesi. Telefonare 44-458.

ALLOGGIO modernissimo zona Valentino 2 camere servizi cantina tinello libero urge vendere 4.300.000. Polotti, Giolitti 4.

ALLOGGIO mezzo 3 camere cucinino servizi vendesi, affare. Telefonare 49-087.

ALLOGGIO panoramico in corso 4 camere servizi 150 mq. terrazzo vendesi. Telefonare 553-978. 3077

ALLOGGIO 3 camere terzo proprio ingresso indipend, zona commodissima, solida costruzione, vendesi. Telefonare [illegible]

AMORE cerca antiqui, foraini relazioni, [illegible] locazioni vendonsi alloggetti 2-4 camere bene rifiniti, terzo, scala marmo, [illegible] Corso Racconigi 242-312 bis, ore [illegible] 16.30. 3366

ARTIGIANO compra alloggio 4 camere più servizi piano rialzato zona Martinetto Lucento Campidoglio Parella, con garage. Specificare prezzo. Scrivere cassetta 4233, SPI, Torino. L7667

AUTORIMESSA signorile nuova [illegible] trale capacità 120 macchine affittata 260 mila mensili continua vende 29.000.000 Gabetti, XX Settembre 17. 475

AUTORIMESSA 130 macchine, nuova elegantissima, affittata [illegible] annue, cauzione, vende 36.000.000. Gabetti, XX [illegible] 17. 475

BALANGERO 23, vendonsi alloggetti bloccati 2-3 camere da 310.000 in su per contanti; negozi 320.000. Visite dalle 16.30-18.30 [illegible] giovedì sabato.

BORGARO 73 vendonsi alloggetti fronte piazza 2 camere e cucina, camera con cucina, terrazzo[illegible], magazzini, liberi ed occupati. Facilitazioni di pagamento, anche senza anticipo, lunghe rateazioni. Visite 10-17.

BORGOSESIA 91-93, Palazzo moderno, terzo, scala marmo, ascensore, libero ed occupato, vendonsi alloggetti liberi ed occupati. Eccezionali condizioni di pagamento anche senza anticipo. Lunghe rateazioni. Affarone, 17-18,30. 3168

BUSCA 11 ultimi alloggi negozi pollivendolo magazzini reddito fissi blocco liberi ubicazione vendonsi ultraconvenientissimamente dilazionando pagamenti. Scrivi oggi particolari tutti i giorni ore 15-18. Polotti, Giolitti 4.

CAMERA sola Valperlgia, piano terreno, libera vendo 653.000 trattabili. Telefonare 553-683. 615

CASA centralissima 65 camere servizi negozi buon reddito vendesi 50.000.000 trattabili. Polotti, Giolitti 4. 4330

CASA di reddito, camere 19, bagni, terrazzate, laboratorio, 4 garages, proprietario appartamento 8 piani, mutuo, interessi Milano. Occasione. Acti Tel. (ufficio 80-035. 4150

CASA nuova 36 camere, 1.800.000 affitto annuo vendesi 17.000.000. Berga, Magenta 5. 688

CASA su corso centrale 60 camere servizi moderna buon reddito parte alloggi abitazioni, resto vendere 38.000.000 trattabili; altri 40 camere servizi [illegible] 90 milioni trattabili. Polotti, Giolitti 4. 4330

CASA corso Vittorio 53, [illegible] giugno vendiamo alloggetti signorili, una due camere tinello [illegible] ingresso, bagno Facilitazioni pagamento Boscarello 63 (zona corso Casale). 416

CASCINA [illegible] Mondovì 42 giornate, rustico civile, vendesi rateatissimo, permutasi, affittasi decennale. Scrivere cassetta 4140, SPI, Torino. L6156

CASE di reddito, [illegible] 22, 28, 42, 52 con 6 negozi, [illegible] Francia. [illegible] Agli. Telefonare [illegible]. 4150

CASETTA 8 camere (4 libere) vendesi Vittoria vendesi: 6.750.000. Tel. 43-415.

CASETTE Astigiano, luce, acqua potabile tre lire 500.000 a 1.500.000, vendo [illegible] Conti, via Parini 12. 1003

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggetti signorili 1-2 camere tinello cucinino terzogno bagno. [illegible] cantiere, Cantiere grue 9 (zona corso Casale). 416

CENTRALE alla principesca valore 120 milioni vendesi metà prezzo. Scrivere cassetta 2177, SPI, Torino. P7978

CENTRALISSIMO alloggio 3 camere cucina vendesi conveniente[illegible]. Bidone 12, ore 16,30-19,30. 3168

CENTRALISSIMO appartamento libero, signorilissimo, grandioso, tripli servizi, vendesi. Telefonare 51-400.

CERCASI una popolare qualsiasi zona Torino 1.30.000.000. Telefonare 527-744.

CORSO Chieti 12, fronte piazza Eurico Tot quasi angolo corso Svizzera, ottima costruzione, vendonsi ampi ed alloggetti 2-3 camere, mezzi, subito 9 % prezzi assenti convenienza, Facilitazioni pagamento. Visite: feo 14,30-16,30. 2143

CORSO Emilia 83 moderna signorile costruzione ultimi alloggi magazzini vendonsi. Ore 16.30-19.30. [illegible]

CORSO Siracusa privato vende. Tel. 384-380

MAGAZZINI luminosi riscaldati case sino via addetti industria alimentare vendonsi. Via Pio 24, telefono 882-456 M2377

MANSARDE 35 camere cucina servizi interni terzo piano vendo 1.100.000 trattabili. Telefonare 553-683. 615

MANSARDE e soffitte con servizi interni in palazzo signorile, libere ed occupate, vendonsi con lunghe rateazioni. Ottimi prezzi. Affarone. Via Cialdini 47 (largo Francia). Visite 16-17. 2139

MORETTA 12 (zona corso Vittorio) alloggi grandiosi 1-2-4 camere cucina servizi liberi e affittati buon ritorno reddito 3%, blocchi comforts moderni aventi tasse vendonsi [illegible] pagamento. Sopralluogo lunedì mercoledì venerdì ademe ore 15-16. Polotti, Giolitti 4. 4330

NEGOZI, alloggi 2-4 camere servizi [illegible] mobilio vendonsi. Mercerie 41.

NEGOZI centrali via San Domenico, liberi subito, vendonsi, affittansi. Tel. 44-436.

NEGOZI, laboratori, magazzini alto reddito, luminosi, comodi, vasta grandezza, vendonsi prezzo molto conveniente! Facilitazioni pagamento. Via Chiesa della Salute 39 bis. Visite: 16.30-19. 3141

NEGOZI liberi e con ottima rendita, magazzini, laboratori Lunghe rateazioni. Aprini 12. Visite 17-18. 2139

NUOVA villa signorile piazza Armi vendonsi grandiosi alloggi. Gallino 13.

PALAZZINA centrale 3 alloggi liberi 4 camere servizi, 4 camere servizi, comforts moderni, vendonsi 15.000.000 trattabili. Polotti, Giolitti 4. 4330

PALAZZINA laboratorio mille metri terreno cintato libera subito corso Orbassano. Telefonare 590-337. P7911

PALAZZO altamente residenziale, signorile, comodità straviarie, vendonsi alloggi liberi ed occupati, terme, bagni, garages. Speciali condizioni di pagamento con milanese di anticipo. Lunghe rateazioni. Via Cialdini 45-47 (angolo corso Racconigi 4, Francia). Visite ore 15-17.

PER impiego capitale vendiamo 4 villette di 3 camere cucina entrata, terzo bagno, tutte cantinetta, giardino cintato, lire 16.000.000. Telefonare 882-948.

PIANO rialzato corso Ferrucci, vendesi alloggio adattabile ufficio. Tel. 527-496.

PINO Torinese fronte strada Chieri vendo a privato villa 8 vani, terreno mq. 3000. Non intermediari. Scrivere cassetta 1035, SPI, Torino. 3694

PRECOLLINARE 1200 mq. fabbricabile, comodità, servizi, vendesi conveniente-mente. Telefonare 671-832. 02596

PRIVATO acquisterebbe casa in Torino parzialmente bicocca 15-20 milioni. Esclusi intermediari. Scrivere cassetta 1024, SPI, Torino. 3168

PRIVATO vende ottimo alloggio 4 camere servizi centrale. Telefonare 521-200.

PRIVATO vende alloggio nuovo 4 camere servizi, terrazzo. Telefonare 239-956.

PRIVATO vende villetta ammobiliata provincia Cuneo, orto frutteto. Tel. 66-572.

PRIVATO vende privato villetta semicollinare, [illegible] soleggiatissima [illegible] camere 5, cucina, bagno, doppi servizi, garage 3 macchine, mutuo, terreno 1200, gioco bocce, giardino, comoda tram. Accettasi alloggio 6 camere, parziale pagamento. Scrivere cassetta 8089, SPI, Torino. M3196

RAPALLO, posizione comoda, noleggiatissima, vendiamo appartamenti eleganti, moderni, redditizi, 1.950.000. Ligure, Assereto 3, Rapallo. M3186

RIO de Janeiro 37 (angolo via Rivalta) zona altamente industriale, vendonsi alloggetti 2-3 camere liberi ed occupati. Termo, bagni, scala marmo, paramano, mentali. Prezzi occasionali anche senza anticipo. Lunghe rateazioni. Ore 14,30-16,30. [illegible]

ROSSELLINI Pio 7 ultimi alloggi bicocchi sbloccati vendonsi. Martedì giovedì sabato ore 14,30-16. M3062

SAN Quintino 6 (Porta Nuova) alloggi da 1 a 6 camere servizi affari rilevantissimo pardicolare liberi sbloccio, zeri negozi grandissimi adatti qualunque azienda vendonsi ultraconvenientemente lunghe dilazioni pagamenti. Sopralluogo martedì giovedì sabato 15-18 portineria. Polotti, Giolitti 4. 4330

SANREMO vendiamo appartamento ville da due a otto vani. Tutti prezzi: Agenzia Rosa, Sanremo. 126

SANREMO vendiamo [illegible] appartamenti da due a dieci vani, prezzi ottimi. Agenzia Capponi, Sanremo. 535

SIGNORILI alloggi e negozi vendiamo rateando corso Brianza. Telefonare 527-496

STABILIMENTO modernissimo superficie coperta mq. 1200 più mq. 1000 scoperti libero svendesi 35.000.000 trattabili. Polotti, Giolitti 4. [illegible]

STABILIMENTO 600-1000 coperti più cortile in zona industriale comprosa fra San Paolo e Nizza acquisterebbesi se non occasione oppure a [illegible] Telefonare 280-774. L6074

TERRENO adatto industria vicinanza dazio corso [illegible] vendiamo a [illegible] mq. 1000 in poi L. 4600 mq. Pagamento rateale mesi 12. Ufficio Tecnico corso Vittorio 2. Telef. 883-946.

TERRENO borgata Vittoria, servito fognature, per industrie, magazzini, grande avvenire, vendo lotti 1000-2000 mq. Telefonare [illegible] 122. G2354

TERRENO carrozzaria corso Francia mq. 4600 vendo anche [illegible] Tel. 773-634.

TERRENO [illegible] lotti [illegible] Leyat adatti qualunque [illegible] mq. 13.000 vendesi 24.000.000. Polotti, Giolitti 4.

TERRENO fabbricabile zona Orbassano 1700 mq. angolare possibilità costruire attualmente urge vendere 20.000.000 trattabili. Polotti, Giolitti 4. 4330

TERRENO fabbricabile 40.000 mq. zona [illegible] vendesi 70.000.000 [illegible] lotti, Giolitti 4. 4330

UNIONE Sovietica 18, cavalcavia Schmidler vendonsi alloggi signorili grandi, piccoli, affittansi negozi. T2009

VAGLIO, vende alloggi prestigiosi corso Racconigi 139-141; via Ilarsi 20, corso Giulio Cesare 174; via Sempione 141-145-148, facilitando con [illegible] rateazione. Corso Palermo 95. Telefoni: 41-479, 534-367. 681

VAGLIO, vende alloggi signorili, corso Monte Grappa 58, via Maria Vittoria 37. Rivolgersi: corso Palermo 95. Telefoni: 41-479, 534-367. 681

VADALO, vende alloggi [illegible] ultimo modello: via Cumes 52; piazza Statuto 11; [illegible] Bramante angolo Giordano Bruno. Rivolgersi: corso Palermo 13. Telefoni: 41-479, 534-367. 681

VAGLIO, vende alloggi [illegible] ultimo modello

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 70 p.p.

(Continua da pag. 9)

MONCALIERI villa colmare panoramica giardino affitto per villeggiatura 2-3 camere servizi, dieci minuti fermata pullman Torinese 692-402. Scrivere cassetta 3030, SPI, Torino. M3170

VARAZZE stagione estiva prossimi mare affitto appartamenti, cottage, pensioni. Agenzia Vallino. 4363

VILLA signorile tre camere maggiore grande doppi servizi terrazza mare garage affittasi maggio giugno ed luglio agosto settembre. Castiglioncello, Livorno. Lomi. M3073

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p. p.

CASABLANCA Hôtel a Bogliasco (Nervi) nuovo numero telefonico 780-022. Case signorile a mare. Ottima cucina. Soggiorno Mesile. 5231

NERVI soggiorno VIA Luisa, Viano. Luchi 29. Telefonare 378-446 (Nervi).

RIMINI Pensione Belsoggiorno sul mare maggio-giugno 1000 lutto compreso.

RIMINI Pensione Sabrina, vicino mare. maggio-giugno 950. Tutto compreso.

SANREMO luminosa pensione, centrale, panoramica. Belvedere, Roma 72. Trattamento 2200. 3256

VARAZZE. Hôtel Edda, pensione, camere con bagno 1500 tutto compreso. 5516

VARAZZE Tranquillità villetta, giugno, 22 agosto, settembre 1200; luglio 1400; agosto 1600. Ferro. Recagno 4354

9 COLLEGI IST.SCUOLE L. 70p.p.

PREPARAZIONE impieghi: dattilografia, computisteria, stenografia, contabilità, lingue. Facilitazioni. Studium, via della Rocca 14, telef. 58-392 583

10 LEZ.TRAD.PRESTAZ. L. 60p.p.

ACCETTIAMO corrispondenza traduzioni inglese francese ottima esperienza. Bosco, Millefonti 20. B2526

AMMINISTRATORE capace assume amministrative gestioni case anche condominiali. Telefonare 557-535. P7580

BALLO moderno, distinta signora impartisce lezioni individuali, collettive. Telefonare 382-749. L7601

COMMERCIALISTA impianta, tiene contabilità, bilanci, tributi, libri società. Telefonare mattino 382-656. P6578

INGLESE lezioni colloquio, divertenti, efficaci, impartisce esperimentatore nella sua madrelingua. Scrivere cassetta 2134, SPI Torino. P7578

LINGUAPHONE coi dischi imparerete rapidamente le lingue. Telefonare 41-977, corso Stati Uniti 1, Torino. L7106

RIAPERTE iscrizioni corsi serali (inglese) e corsi diurni diverse lingue. Lezioni private. Traduzioni, Berlitz, Santa Teresa 3 Telefonare 553-970. 364

RIPETIZIONI francese alunni scuole medie, commerciali, avviamento. Telefonare 72-080. G2330

RIPETIZIONI lezioni accurate basi materie scuola media. Telefonare 794-340.

13 CAM. MOB. e PENS. L. 80 p. p.

A persona sola affitto bella mansarda centrale ammobiliata. Telefonare 72-997.

AFFITTASI centralissime camere eleganti case nuova prezzo mite. Tel. 636-736

AFFITTASI bella camera ammobiliata impiegato, operaio, studente. Via Bonfiva 4, telef. 598-534. G3646

AFFITTASI centrale elegante piedi-terra uso ufficio. Telefonare 51-849.

AFFITTASI elegante camera centrale uso ufficio. Telefonare 51-849. L8084

AFFITTASI subito cameretta ammobiliata uomo solo Porta Nuova. Tel. 653-068.

AFFITTO bella ammobiliata 5. Paolo, mobili perfetti. Telefonare 387-364.

AFFITTO perola 15 aprile bellissima ammobiliata comodità moderne, isolino, prossi Valentino, unico inquilino. Scrivere cassetta 167 R, Sipra, Torino.

AMMOBILIATA camera anche 2-3 persone, prezzo modico. Telefonare 531-903.

BELLISSIMA matrimoniale due letti eventuale uso cucina, bagno zona Cibrario. Telefonare 770-585. M3180

CENTRALISSIME ammobiliate due letti possiamo signorile famiglione. Tel. 656-062

CERCO piccola pensione zona piazza Castello senza camere. Telef. 47-397.

PENSIONE completa 25.000 mensili casa signorile vita tranquillissima. Tel. 677-508.

PENSIONE signorile centrale accetterebbe vitto alloggio 35.000 mensili. Tel. 553-397.

PENSIONE villa signorile camere senza corrente telefonino garage 28.000. Telefonare 330-954. M3281

13 OFF.IMPIEGO e LAV. L.70p.p.

A ben capace cameriera tuttofare, Sona, offriamo buon posto. Avetta, Vinzaglio 12.

A brava cameriera tuttofare, sola cuoca, offresi ottima sistemazione fissa. Gillio, Pinerolese 6. 3077

ABILISSIMI soldatoni diversità frequentando scuola via Reschonen 3, si più rapido insegnamento, la minor spesa. Possibilità d'impiego, diploma. P6832

ABILISSIMI soldatoni ostetriciatori elettrici, diversità frequentando nostri corsi. Qualifica Ministeriale. Insegnamento perfetto. Moderna attrezzatura. Istituto Vigonese, via Vigonese 7. 2372

ALBERGO cerca ragazza tuttofare, lavapiatti scuola 26-30enne. Telef. 81-461.

ASSUMESI abile fondista conchiglie. Pietro Cossa 28. B2583

ASSUMESI, se veramente abile contabile, provetta dattilografa. Non scrivere se non praticissima. Cassetta 4221, SPI, Torino.

ATTENZIONE! Abbisognaci aspiranti assistenti sanitari. Lezioni completamente gratuite. Aprentistato! ABC, Po, 37.

CASA specializzata cerca elemento giovane pratico ramo trasporti nazionale, referenze. Scrivere cassetta 9105, SPI, Torino

CASA specializzata cerca signorina pratica lavori ufficio Mandatidilografo, referenze. Scrivere cassetta 9106, SPI, Torino.

CERCASI aspiranti allievi stenici. Scrivere cassetta 7169, SPI, Torino.

CERCANSI fattori carpentaria in ferro. Inutile presentarsi se non provvisti. Cosiglier, via Mosera 24. P7045

CERCANSI provvedi pellicci. Tel. 890-384.

CERCASI abile giardiniere 3-3 ore giornaliere. Telefonare 76-283. P7564

CERCASI apprendista aiutantino mura. Pensione, via Cavour 5. P7901

CERCASI elettricista veramente capace. Rateizziamo. Scrivere mossita n. 2100, SPI, Torino P6591

CERCASI giovane pettinatrice manicure ragazza apprendista lavorante fisso parrucchiere uomo. Dalmondo. Tel. 40-346.

CERCASI per pertinenza grande stabile centrale coniugi 40enni senza prole. Inviare domanda Soc. Rocciavrè, via M. Vittoria 4. G3644

CERCASI ragazza 16-22anni bene; istruzione, referenziata. Telefonare 393-336.

CERCASI ragazze 14 anni robusto per commissioni ufficina. Presentarsi via Mercanzo 33. M3251

CERCO abile panettiere appoggi garzone. Telefonare 296-652. 1002

CERCO donna sola pratica cucina. Scrivere cassetta 9034 SPI, Torino.

CERCO governante per bambino 6 anni, solo pomeriggio. Specificare referenze ed studi ecc. Scrivere cassetta 3204, SPI, Torino. P6363

CERCO ragazza pratica lavanda galleria. Scrivere cassetta 9034 SPI. Torino.

EMERGENZA. Seria trentennale azienda cerca elementi pratici prossi per rilevanti si punte. Buona sistemazione. Scrivere cassetta 9956, SPI, Torino. M3314

COLLAUDATORE officina meccanica energico competente lunga esperienza cerca Indicare referenze, prefisso. Scrivere cassetta 7165 SPI, Torino. 83622

DONNEI due bimbi cercano domestica 25-40enne, moralità, referenze. Telefonare 528-327. G3514

COSTANTINO p. S. Carlo 173 cerca aiutanti permissi ed apprendisti bella presenza. L7447

CUOCA sola, referenziata, cercasi urgentemente. Cir. privata. Albergo Solemare, Albenga. 5305

CUOCO domestico 30-40enne politissimo, cerca piccola famiglia signorile, indispensabili referenze controllabili. Scrivere cassetta 1133 SPI, Torino. L8048

CUOCO o ragazza provetta, cameriere salariati, ragazzo bolen garage, assume stagione estiva albergo montagna. Scrivere dettagliando pretese, capacità, posti occupati cassetta 2122, SPI, Torino.

DITTA commerciale cerca elegante buona cultura, anche prima impiego. Esigesi referenze, cauzione. Dettagliare. Scrivere cassetta 4115 SPI, Torino. 83580

DOMESTICA ragazza tuttofare cercasi disposta seguire villeggiatura estiva mare. Telefonare 583-235. G2544

FABBRICA lombarda cerca ingegnere elettrotecnico per sviluppo proprio ufficio tecnico-commerciale in Torino. Scrivere casella 242 A, SPI, Milano. 5345

DOMESTICO [illegible] con moglie cuoca tuttofare, referenziati, [illegible] Presentarsi Gallo, Pensilacqua 2. 3073

ELETTRICISTI Affido importanti lavori, affidabilità requisito con abitazione. Telefonare 74-941. N3415

FAMIGLIA cerca donna tuttofare ottimo stipendio e trattamento. Rivolgersi Gay, via Saluzzo 64, dopo ore 16. Si richiedono referenze. G2719

FRESATORE provetto, disposto trasferirsi provvisoriamente provincia Torino, cercasi. Telefonare 43-070 ore ufficio.

GELATAIO apprendista massimo anni 18, assumiamo. Prato, corso Umbria 20.

GUADAGNERETE bene giornalmente proprio domicilio. Scrivere Celli, Rodi 23, Firenze. 6310

IMPORTANTE industria cerca laureati economia e commercio per impegnerie per inizio carriera. Indicare età. Esenti militare. Scrivere cassetta 30 E, SPI, Genova.

LABORATORIO ceramiche cerca apprendista 15enne. Tel. 683-920 ore 13,30-14,30

LABORATORIO cerca ragazza apprendista 14-15 anni. Scrivere cassetta 9103, SPI, Torino. G3611

MANOVALI, qualificanesi saldatori, frequentando nostri corsi autorizzati. Via Lombardore 4. 2372

MEDIA industria cerca signorina stenodattilografia pratica contabilità meccanizzata, veramente capace lavori ufficio, possibilmente libera subito. Serietà e referenze inoccepibili. Scrivere cassetta 3045, SPI, Torino. M2803

NEGOZIO centrale articoli bambini cerca commessa bella presenza. Scrivere cassetta 7170, SPI, Torino. B2606

PETTINATRICI diversità frequentando corsi accelerati, insegnamento accurato tutto anno, Rattanda, Saluzzo 11 bis. Telefono 685-940. B2336

QUATTORDICI quindicenne volonterosa attive cercasi aiuto lavoro. Telef. 760-412.

RAGIONIERI avviati in [illegible] grande industria, assumerebbe grande industria per destinazione servizio assistenza Torino. Indispensabile capacità volontà, senso ordine e disciplina, [illegible] morale. Unire curriculum vitae manoscritto. Casella ITS N, SPI, Milano. 5390

SALDATORI provetti cercansi, alluminio, elettricisti diversità frequentando Corsi rapidi presso Istituto San Secondo, via San Secondo 31, telef. 585-276. Scuola riconosciuta seguenti Ministeri: Lavoro, Difesa, Marina, Trasporti, Ferrovie Stato, Pubblica Istruzione. Concedesi gratuità. Visitate impianti, laboratori. T0317

SERIA impresa assume assistente praticissimo costruzione case, migliori referenze, posti occupati, pratica, età. Scrivere cassetta 4105 SPI, Torino.

SIGNORINE, signore, età 25-45enni, dimostratrici prodotti di bellezza, la C.E.B. di Parigi disposta qualche posto in Torino. Corsi gratuiti. Clientela fornita dalla ditta. Indispensabile bella presenza, buone referenze morali, avviato posto sono commerciale. Presentarsi C.E.B. Torino, via S. Francesco d'Assisi 18, primo piano. L3032

SOCCER Esslingen. Importante casa tedesca assume personale ambosessi vendita apparecchi uso domestico. Telef. 521-526 ore 14-16 ore 20-21. M3669

STENODATTILOGRAFA rapidissima colta pratica lavori ufficio, cercasi. Scrivere cassetta 7165 SPI, Torino. B2630

TORNITORE aggiustatore cerca officina meccanica. Posizione stabile. Scrivere cassetta 3036, SPI, Torino. M3212

TUTTOFARE a giornata, veramente brava, referenze, cercasi. Telefonare 761-213.

TUTTOFARE volenterosa pratica lavanderia cuoco referenziata, mai presa, cercasi. Gonella, Bagino 23, Torino.

12 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 20 cad., success. L. 10

ABILE stiratrice ore libere offresi. Scrivere cassetta 4161, SPI, Torino.

ABILE ragioniere serio pratico dirigere laboratorio offresi a seria ditta o commissionista. Mite pretese. Referenze. Tel. ore 870-209. 5364

ANZIANO abilissimo contabile referenziato offresi anche mezza giornata. Scrivere cassetta 3138, SPI, Torino. P7612

AUTISTA camionista 36enne robusto, bella presenza, conoscenza meccanica, con referenze offresi. Telefonare 661-327.

AUTISTA provetto 33enne tutte patenti passaporto pratico città dintorni pratico camion autoportanti noleggio, bella presenza, offresi anche privato. Referenze. Telef. ore pasti Lanza 807-585.

AUTISTA tutte patenti 26enne ottimi. Tel. 523-178. L8186

AUTISTA 2° grado bassina 26enne esente militare offresi ditta o privato. Telefonare 53-264. L8164

AUTISTA 2° e 3° litoral, lunga pratica guida offresi qualunque lavoro. Telefono 792-334. L8204

AUTISTA 22enne piemontese 2° 3° nafta offresi preferibilmente a ditta anche per autotreni. Telefonare 529-673.

AUTISTA 23enne robusto offresi qualsiasi lavoro anche fattorino con referenze. Telefonare 527-940. L8263

CAMERIERA albergo ristorante offresi anche stagione mare montagna. Bertoldo, piazza Hermada 2, Torino. P7692

CAMERIERA buona presenza lunga pratica casa signorile, abile altro, offresi guardarobiera famiglia, albergo. Scrivere cassetta 7181, SPI, Torino. B2441

CAMERIERE aiutista 2° grado, 30enne, ottime referenze, offresi privato. Telefonare 51-786. P6745

CERCO impiego da guardiano autorimessa pratico stazione servizio. Ghinelli, via Bellini 21, Moncalieri. L8256

CINQUANTATREENNE comperebbesi posto fiducia, magazziniere, imballatore. Scrivere cassetta 4163, SPI, Torino.

IMPIEGATA praticissima libri paga contributi lavori ufficio offresi ore serali. Scrivere cassetta 7176, SPI, Torino.

IMPIEGATA praticissima 6 anni ufficio stenodattilo complementare corrispondenza con particolare tendenza alle cifre, scopo miglioramento impiegherebbesi. Scrivere cassetta 7184, SPI, Torino.

IMPIEGATA 35enne pratico contabilità organizzazione vendita autonomo occuperebbesi. Scrivere cassetta 8081, SPI, Torino. M3377

IMPIEGATA 24enne assegno elettrici patente 2° benzina 3° Diesel. Libero subito ufficio. Scrivere cassetta 3212, SPI, Torino. P7021

LARTO taglialegne esperimentato occuperebbesi subito. Scrivere cassetta 4193, SPI, Torino. L8306

MEDICENNE bella presenza 1° istituto Tecnico offresi primo impiego oppure commessa o lavoro decoroso. Scrivere cassetta 4142, SPI, Torino. L8168

MEDICENNE, ortopedicista, stenodattilo, primo impiego. Mite pretese. Tel. 31-182.

MEDICENNE licenza avviamento industriale occuperebbesi ufficio apprendista preferibilmente ramo elettricità. Scrivere cassetta 4174, SPI, Torino. L7607

SESSANTENNE attivissimo offresi come collaboratore magazziniere massimi fiducia Trichmare 767-572 G2627

SIGNORA abbonamento tramviario offresi commissioni incarichi fiducia uffici. Telefono 554-943. G2632

SIGNORA trentenne bella presenza offresi cameriera commessa. Telefonare mattino 31-449. L7468

SIGNORA 24 anni distinta offresi lavori casa ore. Telefonare 680-661. B2585

SIGNORA 40enne offresi lavori pulizia. Telefonare 30-018. B2555

SIGNORINA 22enne, presenza, perfetta conoscenza francese, ufficio commesso qualsiasi genere. Tel. 296-770 ore 10-18.

SIGNORINA 20enne bella calligrafia, 4 dalia, volenterosa, offresi magazzino, laboratorio o comunque purchè lavoro serio e continuativo. Scrivere cassetta 2155, SPI, Torino. P6811

TECNICO officina praticissima ufficio acquisti, massime referenze, offresi. Scrivere cassetta 4195, SPI, Torino.

TELEFONISTA pratica giovane bella presenza occuperebbesi commessa o lavoro decoroso. Referenze. Telefonare 525-691. pasti G3608

TORNITORE qualificato fresatore offresi. Scrivere cassetta 2147, SPI, Torino.

TORNITORE 2a 28anni libero subito offresi. Scrivere cassetta 7190, SPI, Torino.

TRENTASETTENNE persona pratica commercio offresi cassiere o manovali fiducia, garanzie cauzione. Telef. 41-451.

TRENTENNE fine persona, perfetto inglese, poco tedesco offresi telefonista meglio conoscenza pratica, disposta trasferirsi. Scrivere cassetta 2175, SPI, Torino.

TRENTOTTENNE persona seria offresi come persona di fiducia, custode, guardiano notturno, cauzionando. Telefon. 206-700.

VENTENNE, bella presenza, cerca impiego presso medico o commessa. Scrivere cassetta 9051, SPI, Torino. M3631

VENTENNE dattilografa corrispondenza pratica lavori ufficio, pagina e contabilità, secondo impiego, offresi seria ditta. Telefonare 685-944. M3663

VENTENNE diplomanda ragioneria stenodattilografa pratica lavori ufficio lavorerebbe ottimo impiego per più lavorevoli condizioni. Massima serietà; massima riservatezza. Scrivere cassetta 2169, SPI, Torino. P6830

VENTENNE persona pratica lavori ufficio non primo impiego volenterosa occuperebbesi anche come cassiera o commessa parrucchiera. Telef. 351-668.

COMUNICATO

Dopo lo straordinario successo di SUPERCORTEMAGGIORE 98-100 N.O.R.M., voci tendenziose hanno sparso la falsa notizia che il primato del numero di ottano sarebbe stato raggiunto dall'AGIP impiegando quantità eccessive di piombo tetraetile.

L'AGIP ritiene necessario precisare, a difesa delle proprie conquiste tecniche, che tutti i suoi carburanti sono prodotti in assoluta osservanza delle norme dettate dalla CUNA (Commissione Tecnica di Unificazione nell'Autoveicolo), che limitano l'impiego del piombo tetraetile nella fabbricazione dei carburanti.

Dette norme sono notevolmente più restrittive di quelle vigenti in altri paesi, tanto che, ad esempio, in America il contenuto medio di piombo dei supercarburanti è superiore di circa il 30% a quello italiano.

L'elevato numero di ottano 98-100 R.M. è stato ottenuto dall'AGIP realizzando, in un complesso di modernissimi impianti, speciali processi di raffinazione.

La posizione di avanguardia raggiunta dall'AGIP con SUPERCORTEMAGGIORE 98-100 N.O. R.M. servirà a stimolare e ad accelerare il progresso di molte industrie petrolifere che dovranno seguire l'esempio.

L'AGIP invita gli automobilisti italiani ad accertarsi, con una prova, della potenza e del rendimento di SUPERCORTEMAGGIORE 98-100 N.O. R.M.

SUPERCORTEMAGGIORE presenta una eccezionale resistenza alla detonazione dovuta al suo alto numero di ottano, e quindi migliora le prestazioni del motore, aumentandone la potenza, l'elasticità e la ripresa.

SUPERCORTEMAGGIORE 98-100 N.O. R.M. HA UN ALTO PESO SPECIFICO: UN LITRO PESA DI PIÙ, QUINDI SVILUPPA PIÙ ENERGIA E FA PERCORRERE UN MAGGIOR NUMERO DI CHILOMETRI.

SUPERCORTEMAGGIORE è l'unico supercarburante che all'elevato numero di ottano unisce i pregi del BOA 08, l'additivo che prolunga la vita del motore.

SUPERCORTEMAGGIORE con numero di ottano 98-100 R. M. è in vendita senza alcun aumento di prezzo.

AGIP S.p.A.

TUTTOFARE offresi domestico o alberge. Scrivere cassetta 3040, SPI, Torino.

VENTIQUATTRENNE premurosa referenze offresi servizio giornata studi negozio volonterosa imparare sapere cucina. Telefonare 529-329. M3409

18 PARRUCCHIERI, BARBIERI, L. 70 p.p.

A tecnico bene introdotto industrie Piemonte affiderebbesi vendita articoli termomeccanici. Esigonsi primarie referenze. Cassetta 267 Z, SPI, Milano. 5343

AGGIUSTATORE rettificatore lunga esperienza provvisto attrezzamento cercasi articolo forte guadagno trattasi cooperazione o privati solo provvigioni. Scrivere cassetta 2214, SPI, Torino. P7095

AGENTE, ispettore per importante ditta alimentari, dolciari, farmaceutici. Diplomato 35anne offresi ovunque. Referenze, carattere, auto, passaporto. Eventualmente gratis corsi specializzazione altro ramo. Cassetta 1484-C, SIP, Genova.

BILIARDINI novità assoluta cercansi agenti Italia con esattoria. Tel. 538.632.

CERCANSI provinca Torino (escluse città) Alessandria. Danesi rappresentanti con automezzo per vernici, colori, affini. Scrivere referenziando cassetta 3091, SPI, Torino. M3176

CERCANSI rappresentanza, con eventuali esclusive, massima serietà. Scrivere cassetta 8027, SPI, Torino. M3204

DISPONDE Alfa 1900, accetto qualsiasi inserire Telef 275-211 dalle 8 alle 13.

DISPOSTI trattare macchine per ufficio primarie Case estere; [illegible] distinta buona cultura. Rimborso spese, provvigione. Scriv. cassetta 7150, SPI, Torino.

DITTA ingrosso bottoni modello cerca agenti introduttori buon dettaglio Piemonte. Scrivere referenziando cassetta 30 B. Ricap Bologna. 5318

ESPERTO inviato commerciale in materiali Diesel cercasi da importante azienda per vendita speciali lubrificanti detergenti. Esigesi referenze di primo ordine. Scrivere cassetta 4116 SPI, Torino.

GEOMETRA giovane dinamico accetterebbe rappresentanza materiali edili od affini zona Piemonte. Scrivere cassetta 7168, SPI, Torino. B2642

GRANDE industria cerca Torino elemento prim'ordine società competenza interessante ambiente contrattori edili stradali vendita con deposito proprio materiali asfaltici ai migliori bitumi colorati. Casella 6, SPI, via Parlamento 9, Roma. 5344

IMPORTANTE commercio cerca per Torino rappresentante introdotto migliori grandi e medi dettagli. Referenze. Scrivere cassetta 8102 SPI, Torino. G2617

IMPORTANTE società commercio olii alimentari cerca introdotto piazzista per provincia Spezia. Specificare rappresentanze ottenute, referenze bancarie ed personali. Scrivere cassetta 33-L, SPI, Genova.

IMPORTANTE società commercio olii alimentari cerca introdotto piazzista per provincia Alessandria. Specificare rappresentanze ottenute, referenze bancarie ed personali. Scrivere cassetta 33-L, SPI, Genova.

LABORATORIO biochimico-farmaceutico specialità medicinali già introdotta cerca introdotto propagandista-rappresentante a soli provvigione per Torino, Asola e province, altro per Novara, Vercelli e province. Referenze, curriculum. Scrivere cassetta 8034, SPI, Torino. M3190

ODONTOTECNICO cerca rappresentante materiale dentistico. Conchiuso, corso Mediterraneo 136 bis. L8044

TINTOLAVASECCO intendente visitazione clientela settentrione cerca rappresentanza per Trivilina prodotti detersivi in genere e affini. Scriv. cassetta 8032, SPI, Torino.

17 SMARRIMENTI L. 70 p.p.

LAUTA mancia dando notizie ritrovamento cane lupo, mantello nero, ventre chiaro, smarrito zona Lingotto. Telefonare 661-882. M3732

18 IGIENE e TERAPIA L. 70 p.p.

BAGNI turchi, cura vitalità, reumatismi, massaggi. S. Francesco d'Assisi 20. Telefonare 41-965. T3073

19 ANNUNCI VARI L. 70 p.p.

A incensista: accertamenti infedeltà, indagini, informazioni, sorveglianze svolgesi, e Halpsi », Madama Cristina 111. Telefono 687-874. T1139

A istituto trentennale esplica informazioni private, premedirenziali, sorveglianze. Petronzi, C. Alberto 40-51, tel. 47-372.

A macchine cucire si applicano mobilietti. Riparazioni garantite. Conveniente. Re Umberto 11. Telefono 48-977. T3068

ABBIAMO grande quantitativo camere, sale barocco, Rinascimento, noce pesante sulle 12 pelle da 130.000 in più. Assortimento cucine, sale, tavolini per bar. Via Maria Vittoria 17; corso Vercelli 97.

ABBIAMO punte acciaio incredibile prezzi fabbrica. Monaco, c. Vittorio 63.

ABBISOGNANDO!!! accertamenti informazioni prematrimoniali private, commerciali: Cittadini dell'Ordine, via Cavour 13 ang. Carlo Alberto, tel. 43-100, 531-649.

ACCERTAMENTI, informazioni, indagini, sorveglianze, investigazioni. Mondini, Cavour 3, telefono 521-181. 4305

ACQUISTA bottiglie damigiane, fiaschi, libri, dischi, soprammobili, oggetti occasione. Telefonare 390-520. 4631

AL Mobilificio Rossi, via XX Settembre 74, assortimento completo mobili classici, moderni, ufficio vari. Affittansi sedia per riunioni, pranzi, cabine. Telefono 46-435. 3976

AL seguente indirizzo troverete mobilio ogni specie, convenientissimo. Emo Arte, Cigna 17. Telefonare 22-844. 468

AMMOBILIAMENTI Treves, Monte Pietà 23, cento camere, barocco, rinascimento, novecento, fabbricazione propria. Sconto 20 %. Rateazioni. 311

ANTICAGLIE mobili sopramobili quadri antichità argenterie oggetti vari acquisto. Telefonare 694-657. P7956

ANTICO autentico studio epoca 1500 vendo 100.000 trattabili. Telefonare 694-667.

ARREDATEVI Casa del Mobile, Bogino ang. Battisti, Camere massicce 76.000 lineali 31.000, grandi armadi 26.000. Facilitazioni. 2774

ARTIGIANO vendo bellissima camera letto 150.000. Agevolissimi pagamenti. Telefonare 280-044. 74340

ASSORTIMENTO camere 150.000 180.000 250.000 in più; sale, lineali. Fabbricazione propria, 20 rate, Billi, via S. Anselmo 1, angolo corso Vittorio. 1216

ASSORTIMENTO grandioso mobili tutti stili. Specialità Maggiolina. Fabbricazione propria. Mobilificio Fratelli Minetti, corso Vittorio 38. Pastissiani. 6344

ATTENZIONE! Matrimoniali 60.000, cucine 28.000. Lagrange 29 (cortile). Principe Amedeo 11-U. 3819

BAGNI scaldabagni, occasioni, installazione idraulica. Pellico 5. Tabet. 43-596.

CALCOLATRICI macchine scrivere vendo cambio noleggio. Offresi riparazioni. Mayo, Botero 4. 3868

CAMERA letto Luigi XVI noce massiccio, come nuova, vendesi. Corti, corso Sviazzera 60, telefono 70-295. L7389

CAMERE mole lineali soggiorni guardaroba Ippolitani convenientissime. Pagella, Marsini 44. 609

CASA del Lampadario. Liquidiamo un blocco di lampadari di produzione 1953-1955 ed una forte partita di lampadari usati ritirati ai nostri clienti. Vere occasioni. Piazzetta Madonna degli Angeli 2, Torino. Telefoni 863-979, 521-677.

CASA del Lampadario. ultima occasione liquidiamo frigoriferi produzione 1954-55 a prezzi eccezionali, ad una forte partita frigoriferi usati da L. 10.000 a L. 25.000. Piazzetta Madonna degli Angeli 2, Torino, telefoni: 553-979, 521-677.

CUCCIOLI barboncini pedigree, bellissimi vendonsi, Telef. 687-676 ore 8-23.

DUBBED dal 1937 la migliore macchina per moglieria. Ultimi modelli, insuperabili per caratteristiche tecniche, qualità. Prima di acquistare visitateci. Insegnamenti. Rateazioni. Assistenza. Torino, via Bogino 5, tel. 528-930; Cuneo, corso Nizza 11, tel. 37-59; Ivrea, via Palestro 50, tel 42-24. 000

FRANCOBOLLI: bella collezione europea cartolare marittimo. Ghisoni, Roma 3. Genova.

FRIGORIFERI Ice 140 litri, lire 109.000 consumo lire 333 mensili, a rate. Grimoldi corso Firenze 27, telef. 23-958.

FRIGORIFERI. Vendita straordinaria modelli 1955: Fiat, Bosch, Frigidaire, Ignis, Crosley, Kelvinator. Corso Firenze 27, Grimoldi. Telefono 23-959. 1217

GIUBBE pelle, giubbotti, direttamente dalla fabbrica. Sasso, via G. Battazzi 11.

GRANDE assortimento camere, sale, cucine, tinelli. Rateazioni: consegna gratuita provincia. Pozzo, Armando Diaz 2 (Borgo Po). 3838

LAMPADARI, frigoriferi, radio, televisori di F.lli Boccaria, via Garibaldi 14. Telefonare 590-610. 3077

IMPERMEABILI, giacche, abiti sulvi, modelli esclusivi. Fabbrica, via Aosta 21.

MACCHINA cucire Gritzner, [illegible] lenda. Altre marche da 38.500, con mobiletto. Dobermanni, Mampietri 6.

MACCHINE cucire calli lampada nuove ed occasione pronti febbraio massima mensili. Prime. Clotilde 43. 479

MACCHINE cucire ottime occasioni. Biglietti vasto assortimento. Agagliesi, Giolitti 1. 367

MACCHINE cucire industrie, nazionali, prezzi ribassatissimi. Oribaldo, S. Francesco Paola 4. 2157

MAGLIERISTA, causa partenza, vende macchina 12-90 con dispensore, condizioni buone. Neora, pomeriggio, tel. 553-368

MAGLIERISTE! Le migliori macchine, prezzi eccezionali, procuriamo lavoro. Oribaldo, S. Francesco Paola 4. 2157

MAGLIERISTE! Rendine è la macchina per Voi! Condizioni eccezionali. Cassesi, Arsenale 40. 5746

MOBILI Artigiani, corso Vittorio 16. Vasto assortimento matrimoniali, sale, soggiorni, salotti, cucine. Rateazioni.

MOBILI Bianco, piazza Sabotino 1, sale salotti, camere 4 porte 95.000, cucine 32.000. Specialità noli, mobili letto.

MOBILI a Canabella s. Vasta esposizione, garanzia, lunghe rateazioni, rimbio mobili. Via Garibaldi 4, telef. 521-107.

MOBILI a Chanoux n. 7, Vercelli 30, vasto assortimento, 32 rate, comodi. Visitateci. Telefonare 21-106. 1141

MOBILIFICIO Orap 20 rate, camere da 95.000, tinelli da 48.000. Vasto assortimento. Via Garibaldi 9 (cortile). 605

NECESSITA' vendo pelliccia castoro nuova. Telefonare 387-336. P7526

PALETO' per signora, pura lana, da 14 mila a 20.000. Jacassi Savelle, Consolata 15. 19560

PIANOFORTI Cucconato, Cairoli 14, telefono 81-164, nuovi, occasione, vende, compera, ripara, noleggia. 438

PIANOFORTI, occasione, compriamo, cambiamo. Prezzi massimi. Cigna 17. Telefonare 22-944. 280

PIANOFORTI occasione vendo, compro, ripara. Comoglio, Po 20, telef. 883-798.

PIANOFORTI Pistone, via Po 6, vasto assortimento ogni marca, nuovi, occasioni. Sconti massimi e comode rateazioni anche senza anticipo. Noleggi, cambi, riparazioni. T3273

POSSIEDENDO immenso, cinquecento, [illegible] nuovi cambiarei con mobili, differenza contanti. Telefonare 886-606.

PRIVATO vende a privati bella camera pranzo Rinascimento 8 metri 6 nodo pelle. Telefonare 83-715 ore pasti.

PRIVATO vende scrittoio marca inglese Trasatlor, vera occasione. Telef. 83-398.

PRIVATO vende scaffali magazzino, occasione. Telefonare 891-377 ore pasti.

SINGER, Norman, Pfaff, altre marche, apparecchi mobiletti. Agagliesi, Giolitti 1.

SVENDITA occasionale macchine scrivere calcolatrici 16.15.000. Augusta, via Cavour 6. 5472

TAILLEURS, impermabili signora, pura lana, elegantissimi: 18.000, 20.000. Roggero, Sacchi 24. 642

TAPPEZZERIA carta acquisterete a piccoli quantitativi direttamente alla fabbrica di via Madama Cristina 126, angolo corso Dante. 3484

TAPPEZZERIA carta, acquisterete a prezzi eccezionalissimi di fabbrica (anche a piccole partite) rivolgendovi direttamente al deposito Unione Fabbricanti, via Lagrange 2. 2374 bis

TELEVISORE 21 pollici occasione vendo. Telefonare 284-394 dopo ore 20.

VENDESI quadro 600 soggetto religioso 130 x 160. Telefonare 45-277. P7476

VENDO sola Chippendale ultimo stile. Telefonare 583-249. L7508

VIGORELLI usato macchina cucire vendesi da sole. Testavintoli: Lotti, Maggiorani 41. 8015

20 AUTOMOBILI L. 70 p.p.

A banchelli interessi concediamo prestiti in giornata su autoveicoli fino 24 mesi. Berlia. Rag. Genta, via Amendola 8. Telefonare 51-071. T2985

A bancarie condizioni convenientissime finanziamenti. Com. F.A.I., Cavour 7, telefonare 527-496, 538-831. P760

A buone condizioni vendo Autocarro, Giardiniette 1100, 500 A, Aprilia, Ardea, Carmagnola 8. 309

A buone rateazioni 1400 motore, 1100 B 56, 103, Ardea, 600 Multipla, 500 C, Caralieri, Brescia 18, telef. 30-605.

A rate vendo autocarri nuovi ed usati da 5-7-10-16-20 tonnel. Corso Brescia 4.

A rate vendo [illegible] 1100 E, 1400, 600, Belvedere, Topo C, 1100 familiare. Corso Brescia 4. T3711

ABA, moto nuove, TV, 600, 500 C Bellavite, Ardea e furgoni. C. Regina 153.

ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, camioncini, giardiniette, Autogenzia, Rubini 7. Parmine, rateazioni 12 mesi. Telefonare 48-176.

ABBIAMO nuove 103 TV belvedere, giardiniette, Topolino, 1400, 1100 tutti tipi, 600 nuove e occasioni. Cambi, Anghe rateazioni. Autosalone, Vinaglio 8.

ABBIAMO 1100 giardiniette, 1400, furgone C, furgone A, 1100 vetture A, 1500-E. Rateazioni. Via Saluzzo 53. Tel. 60-632.

ALL'AUTOAGENZIA, Lagrange 12. Rosetta, 1900 Alfa bellissima, 103 TV nuovo, 103 familiare, 103, Appia, 1400, 600 nuova, seminuove, belvedere, 1100 E '53. Rateazioni. Telefonare 526-052. 2261

ALL'AUTOSALONE Bordone: in prima assoluta per l'Italia sono esposti gli ultimi modelli « Vignale » presentati a Ginevra unitamente ad un vasto assortimento autovetture di ogni tipo. Via Nizza 31, telefono 683-213. 337

AL seguente indirizzo troverete modello ogni specie, convenientissimo. Emo Arte, Cigna 17. Telefonare 22-844. 468

AMMOBILIAMENTI Treves, Monte Pietà 23, cento camere, barocco, rinascimento, novecento, fabbricazione propria. Sconto 20 %. Rateazioni. 311

ANTICAGLIE mobili sopramobili quadri antichità argenterie oggetti vari acquisto. Telefonare 694-657. P7956

ANTICO autentico studio epoca 1500 vendo 100.000 trattabili. Telefonare 694-667.

ARREDATEVI Casa del Mobile, Bogino ang. Battisti, Camere massicce 76.000 lineali 31.000, grandi armadi